

825.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Landolfi	4-33066 35146
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Galeazzi	4-33070 35148
IV Commissione:		Affari esteri.	
Ruffino	7-01007 35137	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		Bono	5-08625 35149
Ferrari	7-01008 35138	Bono	5-08626 35150
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Aprea	4-33067 35151
<i>Interpellanze:</i>		Ambiente.	
Casini	2-02778 35139	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Losurdo	2-02779 35139	Molinari	4-33042 35152
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Martinat	4-33072 35153
Buffo	3-06694 35140	Beni e attività culturali.	
Simeone	3-06697 35140	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-33078 35154
Duca	5-08632 35141	Delmastro Delle Vedove	4-33079 35154
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-33080 35154
Olivo	4-33058 35145	Comunicazioni.	
Landolfi	4-33065 35145	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Berselli	4-33050 35155
		Berselli	4-33051 35155

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Berselli	4-33052	35156	
Veltri	4-33059	35157	
Veltri	4-33060	35158	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Gasparri	3-06692	35158	
Gasparri	3-06693	35158	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Migliori	4-33044	35159	
Becchetti	4-33056	35159	
Finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VI Commissione:			
Pepe Antonio	5-08627	35160	
Agostini	5-08628	35161	
Conte	5-08629	35161	
Frigato	5-08630	35162	
Pistone	5-08631	35162	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Calzavara	5-08621	35162	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Berselli	4-33049	35163	
Zacchera	4-33082	35164	
Giustizia.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Gasparri	3-06698	35164	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Bonito	5-08620	35165	
Urso	5-08622	35165	
Ruzzante	5-08633	35167	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Calzavara	4-33054	35167	
Aracu	4-33076	35168	
Veltri	4-33086	35168	
Industria, commercio e artigianato.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Foti	5-08634	35169	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lento	4-33053	35169	
Migliori	4-33057	35170	
Caparini	4-33085	35170	
Interno.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Aloi	3-06695	35171	
Delmastro Delle Vedove	3-06696	35171	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lucchese	4-33063	35172	
Vendola	4-33068	35172	
Vendola	4-33069	35177	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Russo	4-33048	35183	
Saia	4-33073	35184	
Lavoro e previdenza sociale.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bono	5-08624	35185	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Zacchera	4-33043	35185	
Boghetta	4-33055	35186	
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-33062	35187	
Napoli	4-33074	35187	
Lenti	4-33084	35187	
Sanità.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-33061	35188	
Gramazio	4-33071	35188	
Gramazio	4-33075	35189	
Saia	4-33077	35189	
Foti	4-33083	35190	
Solidarietà sociale.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Battaglia	4-33047	35191	
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Biricotti	4-33046	35192	
Lucchese	4-33064	35192	
Casilli	4-33081	35192	
Trasporti e navigazione.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giardiello	5-08623	35193	
Università e ricerca scientifica e tecnologica.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Russo	4-33045	35193	
Apposizione di una firma ad una interrogazione			35194
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo			35194

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

considerato che l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 18 febbraio 1997, n. 25, prevede che il Ministro della difesa, preposto all'amministrazione militare e civile della difesa e massimo organo gerarchico e disciplinare, attua le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio supremo di difesa e approvate dal Parlamento;

ritenuto che tale disposizione induca un procedimento decisionale che consente il coinvolgimento dei massimi poteri dello Stato, Governo, Presidente della Repubblica in Consiglio supremo di difesa e Parlamento, nell'assunzione delle determinazioni inerenti l'impiego delle forze armate;

ritenuto inoltre che solo al termine di tale meccanismo decisionale si possa ritenere espressa effettivamente la volontà di tali poteri, e possano ritenersi compiuti i presupposti necessari affinché il Ministro della difesa possa attuare le deliberazioni del Governo, da adottare in forma di deliberazioni del Consiglio dei ministri;

considerato che, dopo l'entrata in vigore della legge 18 febbraio 1997, n. 25, si registra un chiarimento nel complessivo procedimento di definizione delle condizioni di impiego delle forze armate all'estero, anche se nei fatti non può ritenersi affermato un percorso decisionale che rispecchi esattamente quanto previsto nel citato articolo 1, comma 1, lettera *a*), della citata legge n. 25 del 1997;

ritenuto in particolare che sia invece necessario assicurare il rispetto di tali passaggi, espressamente definiti con legge, per consentire il necessario coinvolgimento dei poteri titolari di attribuzioni costituzionali per quanto concerne l'impiego delle Forze

armate, e, più in generale, per definire le condizioni alle quali assicurare l'operatività della Difesa nazionale in conformità allo spirito democratico della Repubblica, al quale deve informarsi l'ordinamento delle Forze armate ai sensi dell'articolo 52, ultimo comma, della Costituzione;

sottolineato come a tal fine sia espressamente previsto all'articolo 1 del testo della legge istitutiva del servizio militare professionale, definitivamente approvata dal Senato il 24 ottobre 2000, che « l'ordinamento e l'attività delle Forze armate sono conformi agli articoli 11 e 52 della Costituzione e alla legge »;

rilevata pertanto l'opportunità di delineare modalità utili a consentire, in tale contesto, il coinvolgimento dell'organo parlamentare, al fine di assicurare in tale sede il controllo delle condizioni costituzionali di impiego delle Forze armate ed il conferimento della necessaria base di legalità alla relativa azione;

considerato che in tale contesto le previsioni di cui al citato articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 18 febbraio 1997, n. 25, costituiscono un obbligo per il Governo di assicurare lo svolgimento del procedimento istituzionale ivi descritto, e per il Ministro della difesa di attendere che tale procedimento si sia completato favorevolmente, prima di attuare le deliberazioni del Governo;

considerato pertanto possibile delineare, alla luce di quanto premesso, uno schema decisionale sulla base del quale promuovere l'evoluzione di una prassi che consenta di garantire il coinvolgimento dei poteri costituzionali di cui al citato articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 18 febbraio 1997, n. 25, nel rispetto delle relative prerogative e attribuzioni, sulla base delle seguenti indicazioni:

1. il Governo adotta le deliberazioni necessarie in materia di difesa e sicurezza nazionale in sede di Consiglio dei ministri;

2. il Consiglio supremo di difesa esamina le deliberazioni adottate dal Go-

verno, anche al fine di consentire al Presidente della Repubblica di esercitare le relative funzioni costituzionali di garanzia;

3. il Parlamento — entrambe le Camere o anche una sola di esse, oppure le competenti Commissioni parlamentari se a tal fine delegate, nel regime di autonomia costituzionale per esse previsto dalla Costituzione — approva le deliberazioni adottate dal Governo, sulla base di comunicazioni del Governo sull'andamento della crisi e sulle iniziative intraprese;

4. il Governo, acquisita la posizione del Consiglio supremo di difesa e dopo l'approvazione del Parlamento (o di una sola Camera), può:

a) emanare un decreto-legge contenente la copertura finanziaria ed amministrativa delle misure deliberate;

b) presentare un disegno di legge di corrispondente contenuto alle Camere;

5. il Ministro della difesa attua le deliberazioni adottate dal Governo, impartendo le necessarie direttive al Capo di Stato maggiore della difesa;

6. il Capo di Stato maggiore della difesa impartisce le necessarie indicazioni ai membri del Comitato dei Capi di Stato maggiore della difesa;

7. il Parlamento garantisce la base di legalità all'azione del Governo convertendo il decreto-legge nel caso di cui al numero 4-a) o approvando il disegno di legge nel caso di cui al numero 4-b) anche nel corso della relativa attuazione da parte del Ministro della difesa;

considerato che, nel caso in cui l'invio di contingenti militari nazionali si collochi nel quadro di iniziative adottate al di fuori di organizzazioni internazionali delle quali l'Italia sia parte, occorre la definizione di un apposito accordo internazionale che, ove non sia adottato in forma semplificata e non entri in vigore all'atto della

firma, richiede l'approvazione della necessaria legge di autorizzazione alla ratifica, preventiva all'attivazione della procedura in precedenza delineata;

impegna il Governo

ad assicurare il rispetto della procedura delineata in occasione dell'invio di contingenti militari all'estero nel quadro di operazioni di pace, allo scopo di definire un meccanismo decisionale stabile e certo, nell'ambito del quale il Parlamento possa essere coinvolto nella definizione delle condizioni di invio di tali contingenti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 18 febbraio 1997, n. 25.

(7-01007) « Ruffino, Spini, Ruzzante, Gatto, Settimi ».

La XIII Commissione,

vista la sentenza n. 5798 del Consiglio di Stato che ha annullato il decreto ministeriale del 15 novembre 1989 recante il riconoscimento della denominazione di origine « Aceto Balsamico di Modena »;

rilevato che tale sentenza introduce un principio preoccupante in ordine al legame di un prodotto tipico con il territorio di origine del medesimo riducendo a pura modalità e tecnica di produzione il valore della sua tipicità;

se questa interpretazione dovesse prevalere verrebbero messi in discussione i presupposti fondamentali di riconoscimento della tipicità dei prodotti,

impegna il Governo

a promuovere ricorso innanzi alla Corte di Giustizia Europea in merito alla congruità fra la sentenza del Consiglio di Stato e l'apposito regolamento dell'Unione Europea.

(7-01008) « Ferrari, Manzini, Tattarini, Sedioli ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è assistito ad una autentica babele di pronunciamenti da parte di autorevoli esponenti del Governo in ordine alla realizzazione della variante di valico dell'autostrada del Sole;

la ormai abituale e pesante congestione del traffico nel tratto autostradale tra Firenze-Bologna, oltre a determinare una vera e propria strozzatura nel sistema di collegamento stradale del nostro Paese, è all'origine di numerosi e purtroppo spesso mortali incidenti automobilistici —:

se il Governo ritenga non più dilazionabile, considerata l'effettiva drammaticità della situazione, assumere l'impegno a realizzare, con tutta l'urgenza del caso, il progetto di tragitto per la variante appenninica sull'autostrada Firenze-Bologna.

(2-02778) « Casini, Giovanardi, Follini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

è in atto da circa 3 anni a Pavia un serrato confronto fra le organizzazioni sindacali ed i dipendenti dello Stabilimento Arsenale ed il Governo che aveva disposto a suo tempo la chiusura entro il 31 dicembre 2000 di detto stabilimento nell'ambito del programma di dismissioni del Ministero della difesa;

il Governo si era impegnato in un protocollo sottoscritto dai sottosegretari Abate e Barberi a salvaguardare i livelli

occupazionali e la stessa struttura produttiva di elevato livello tecnologico attraverso la riconversione all'interno della costituenda agenzia per la Protezione Civile;

tale impegno di riconversione non fu mantenuto dal governo e tale inadempimento ha provocato una generale mobilitazione della città di tutte le sue rappresentanti istituzionali a difesa dell'Arsenale e dei suoi livelli occupazionali;

l'esponente ha presentato due interrogazioni sollecitando il governo a mantenere gli impegni assunti ed a spiegare i motivi dell'incomprensibile ritardo nel mantenimento degli impegni assunti;

in data 29 novembre 2000 il Ministero della difesa organizzava una riunione presso gli uffici di via della Vite per trovare una soluzione tale da salvaguardare i 300 posti di lavoro dell'Arsenale. A tale riunione venne dato ampio risalto dalla stampa locale e ad essa vennero invitati il prefetto e il sindaco di Pavia, l'assessore del comune di Pavia, Bozzano e l'assessore alla Protezione Civile presso l'amministrazione provinciale, Castagnola;

due parlamentari si presentarono alla riunione come già altre volte avevano fatto durante i tre anni di defatiganti trattative per salvare l'Arsenale;

agli inizi della riunione l'assessore Bozzano avvertiva Castagnola che la presenza dei parlamentari veniva impedita da non meglio precisati regolamenti; a tale notizia un parlamentare abbandonava prontamente la sala mentre l'altro chiedeva all'onorevole Alborghetti che coordinava la riunione nella sua qualità di capo dipartimento del coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri alla presenza di circa 30 partecipanti i motivi ed i riferimenti legislativi di tale assurda esclusione di rappresentanti degli eletti nel territorio dove è ubicato lo stabilimento Arsenale di Pavia;

l'onorevole Alborghetti esponeva che gli erano pervenuti ordini dall'« alto » e che

comunque si trattava di riunione tecnica del ministero ove non era ammessa la presenza di parlamentari —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a prendere tale assurda decisione di escludere, per la prima volta, i parlamentari da riunioni ministeriali relative allo stabilimento Arsenale di Pavia e quali siano i fondamenti normativi sulle quali tale decisione si basa e se non ritenga, in ogni caso, che tale esclusione di parlamentari dalle trattative non sia offensiva nei confronti dei cittadini di Pavia e di tutti i dipendenti dell'Arsenale di Pavia che certamente privilegiano, per la risoluzione del loro grave problema occupazionale, una compatta partecipazione di tutte le autorità istituzionali della città alle trattative che altrimenti assumono l'aspetto di una oscena corsa esibizionistica e di mero forzato accaparramento di meriti nel tentativo di far dimenticare tutti i demeriti del grave, fino ad oggi, inadempimento del governo nei confronti dei lavoratori dell'Arsenale.

(2-02779)

« Losurdo ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUFFO, STELLUTI, MARCO FUMAGALLI, TARGETTI e SALVATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, in occasione della ricorrenza del IV novembre, l'Anpi della zona Barona (Milano) usufruiva di un finanziamento da parte del Consiglio di Zona 6 di Milano per deporre una corona di fiori al monumento dei caduti per la libertà di piazza Miani;

quest'anno la maggioranza del Consiglio di Zona 6 composta dai rappresentanti di Polo e Lega nord, su proposta di esponenti di Alleanza Nazionale, hanno negato tale finanziamento;

il 5 novembre ultimo scorso si è comunque svolta la consueta cerimonia com-

memorativa a conclusione di un corteo partito dalla sede della Cooperativa Barona-E. Satta;

durante tale iniziativa i manifestanti hanno stigmatizzato l'atteggiamento della maggioranza del Consiglio di Zona 6, dopo aver rinunciato per protesta al patrocinio della stessa istituzione zonale;

in seguito alla manifestazione del 5 novembre, la maggioranza del Consiglio di Zona ha approvato una mozione in cui contesta all'Anpi di aver condivisa « la faziosa ostentazione del raggruppamento di sinistra »;

nella stessa mozione si invita il Consiglio stesso e « tutte le autentiche forze democratiche a valutare "l'apoliticità" di ogni iniziativa promossa o sottoscritta sia dall'Anpi sezione Barona, sia dalle Associazioni Cooperative "sottoscrittori" del documento letto durante la manifestazione » in cui si protestava contro il Consiglio di Zona —:

se ritenga che l'atteggiamento della maggioranza del Consiglio di Zona 6 di Milano rappresenti una chiusura verso coloro che sono in dissenso con le decisioni politiche di tale istituzione, compresa un'associazione prestigiosa e autorevole come l'Anpi;

se il tentativo di valutare i contenuti « apolitici » delle iniziative per cui si chiede un finanziamento o un patrocinio da parte del Consiglio di Zona 6 di Milano non dimostri una scarsa sensibilità democratica e una volontà di censurare le espressioni di dissenso;

se non si debba adoperare per ripristinare il finanziamento utile per la deposizione, ogni IV novembre, della corona di fiori al monumento dei caduti per la libertà di piazza Miani. (3-06694)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i vice procuratori onorari hanno proclamato lo stato di agitazione, culminato

con l'invito a tutta la categoria ad astenersi dalle udienze dall'11 al 30 dicembre 2000, per rivendicare il riconoscimento di un ruolo e di un trattamento economico adeguati alle responsabilità ed alla delicatezza delle funzioni loro assegnate;

i vice procuratori onorari svolgono in udienza le stesse funzioni dei magistrati togati, sotto il profilo qualitativo e quantitativo;

la Corte di Cassazione (sez. IV), con sentenza n. 2361 dell'11 aprile 2000, ha riconosciuto la possibilità che i vice procuratori onorari siano delegati per tutte le udienze di rito monocratico, qualunque sia il titolo del reato oggetto delle imputazioni;

a seguito di tale sentenza, le competenze attribuite ai vice procuratori onorari sono state vieppiù incrementate e, con l'entrata in vigore del giudice unico, gli stessi sostituiscono il pubblico ministero togato nei processi per reati che prevedono una pena detentiva fino a dieci anni;

a termini di legge, il magistrato onorario dovrebbe svolgere funzioni di mera supplenza dei magistrati togati, tenendo udienza solo nei casi di assenza o di altro impedimento del titolare dell'ufficio;

sta di fatto che le note disfunzioni del sistema giudiziario e l'endemica carenza di organico che da sempre affligge la magistratura hanno fatto sì che il ricorso a tale figura diventasse invece la regola e, di conseguenza, che lo svolgimento di funzioni giudiziarie divenisse per i magistrati onorari una vera professione, sia pure in alcun modo retribuita e regolamentata;

l'importanza della figura dei vice procuratori onorari è testimoniata dal cospicuo numero di coloro che sono stati investiti dal CSM di tali funzioni (ben 1065 !);

l'unica risposta che le istituzioni hanno saputo fornire alle legittime esigenze della categoria è stata quella di aumentare le competenze, accrescere le responsabilità, creare una incompatibilità assoluta con la professione forense, pretendendo un impegno professionale con

carattere di continuità ed esclusività del rapporto, in netto contrasto con la natura onoraria della funzione svolta, senza peraltro prevedere adeguati corrispettivi in termini di riconoscimento economico e di dignità dei compiti assolti;

il trattamento riservato alla categoria interessata appare dunque lesivo della dignità della persona, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di professionisti che per la maggior parte esercitano anche la professione di avvocato;

il 23 ottobre scorso il ministro della giustizia ha assunto l'impegno di istituire una commissione ministeriale che avrebbe dovuto risolvere gli annosi problemi che affliggono la figura del magistrato onorario;

a tutt'oggi tale commissione non risulta ancora istituita —:

per quali ragioni il ministro della giustizia non abbia ancora provveduto ad istituire la predetta commissione;

se il Governo non ritenga necessario, così come appare ineludibile all'interrogante, predisporre un immediato intervento normativo che preveda l'inquadramento giuridico ed economico della categoria adeguato all'impegno professionale ed alla delicatezza delle funzioni espletate e che configuri il riconoscimento di un rapporto lavorativo improntato alla continuità ed alla stabilità. (3-06697)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della trasformazione del Cigad — (Consorzio Intercomunale Gas Acqua Depurazione) azienda speciale consortile per l'erogazione dei servizi pubblici (gas e ciclo integrato delle acque) nei territori dei comuni di Castelfidardo, Cingoli, Filottrano, Numana e Sirolo, — è oggetto, tra l'altro, di indagini giudiziarie e di un

serrato confronto politico come dimostrano i ripetuti articoli di stampa che informano in modo evidente sull'esistenza di un pericoloso intreccio politico economico e affaristico sulla vicenda;

nel giugno 2000 è stata avviata la procedura di trasformazione del Cigad mediante la costituzione di una S.p.a. ex articolo 115 del decreto legislativo 267/2000;

le singole delibere di trasformazione del Consorzio, sono state adottate dai Consigli dei comuni aderenti nei mesi di giugno e luglio, recando tutte uniformi manifestazioni di volontà nel senso della trasformazione ad eccezione della delibera del Comune di Filottrano, la quale al contrario, al punto 12) del deliberato, prevede espressamente « di autorizzare il Sindaco alla stipula dell'atto costitutivo della società solo dopo l'avvenuta approvazione dei patti parasociali da parte di tutti comuni costituenti la Società per Azioni »;

alla fine del mese di agosto, mentre aumentavano le pressioni sul comune di Castelfidardo per la rapida approvazione del testo dei patti parasociali così come proposti dal comune di Filottrano, lo stesso comune di Castelfidardo apprendeva che — con verbale d'adunanza in data 1° agosto 2000 — il Collegio dei Revisori del Cigad aveva formulato molteplici riserve (procedurali e sostanziali), successivamente confermate nella sostanza dalle considerazioni svolte dal consulente del Consorzio, Publitecnica s.p.a., sul punto della assoluta necessità di adeguamento della procedura di trasformazione rispetto alle più recenti innovazioni normative in tema di servizi pubblici locali. In particolare, il Collegio dei Revisori ha rilevato:

a) la grave situazione di incompatibilità dell'amministratore delegato *in pectore* della futura s.p.a. esito della trasformazione, il quale, già direttore dei lavori per la realizzazione di una importante opera pubblica per il Consorzio, era stato poi nominato nel Comitato dei Consulenti per la procedura di trasformazione ed infine addirittura insediato nella carica di

Direttore Generale f.f. del Consorzio in attesa di assumere la carica di Amministratore Delegato della futura società di capitali;

b) l'inosservanza del principio di separazione tra titolarità delle reti e gestione dei servizi, così come riconosciuto e disposto nelle più recenti innovazioni legislative in materia di servizi pubblici;

è necessario sottolineare che l'ascesa dell'ingegner Farina — unitamente al complessivo disegno della procedura di trasformazione — venivano sollecitati e sostenuti dai Sindaci del centro-destra e dal Segretario del Consorzio Cigad, dottor Maurizio Scattolini, consigliere comunale del partito di Forza Italia presso il comune di Castelfidardo, collocato all'opposizione rispetto alla Giunta Municipale. Al coordinamento di tutti i soggetti citati, inoltre, si dedicava — in taluni casi anche con la propria presenza fisica alle sedute delle Assemblee consortili dedicate al tema della privatizzazione — il Consigliere regionale di Forza Italia, avvocato Davide Favia, il quale forniva al nominato Comitato dei Consulenti per la procedura di trasformazione il proprio ufficio;

risulta altresì che la nota società francese « Suez — Lyonnaise des Eaux », gruppo di rilevanza mondiale nel settore della gestione del ciclo integrato delle acque, avrebbe espresso significativo interesse rispetto alla possibilità di ingresso nella compagine societaria della società esito della trasformazione del Cigad (azienda consortile determinante e condizionante per il servizio di tutto l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 3), tanto da incontrare ed avere ripetuti contatti con alcuni esponenti delle Amministrazioni comunali predefinite. Inoltre risulterebbe che il gruppo francese « Suez — Lyonnaise des Eaux » sia vicino al partito di Forza Italia, sostenitore delle sue iniziative politiche e legato ai suoi singoli esponenti. Proprio in relazione ai rischi di indebite pressioni da parte di forti interessi economici privati per la procedura di trasformazione in oggetto, il gruppo consigliere DS, presso il Consiglio

Comunale di Castelfidardo, nella persona del capogruppo, Ermanno Santini, esponeva apertamente le proprie preoccupazioni, in sede di ripetuti dibattiti, con riferimento specifico alla emergente posizione del socio francese, interessato prevalentemente a poter entrare nella titolarità delle reti infrastrutturali (gas ed acqua) del consorzio Cigad, prima dell'approvazione definitiva dell'AC n. 7042, relativo alla riforma della normativa in materia di servizi pubblici, e poter, quindi, acquisire una posizione di vantaggio strategico, rispetto ad ogni altro competitore privato, nella successiva liberalizzazione del mercato;

nessun riscontro, è stato fornito al verbale di osservazioni e rilievi del consiglio dei Revisori da parte della struttura amministrativa del Cigad, dal Direttore generale f.f., dell'ingegner Farina, la cui posizione di incompatibilità veniva fatta oggetto di censura da parte dei Revisori dell'Ente consortile stesso, e neppure, dal segretario Consortile — organo preposto alla verifica di legittimità degli atti interni del Cda dell'Ente — e Consigliere comunale di Forza Italia, dottor Scattolini;

in data 8 settembre 2000, pertanto, dopo aver approfondito le ragioni poste a fondamento dei rilievi del Consiglio dei Revisori, il Consiglio del comune di Castelfidardo, revocava — all'unanimità dei voti del Consiglio comunale stesso — la propria adesione alla procedura di trasformazione del Consorzio, anziché approvare i patti parasociali assurti a condizione del consenso espresso dal comune di Filottrano ai fini del perfezionamento del vincolo contrattuale societario;

ciò nonostante, in data 12 settembre 2000, pur nella consapevolezza dell'intervenuta revoca del consenso alla trasformazione da parte del comune di Filottrano, il sindaco del comune di Numana — evidentemente nella somma urgenza di procedere in ogni caso, in ogni modo ed ad ogni costo alla costituzione della società desiderata — depositava presso il Tribunale di Ancona il ricorso per omologa della spa

— denominata « Acquambiente Marche » spa — preteso esito alla trasformazione del Cigad;

la circostanza dell'intervenuta revoca da parte del comune di Castelfidardo era taciuta all'Autorità Giudiziaria dell'omologa ed analogamente taciuta al comune di Castelfidardo era la stessa circostanza dell'avvenuto deposito dell'omologa, al quale in data 9 ottobre 2000, seguiva il decreto di omologa, da parte del Tribunale di Ancona, ignaro dell'intervenuta revoca da parte del comune di Castelfidardo;

il medesimo decreto, peraltro, in data 20 ottobre 2000, dietro istanza del comune di Castelfidardo, che nel frattempo aveva appreso del deposito del ricorso e della relativa avvenuta omologa, veniva revocato dal Tribunale di Ancona e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona sottoponeva a procedimento penale per il reato di false comunicazioni sociali il sindaco di Numana, in concorso con altri ex-articolo 110 c.p.;

ai fini di completezza informativa circa gli esatti termini della vicenda ulteriori fatti devono essere riferiti: si è detto che la revoca del consenso alla procedura di trasformazione ed alla conseguente costituzione della spa è stata decisa — all'unanimità dei votanti — dell'Assemblea cittadina, in quanto ferma rimanendo la valutazione di opportunità circa la trasformazione stessa del Consorzio, la procedura prescelta — così come delineata e costruita — presentava molteplici profili di incertezza e perplessità di natura tecnica e giuridica sia in ordine al metodo seguito, sia in ordine alle soluzioni prospettate. Tali profili risultano ripresi in larga parte dalle predette osservazioni formulate dal Consiglio dei Revisori del Cigad in data 1° agosto 2000, su cui — come si è detto — non vi è riscontro alcuno da parte degli organi consortili del Consorzio;

è bene aggiungere che, con la lettera di trasmissione a tutti i comuni consorziali della delibera di revoca adottata, l'amministrazione comunale convocava appositamente incontro con i Sindaci dei predetti comuni

al fine di superare i profili della perplessità ed incertezza rilevati e di valutare, quindi, concordemente le modalità di prosecuzione della procedura di trasformazione predetta: tale incontro si teneva regolarmente, venivano discusse ed approfondite le problematiche emerse e si concludeva con l'impegno del comune di Castelfidardo di far pervenire a tutti i Sindaci apposito studio da parte dei consulenti della stessa Amministrazione di Castelfidardo circa i temi discussi;

tale incontro si è tenuto in data 14 settembre 2000 mentre il deposito del ricorso risale alla precedente data del 12 settembre 2000. Di tale deposito del ricorso per omologa il comune di Castelfidardo è stato tenuto all'oscuro ed analogamente all'oscuro sarebbero stati tenuti il Collegio dei Revisori del Cigad nonché gli amministratori del medesimo Consorzio designati dal comune di Castelfidardo;

nessuno dei sindaci presenti (signori Lippi per Cingoli, Ballante per Filottrano e Balducci per Numana, il quale risulta essere il firmatario del ricorso per omologa) faceva menzione alcuna dell'avvenuto deposito del ricorso per omologa;

il comune di Castelfidardo e gli altri Sindaci fissavano un nuovo incontro per il giorno 19 ottobre 2000 per discutere l'elaborato di studio predisposto dai consulenti della medesima Amministrazione di Castelfidardo: nessun cenno di rinuncia a tale incontro proveniva dagli altri Sindaci, né alcuna menzione del ricorso per omologa veniva rivolta all'amministrazione da parte di alcuno. Il sindaco Lippi di Cingoli, nell'arco della settimana dal 9 ottobre al 13 ottobre 2000, sollecitava a più riprese la segreteria generale del comune di Castelfidardo a perfezionare l'invio via fax del citato studio dei consulenti;

solamente con lettera pervenuta in data 19 ottobre 2000 al protocollo del comune di Castelfidardo, i Sindaci Lippi, Ballante, Misiti e Balducci comunicavano che il Tribunale di Ancona aveva pronunciato decreto di omologa della « Acquambiente Marche spa » e che, pertanto, si

rendeva inutile l'incontro fissato per il pomeriggio, in quanto gli studi e le consultazioni effettuate erano ormai inutili e superate;

il sindaco del comune di Castelfidardo ha esposto all'autorità giudiziaria il proprio stupore e la propria amarezza nonché preoccupazione istituzionale per le conseguenze di una simile situazione, caratterizzata dalla presenza di una società di servizi che pretende di vincolare la comunità municipale di Castelfidardo contro la sua volontà unanime in esito ad una inaccettabile forzatura di scelte pubbliche e collettive, condotta, per di più, in modo occulto ed in aperta violazione di qualsivoglia principio di buona fede e correttezza nel rapporto tra privati se non tra istituzioni;

risulta, — secondo quanto ritenuto dal comune di Castelfidardo — che:

a) non sussiste il requisito essenziale del consenso unanime ed uniforme dei soci promotori alla costituzione della spa, né sussisteva dalla data del deposito del ricorso per omologa né, ancora, sussisteva alla data della deliberazione del comune di Castelfidardo;

b) tale circostanza è stata taciuta al Tribunale ed al signor Procuratore della Repubblica dal depositante del ricorso per omologa, il quale in tale veste si trova a rivestire le seguenti qualità soggettive: a) pubblico ufficiale quale Sindaco del comune di Numana; b) socio promotore quale legale rappresentante del comune di Numana promotore della spa; c) amministratore *in pectore* della costituenda spa;

c) il depositante del ricorso per omologa era a conoscenza dell'avvenuta deliberazione di revoca del consenso da parte del comune di Castelfidardo sin dalla data del 11 settembre 2000;

d) il deposito del ricorso per omologa in data 12 settembre 2000, è avvenuto, quindi, nella piena consapevolezza dell'insussistenza del consenso del comune di Castelfidardo e nella pari consapevolezza di tacere — con il deposito del ricorso per

omologa privo di tale segnalazione — al Tribunale di Ancona ed al Procuratore della Repubblica presso il medesimo Tribunale, della circostanza dell'avvenuta revoca del consenso da parte del comune di Castelfidardo;

e) il depositante avrebbe taciuto tale circostanza anche al Collegio dei Revisori del Cigad, nella persona del suo Presidente, ragionier Alfonso Lucchetti, il quale non è stato informato del deposito del ricorso per omologa né, conseguentemente, è stato posto in condizione di esercitare il proprio ruolo di vigilanza in esercizio del proprio Ufficio di Revisore, allorché, proprio sulle modalità della procedura di trasformazione e sull'idoneità soggettiva dell'amministratore delegato *in pectore* della costituenda spa, il collegio dei revisori aveva espresso riserve e formulato rilievi ed osservazioni;

f) analogamente informati della revoca del comune di Castelfidardo, alla data del deposito del ricorso per omologa, erano i sindaci di Cingoli e di Sirolo, nonché il direttore generale del Cigad, ed amministratore delegato *in pectore* della costituenda spa —:

trattandosi di atti di straordinaria gravità e con inquietanti implicazioni anche per il rischio di collusioni ed infiltrazioni illegittime di interessi privati sul patrimonio nazionale destinato e vincolato all'erogazione di servizi pubblici, chiedono se il Governo e i Ministeri siano già stati informati della vicenda e se e quali iniziative intendano attuare per interrompere l'intreccio affaristico, per riportare la situazione alla normalità e per far prevalere la buona amministrazione della cosa pubblica. (5-08632)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVO, GIACCO e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cultura si diffonde sempre più per via informatica e soprattutto per le per-

sone non vedenti esiste un *software* capace *Plain Ascii text files* di produrre una sintesi vocale e/o la possibilità di leggere il testo mediante barra Braille;

un certo numero di case editrici ha diffidato le due biblioteche telematiche per non vedenti (Ezio Galiano di Catanzaro e Cavazza di Bologna) di cancellare i libri inseriti nei propri siti attribuendo loro la violazione del diritto d'autore;

considerato l'alto valore morale, sociale e culturale, delle due istituzioni oggetto della diffida —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere con urgenza per permettere la lettura di libri non facilmente reperibili per i non vedenti, atteso anche che il trattamento adottato da tali testi per potere essere letti dal *software* li rende di difficile lettura alle persone vedenti.

(4-33058)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 1997 a tutt'oggi sono stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo, relativi alla costruzione di un inceneritore nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone) rimasti purtroppo privi di risposta compreso l'atto 4-26873 a firma dell'interrogante;

con legge regionale n. 27 del 9 luglio 1998 « Disciplina regionale della gestione dei rifiuti » pubblicata sul Bur n. 21 del 30 luglio 1998 la regione Lazio si è impegnata a dare attuazione al principio di « tutelare la salute della collettività ed evitare possibili fonti di inquinamento dell'ambiente » e di « salvaguardare i valori naturali e paesaggistici »;

nel dicembre 1999, ben ventiquattro sindaci casertani, ciociari, molisani e pontini insieme ad associazioni ambientaliste,

produttori agricoli, organizzazioni sindacali e cittadini hanno costituito un comitato permanente presso il comune di Rocca d'Evandro (Caserta) affinché si scongiurasse la realizzazione dell'impianto di termocombustione — parte della *holding* Cmi in cui sono confluite le attività ambientali del gruppo Falk e Agarini — ed i conseguenti danni alla salute pubblica, all'ambiente ed al territorio;

il temuto pericolo di danni irreversibili deriva sia dalla localizzazione dell'inceneritore (ai confini del Parco naturale di Roccamonfina-Foce del Garigliano, e del circostante territorio oggetto di coltivazioni di prodotti tipici di elevatissimo pregio) sia dalla tipologia (l'inceneritore avrebbe una capacità di trattamento di 800 tonnellate di rifiuti al giorno);

il 15 novembre 2000, in un incontro tenutosi tra il presidente della regione Lazio ed i membri del suddetto comitato permanente sarebbe emerso, come riportato da numerosi organi d'informazione, che:

a) non esisterebbe alcun atto del 31 gennaio 1997 a firma dell'assessore Hermanin relativo al parere di compatibilità ambientale;

b) la giunta Badaloni non avrebbe emanato il piano regionale dei rifiuti;

c) la regione Lazio avrebbe tempo fino al giugno 2001 per approvare il piano regionale di smaltimento rifiuti;

d) la regione Lazio avrebbe istituito una commissione d'inchiesta sul termocombustore —:

se la realizzazione del termocombustore sia stata oggetto di valutazione di impatto ambientale o di una conferenza dei servizi e se sia conforme al decreto del ministero dell'ambiente del 19 novembre 1997, n. 503 emanato di concerto con i ministri della sanità e dell'industria in attuazione delle direttive Cee 83/639 e 89/429;

se la regione Lazio abbia presentato entro il 31 dicembre 1996 il piano di

smaltimento dei rifiuti o abbia ottenuto una proroga alla suddetta scadenza e se l'impianto sia stato previsto nel citato piano;

se la realizzazione del termocombustore, finalizzato alla produzione di energia elettrica, sia stato autorizzato dal ministero dell'industria e se sia conforme alle vigenti normative;

se, ai sensi del comma 6, articolo 8, decreto ministeriale 25 febbraio 2000, n. 124, entro il 1° luglio 2000 siano stati effettuati dalla Cmi i previsti adeguamenti all'impianto;

quali urgenti iniziative intendano adottare affinché l'inalienabile diritto alla salute sancito dalla costituzione non debba soccombere di fronte al nuovo *business* dello smaltimento dei rifiuti;

se non ritengano che sussistano elementi per avviare un'indagine in grado di fare luce sui lati oscuri della vicenda.

(4-33065)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, esaminati gli atti prodotti dalla confraternita di Maria Santissima Delle Grazie, il 20 giugno 1988 con prot. 12997 esprimeva parere favorevole alle opere proposte e restituiva copia dei progetti e dei grafici di rilievo con visto di approvazione ai sensi della legge 1089 del 1939;

identico parere favorevole è stato espresso anche dalla soprintendenza di Napoli e Caserta, a mezzo prot. 13917 del 30 luglio 1988, nel quale testualmente si legge: « esaminati gli elaborati di progetto presentati dalla Confraternita si rilascia nulla osta ai lavori di consolidamento statico e risanamento del Santuario di Maria Santissima Grande ed Eccelsa in Carinola frazione di Casanova (Caserta);

nella seduta del 30 dicembre 1997 con delibera 10906 la giunta regionale della Campania ha stanziato l'importo di lire 120.000.000 in favore del predetto santuario ad integrazione del riparto relativo agli interventi di restauro di beni architettonici, artistici e storici ai sensi delle leggi 549 del 1995 e 292 del 1968;

conseguentemente la confraternita attuò tutte le formalità previste e nel dicembre 1998 fornì alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, storici e artistici di Caserta la necessaria documentazione per l'esecuzione dei lavori di consolidamento e restauro del santuario;

il 13 settembre 1999 la confraternita inviò alla soprintendenza di Caserta, come da nuova richiesta, ulteriori sei copie dei grafici e della relazione illustrativa dei lavori di consolidamento e restauro ad integrazione ed in sostituzione degli elaborati trasmessi nel dicembre 1998;

il 1° febbraio 2000 con prot. 2850 la soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta, nonostante il citato nulla osta del 30 luglio 1988, comunicava alla confraternita ricezione della nota prot. 193 del 7 gennaio 2000 della giunta regionale della Campania attraverso la quale « apprendeva che la stessa confraternita aveva ottenuto un finanziamento per i lavori di consolidamento e restauro del suddetto Santuario e che stante l'elevatissimo interesse archeologico dell'area, ove è presente una struttura insediativa su terrazze risalenti alla fine del secondo secolo a.C. si rendeva necessario ricevere gli elaborati di progetto al fine di esperire il parere di competenza »;

l'11 aprile 2000 la suddetta soprintendenza di Napoli e Caserta con nota n. 11182 richiama gli enti e le autorità, interessate ad esprimersi sui lavori di consolidamento del santuario, a « non concedere licenza edilizia e ad adottare ogni opportuno provvedimento, sospendendo a tutti gli effetti la pratica fino a quando la confraternita non avesse presentato una nuova proposta progettuale che avesse te-

nuto conto dei materiali e delle tecniche costruttive delle strutture antiche senza alcun pregiudizio per esse »;

nell'ultima nota trasmessa alla confraternita, sempre dalla soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta, con prot. 25725 del 29 agosto 2000, si evidenziava che: « le conoscenze storico-archeologiche di strutture post-antiche a resti archeologici nel territorio della Campania richiedevano un supplemento di documentazione ai fini della tutela dei resti di età repubblicana posti al di sotto del Santuario o, in alternativa, la realizzazione di saggi archeologici preliminari a spese della Confraternita e con l'assistenza di personale scientifico di fiducia della scrivente Soprintendenza, secondo le indicazioni impartite dal funzionario responsabile dell'Ufficio archeologico di Teano »;

nell'ottobre 2000 la Confraternita con raccomandata andata ritorno inoltrava ulteriore richiesta alle autorità competenti ed allo stesso ministro per i beni e le attività culturali affinché fosse prospettata « una soluzione tecnica di consolidamento, stante l'avanzato stato di collasso e l'imminente pericolo di crollo di un luogo di culto importantissimo per i cittadini ed i fedeli » -:

se il Ministro per i beni e le attività culturali sia a conoscenza della particolare vicenda e se abbia disposto o intenda disporre un'inchiesta a salvaguardia del santuario di Maria Santissima Grande ed Eccelesca, attesa la ricezione del prot. 25725 del 20 agosto 2000 trasmesso dalla soprintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta e della raccomandata con avviso di ricevimento del 16 ottobre 2000 trasmessa dalla confraternita;

quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano assumere ai sensi del testo unico in materia di beni culturali e ambientali n. 490 del 29 ottobre 1999;

in quali circostanze, le competenti autorità, hanno accertato l'elevatissimo interesse archeologico dell'area ovvero se al-

l'epoca dei citati nulla-osta fossero già in possesso delle conoscenze storico-archeologiche riguardanti l'area del santuario;

se ai sensi del citato testo unico i ministri interrogati non ritengano di disporre indifferibili accertamenti diretti di natura tecnica affinché la confraternita sia messa in condizione di salvaguardare un bene storico architettonico di notevole pregio;

se atteso l'elevato pregio storico-archeologico del santuario, non si ravvisi l'indispensabilità di concedere i previsti contributi statali e concorrere nella spesa sostenuta dalla confraternita per l'esecuzione dei suddetti interventi di restauro ex articolo 41 del testo unico n. 490 del 1999.
(4-33066)

GALEAZZI, MUSSOLINI, MARTINI, PAGLIUZZI, TRINGALI, MENIA, ALBERTO GIORGETTI, LOSURDO, MESSA, MIGLIORI, ALOI, NUCCIO CARRARA, COLUCCI, LO PRESTI, MALGIERI, PORCU, ALBONI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI, CONTENTO, RASI e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SEC (Società Esercizio Cantieri) di Viareggio ha un contenzioso presso la Camera internazionale di commercio di Parigi con la Società svedese di armamento navale STEMA;

tale contenzioso deriva dalle mutate condizioni contrattuali avanzate unilateralmente da STEMA nei confronti della SEC in merito alla consegna di tre navi di classe Ro-Ro dopo che due anni fa un primo natante della stessa classe venne consegnato dalla SEC alla STEMA (attualmente è in dotazione alla marina inglese);

le tre navi contestate sono tuttora in costruzione, la prima è al novanta per-

cento del completamento, la seconda è all'ottanta per cento e la terza è al sessanta per cento;

le più importanti banche nazionali hanno recentemente rifinanziato la costruzione delle tre navi, in attesa sia della chiusura del suddetto contenzioso che di possibili ordini d'acquisto da parte di armatori nazionali ed internazionali;

risulta all'interrogante che il tribunale civile di Lucca avrebbe nominato un consulente giudiziale nella persona del signor Claudio Del Prete, professionista in Porcari, al fine di affiancare la dirigenza della SEC per il completamento delle tre navi e per garantire le banche che hanno rinnovato il credito alla SEC;

il suddetto Commissario giudiziale, come riportano anche notizie di stampa, avrebbe richiesto repentinamente il fallimento della SEC senza aver interpellato le banche creditrici, le quali risulterebbero contrari alla richiesta medesima;

sarebbe opportuno che fossero rese note le modalità della nomina del signor Del Prete unitamente alla sua competenza professionale in tematiche aziendali di tale rilevanza e quant'altro possa garantire la salvaguardia del patrimonio costruito dai lavoratori della SEC in decenni di attività, ricca di successi e di costante innovazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda che si sta sviluppando in modo drammatico per alcune centinaia di operai ed impiegati che sono stati estromessi dai cantieri della SEC a seguito dell'istanza del Commissario giudiziale;

se non sia opportuno che il ministero dell'industria valuti la concessione di una amministrazione straordinaria per gestire con competenza la reale situazione aziendale.
(4-33070)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

i legami tra la istruita popolazione di San Pietroburgo e l'Italia sono antichi ed affondano le radici in ragioni di ordine storico, artistico e sentimentale;

solo seimila turisti di San Pietroburgo, tra le diverse decine di migliaia che avrebbero voluto visitare l'Italia, tra giugno e agosto di quest'anno sono riusciti ad ottenere il visto turistico;

sui giornali locali è stata data notizia di un ulteriore inasprimento delle norme che presiedono al rilascio dei visti, nonché delle regole per l'accreditamento delle agenzie turistiche;

stando alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio visti, dottor Renzo Oliva, che risultano all'interrogante, sarebbe preferibile rilasciare i visti ai gruppi e non ai singoli che, viceversa, dispongono di maggiori capacità di spesa;

numerosi turisti si sono visti costretti ad aggirare la norma richiedendo il visto ad altro Paese dell'area Schengen, dal quale sono poi passati in Italia;

i ritardi e le ulteriori restrizioni nella politica di rilascio dei visti turistici da parte del consolato italiano di San Pietroburgo, oltre che ingiustificati ed incomprendibili, sono altamente lesivi degli interessi dell'Italia e, segnatamente, del Mezzogiorno, dove ambirebbero recarsi una gran parte dei cittadini di San Pietroburgo —:

quali siano i motivi che hanno indotto il consolato italiano di San Pietroburgo, a fronte di una cronica lentezza nel rilascio dei visti, a complicare ulteriormente le procedure e, in particolare, chi abbia autorizzato la richiesta dei sottoelencati documenti:

certificato del datore di lavoro russo;

fax di un'organizzazione italiana che certifichi il pagamento per intero dell'albergo in Italia;

certificato assicurativo di un'assicurazione che abbia una rappresentanza in Italia;

l'estratto conto del conto corrente del turista che ne attesti la solvibilità;

un colloquio con il richiedente il visto e qualsiasi altra documentazione aggiuntiva;

se risponda a verità che i cittadini russi interessati a venire in Italia come turisti, siano costretti a fare la fila davanti al consolato, mediamente per due giorni e inoltre se sia vera la notizia riportata da alcune agenzie di stampa russe, circa il fatto che il dottor Oliva abbia disposto un cambiamento delle regole di accreditamento delle agenzie turistiche tese ad una ulteriore restrizione del numero dei potenziali turisti;

se ritenga compatibile con gli interessi del Paese tale comportamento e, soprattutto se sia coerente il mantenimento da parte del dottor Oliva dell'incarico di addetto culturale con l'attività di capo ufficio visti, la cui mansione pare lo stesso funzionario non riesce ad assolvere e se non ritenga pertanto disporre ogni opportuna verifica circa le croniche carenze del consolato di San Pietroburgo;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per consentire la semplificazione delle procedure di rilascio dei visti e conseguentemente incrementare al massimo l'afflusso possibile da parte dei civilissimi turisti russi, che non possono essere assoggettati alle medesime procedure restrittive relative alla necessaria deterrenza della immigrazione clandestina in Italia proveniente dai Paesi extracomunitari. (5-08625)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 19 agosto 2000, nell'ultimo giorno di viaggio per turismo a San Pietroburgo la signora Domenica Giandomenico di anni 69, fino a quel momento in normale stato di salute, veniva colpita da infarto acuto del miocardio e quindi ricoverata al reparto di terapia intensiva dell'ospedale Prokovsckaja-infarkta-Miokarda, in pericolo di morte;

per assistere il loro familiare, che non parlava né russo né inglese, il figlio e la nuora si trattenevano perciò a San Pietroburgo;

i visti di soggiorno turistico scadevano il giorno dopo, domenica 20 agosto 2000 mentre il pomeriggio del sabato 19 agosto il consolato d'Italia era chiuso;

tempestivamente il lunedì mattina, all'apertura del consolato generale d'Italia a San Pietroburgo, il figlio e la nuora della signora Giandomenico, si recavano dal responsabile del consolato dottor Renzo Oliva, per chiedere;

il prolungamento dei tre visti scaduti dalla mezzanotte del giorno prima, per non incorrere nel reato di immigrazione clandestina;

l'indicazione di un interprete a pagamento;

qualsiasi suggerimento utile in un caso di tale gravità, che vedeva il loro parente in pericolo di morte, anche per lenire le gravissime difficoltà materiali della famiglia, come ad esempio, l'organizzazione del rientro in Italia con un'aeromobilità;

incredibilmente il dottor Renzo Oliva avrebbe consigliato di rivolgersi ad un'agenzia turistica, non essendo in grado di assicurare — a suo dire — neanche un tempestivo rilascio del rinnovo dei visti;

inoltre, nei successivi colloqui intrattenuti con il citato funzionario, i congiunti della signora Giandomenico hanno registrato un atteggiamento gratuitamente

ostruzionistico, manifestato con il rifiuto di effettuare la richiesta di un aereo militare, ovviamente a titolo oneroso, peraltro pronto ad essere messo a disposizione grazie all'intervento dei parenti della signora in Italia e costringendo di fatto ad organizzare il rientro, dopo dieci giorni, con un aereo privato italiano e una spesa di ben 32 milioni;

inoltre, costringeva i parenti della signora Giandomenico a recarsi quattro volte al Consolato per portare sempre nuovi e diversi documenti per la concessione del visto per il cardiologo e l'infermiera di San Pietroburgo, necessari all'assistenza in volo dell'inferma;

di fatto i familiari della signora infartuata sono stati lasciati totalmente privi di assistenza e costretti ad un defatigante e costosissimo « fai da te » consistente:

nel prolungamento dei visti in Russia;

nell'ingaggiare un interprete e un autista;

nell'organizzare il rientro dell'inferma con un'aeroambulanza italiana, fornita di medico italiano e di attrezzature mediche e diagnostiche a bordo;

nella predisposizione dei visti per l'Italia per un cardiologo russo e un'infermiera di rianimazione;

nell'ottenere le autorizzazioni per sorvolare lo spazio aereo russo;

nella predisposizione del rapido passaggio in aeroporto;

nell'organizzazione del trasporto dall'ospedale russo all'aeroporto di San Pietroburgo;

il tutto con una spesa documentata di circa sessanta milioni e senza il minimo aiuto da parte del Consolato generale d'Italia;

la signora Giandomenico ora è fuori pericolo e i cardiologi italiani si sono complimentati per le ottime cure che ha ricevuto —:

quale valutazione ritenga dare dell'incredibile e cinico disinteresse del Funzio-

nario preposto al rilascio dei visti del Consolato d'Italia a San Pietroburgo e se ritenga possibile che nel suggerimento di rivolgersi alle agenzie di viaggio, si concretizzi tutta l'assistenza che è fornita dalle nostre rappresentanze consolari all'estero ai cittadini italiani e alle loro famiglie, specie nel caso in cui sono colpiti da gravissime patologie come quella di cui è stata vittima la signora Giandomenico;

se l'allucinante vicenda non sia ritenuta meritevole di presentazione alla signora Giandomenico ed ai suoi familiari di scuse ufficiali e, se previsto, anche dell'eventuale rimborso delle spese sostenute in più a causa della mancata assistenza;

se non ritenga disporre ogni opportuno accertamento circa la funzionalità, correttezza ed efficienza del consolato d'Italia a San Pietroburgo, ed eventualmente ne ricorrano i presupposti, avviare ogni opportuno, quanto esemplare provvedimento disciplinare;

quali altre iniziative intenda assumere per garantire la massima possibile efficienza delle nostre rappresentanze diplomatiche, soprattutto in termini di assistenza ai nostri connazionali all'estero e scongiurare, in futuro, il ripetersi di episodi come quello cui sono incorsi la signora Giandomenico e i suoi familiari. (5-08626)

Interrogazione a risposta scritta:

APREA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in relazione al bando di selezione per la procedura di mobilità di cui decreto del ministero degli affari esteri apparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale, del 21 novembre 2000, per la copertura di 60 posti (25 posti riservati al personale fuori ruolo ex articolo 626 del T.U. 297/1994 in servizio presso il ministero degli affari esteri e 35 posti riservati ai lettori di lingua italiana in servizio presso le università straniere) nella posizione economica C1 — profilo « addetto / coordinatore linguistico per la promozione culturale all'estero » — area della promozione culturale —:

per quale ragione nel bando previsto dal Ccnl valido per il periodo 1998/2001 e recepito nel protocollo d'intesa del 21 aprile 2000 tra l'amministrazione degli affari esteri e le organizzazioni sindacali sull'immissione in ruolo del personale comandato e fuori ruolo, venga perentoriamente fissata la data del 21 aprile 2000 come condizione esclusiva di accesso alla selezione in questione riservata al personale fuori ruolo in servizio, solo ed esclusivamente si ripete, alla data del 21 aprile 2000, presso il ministero degli affari esteri (ex articolo 626 del TU 297/1994) e presso le università straniere (lettori di lingua italiana all'estero). Al riguardo è da sottolineare che il richiamato protocollo d'intesa, al comma 4, nel definire i requisiti di accesso alla mobilità, non fa riferimento ad alcun limite cronologico per il possesso dei requisiti medesimi;

per quale motivo — stante il protocollo di intesa, firmato il 21 aprile 2000, tra l'amministrazione degli affari esteri e le organizzazioni sindacali, con il quale è stata regolata l'immissione nei ruoli del ministero degli affari esteri del personale ivi comandato, e che stabilisce al comma 4 e sue successive modificazioni apportate nella dichiarazione aggiuntiva del 28 giugno 2000, che il personale fuori ruolo in servizio, ai sensi del TU 297/1994, presso il ministero degli affari esteri per poter accedere ai ruoli del medesimo ministero deve essere in possesso del diploma di laurea, senza specificare l'appartenenza ad alcun ordine e grado dell'istruzione — il bando di cui trattasi indica, viceversa, all'articolo 2, comma 1, lettera c, tra i requisiti per l'ammissione, la « qualifica di docente di scuola secondaria » escludendo, di fatto, dalla possibilità di partecipazione alle procedure concorsuali in parola, altro personale docente, sempre in attività di servizio presso il ministero degli affari esteri e in possesso del richiesto diploma di laurea;

per quale motivo il bando di cui trattasi, all'articolo 1, lettera b, riserva —

come detto — l'accesso alla procedura di mobilità al solo personale fuori-ruolo ai sensi del TU 297/1994 (Lettori di lingua italiana all'estero), in servizio presso Università straniere, escludendo il restante personale docente di lingua e letteratura italiana o straniera (configurandosi la qualifica di addetto-linguistico) in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero quando le due categorie di personale docente — e nella definizione del contingente e nella selezione e destinazione all'estero — sono disciplinate dalla stessa normativa fissata agli articoli 639 e 640 del TU 297/1994. Va aggiunto che lo stesso personale docente selezionato per le istituzioni scolastiche italiane all'estero può essere utilizzato presso gli Istituti italiani di cultura come stabilisce la legge 3 agosto 1998, n. 296 che, all'articolo 1, comma 4, recita: « Il personale docente delle scuole secondarie previsto dall'articolo 639, commi 1 e 3, del TU delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione ...decreto legge 297/1994, può essere assegnato anche alle istituzioni culturali all'estero per l'insegnamento nei corsi di lingua italiana ». (4-33067)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI, ABBATE, ANGELICI, GIOVANNI BIANCHI, BORROMETI, CASILLI, CASINELLI, CIANI, DELBONO, DUILIO, FERRARI, FRIGATO, GIACALONE, DOMENICO IZZO, JERVOLINO RUSSO, MERLO, PALMA, MARIO PEPE, PINZA, RISARI, RIVA, ROMANO CARRATELLI, RUGGERI, SAONARA, SCANTAMBURLO, SCOZZARI, SERVODIO, TUCCILLO, VOGILINO e VOLPINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 1999 il consiglio comunale di Avigliano (Potenza) con voto unanime

accoglie la proposta avanzata dalla Ivpc4 srl di Avellino per l'installazione di una centrale elettrica da fonte alternativa eolica nel proprio territorio comunale;

la Ivpc4 srl ha individuato come sito per la localizzazione degli impianti la dorsale lungo le pendici del monte Carmine in agro di Avigliano;

in data 6 agosto 1999 avviene l'approvazione del progetto da parte del Dipartimento sicurezza sociale e politiche ambientali — ufficio compatibilità ambientale della regione Basilicata ritenendo che non debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

nel frattempo nell'ambito della comunità di Avigliano cresce la preoccupazione circa l'inopportunità e l'incompatibilità ambientale di tale impianto;

in data 6 dicembre 1999 viene rilasciata da parte del comune di Avigliano la concessione edilizia;

in data 15 febbraio 2000 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Basilicata già in precedenza chiamata ad esprimere il suo parere relativamente all'esecuzione della linea elettrica in cavo sotterraneo per il vettoriamento di energia elettrica dell'impianto in questione esprime il proprio parere contrario all'elettrodotto in quanto i circa 40 aerogeneratori, alti 50 metri con pale di 47 metri di diametro « comporterebbero una notevole alterazione del generale quadro ambientale del monte Carmine... » « nonché altererebbero le condizioni di ambiente e di decoro del santuario della Madonna del Carmine e dei percorsi utilizzati per l'accesso al monte meta di imponenti pellegrinaggi di notevole valenza storico-culturale e delle tradizioni popolari e religiose radicate sul territorio;

il parere della Soprintendenza pone l'ufficio tecnico del comune di Avigliano nella condizione di formulare in data 28 aprile 2000 un provvedimento di sospensione dei lavori iniziati solo formalmente

come detto — l'accesso alla procedura di mobilità al solo personale fuori-ruolo ai sensi del TU 297/1994 (Lettori di lingua italiana all'estero), in servizio presso Università straniere, escludendo il restante personale docente di lingua e letteratura italiana o straniera (configurandosi la qualifica di addetto-linguistico) in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero quando le due categorie di personale docente — e nella definizione del contingente e nella selezione e destinazione all'estero — sono disciplinate dalla stessa normativa fissata agli articoli 639 e 640 del TU 297/1994. Va aggiunto che lo stesso personale docente selezionato per le istituzioni scolastiche italiane all'estero può essere utilizzato presso gli Istituti italiani di cultura come stabilisce la legge 3 agosto 1998, n. 296 che, all'articolo 1, comma 4, recita: « Il personale docente delle scuole secondarie previsto dall'articolo 639, commi 1 e 3, del TU delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione ...decreto legge 297/1994, può essere assegnato anche alle istituzioni culturali all'estero per l'insegnamento nei corsi di lingua italiana ». (4-33067)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI, ABBATE, ANGELICI, GIOVANNI BIANCHI, BORROMETI, CASILLI, CASINELLI, CIANI, DELBONO, DUILIO, FERRARI, FRIGATO, GIACALONE, DOMENICO IZZO, JERVOLINO RUSSO, MERLO, PALMA, MARIO PEPE, PINZA, RISARI, RIVA, ROMANO CARRATELLI, RUGGERI, SAONARA, SCANTAMBURLO, SCOZZARI, SERVODIO, TUCCILLO, VOGILINO e VOLPINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 1999 il consiglio comunale di Avigliano (Potenza) con voto unanime

accoglie la proposta avanzata dalla Ivpc4 srl di Avellino per l'installazione di una centrale elettrica da fonte alternativa eolica nel proprio territorio comunale;

la Ivpc4 srl ha individuato come sito per la localizzazione degli impianti la dorsale lungo le pendici del monte Carmine in agro di Avigliano;

in data 6 agosto 1999 avviene l'approvazione del progetto da parte del Dipartimento sicurezza sociale e politiche ambientali — ufficio compatibilità ambientale della regione Basilicata ritenendo che non debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

nel frattempo nell'ambito della comunità di Avigliano cresce la preoccupazione circa l'inopportunità e l'incompatibilità ambientale di tale impianto;

in data 6 dicembre 1999 viene rilasciata da parte del comune di Avigliano la concessione edilizia;

in data 15 febbraio 2000 la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Basilicata già in precedenza chiamata ad esprimere il suo parere relativamente all'esecuzione della linea elettrica in cavo sotterraneo per il vettoriamento di energia elettrica dell'impianto in questione esprime il proprio parere contrario all'elettrodotto in quanto i circa 40 aerogeneratori, alti 50 metri con pale di 47 metri di diametro « comporterebbero una notevole alterazione del generale quadro ambientale del monte Carmine... » « nonché altererebbero le condizioni di ambiente e di decoro del santuario della Madonna del Carmine e dei percorsi utilizzati per l'accesso al monte meta di imponenti pellegrinaggi di notevole valenza storico-culturale e delle tradizioni popolari e religiose radicate sul territorio;

il parere della Soprintendenza pone l'ufficio tecnico del comune di Avigliano nella condizione di formulare in data 28 aprile 2000 un provvedimento di sospensione dei lavori iniziati solo formalmente

anche se nonostante ciò lo stesso Ente mette in atto le procedure di esproprio nei confronti dei proprietari dei terreni interessati dall'ubicazione dell'impianto eolico che si erano rifiutati di sottoscrivere i contratti di locazione con la società Ivpc4 srl;

tuttavia in data 22 maggio 2000 la stessa Soprintendenza con un nuovo provvedimento ribalta quanto espresso in precedenza dando il via libera ai lavori di realizzazione dell'impianto in oggetto;

in data 24 maggio 2000 l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero per i beni culturali invia un documento ai competenti uffici della regione Basilicata e dei comuni di Avigliano e Vaglio di Basilicata (anche quest'ultimo interessato da un progetto di centrale eolica a ridosso di un'area archeologica);

il documento redatto a seguito di una serie di sopralluoghi esprime l'indicazione di delocalizzare gli impianti eolici progettati in quanto i siti prescelti pur non essendo direttamente soggetti a vincoli ambientali e paesaggistici sono da tutelare nella loro integrità « per il valore culturale e paesaggistico di territori che sono invece già vincolati da leggi di tutela ambientale e quindi creano un vistoso e compromettente impatto visivo »;

il documento si conclude informando le amministrazioni (comunali e regionali) che « questo Ministero e le Soprintendenze competenti del territorio ognuna per quanto di propria competenza stanno studiando l'ipotesi di avviare procedimenti di vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 146 lettera m) e dell'articolo 139 del decreto legislativo del 29 ottobre 1999, n. 490 per i siti interessati dalle opere dei Parchi Eolici »;

il 7 agosto 2000 il consiglio comunale delibera « di trovare soluzioni che siano compatibili con gli interessi della collettività »;

in data 11 ottobre 2000 si sono avviati i lavori per la realizzazione della centrale eolica suscitando enormi proteste tra i

cittadini, che hanno avviato anche una petizione popolare, chiedendone l'immediata sospensione dei lavori e l'abbandono del progetto —:

quali iniziative urgenti in considerazione di quanto esposto, il Governo intenda adottare affinché vengano sospesi immediatamente i lavori di realizzazione della centrale eolica, e ricercata una soluzione che tuteli il valore storico-ambientale del sito prescelto raccogliendo le istanze della comunità di Avigliano. (4-33042)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nei mesi scorsi numerose interrogazioni volte a conoscere la destinazione di alcune spese e contributi del Ministero dell'ambiente e dell'Anpa, oltreché criteri riguardanti le nomine di competenza ministeriali, senza mai ottenere alcuna risposta;

sabato 2 dicembre 2000 i maggiori quotidiani nazionali e le reti televisive hanno dato grande evidenza al rapporto dell'associazione Legambiente « Ecosistema urbano », consistente in cosiddette pagelle assegnate alle città italiane venendo a formare così una sedicente classifica delle città migliori dal punto di vista della qualità della vita;

ad esempio *La Stampa* ha titolato « La pagella di Legambiente: maglie nere al sud », evidenziando inoltre nell'articolo che « la mappa è stata tracciata da Legambiente nel sesto rapporto Ecosistema urbano, realizzato in collaborazione con Ambiente Italia »;

risulta all'interrogante che l'Istituto di ricerche ambiente Italia che è una struttura afferente alla stessa Legambiente, ha in atto da tempo convenzioni per cifre molto elevate con l'Anpa, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, il cui attuale presidente noto per le sue gestioni fallimentari del settore rifiuti in diverse

città italiane, anche con risvolti penali, è uno dei fondatori e principali referenti della stessa Legambiente;

tali convenzioni prevedono tra l'altro l'affidamento di ricerche e studi a tale istituto, pur in presenza presso l'Anpa di tutte le specializzazioni scientifiche e tecniche in materia ambientale e un vastissimo patrimonio umano di ricercatori, tale da rendere assolutamente impropri e quantomeno anomali incarichi di ricerca a strutture private facenti capo ad associazioni ambientaliste;

inoltre l'associazione Legambiente ricava da queste iniziative finanziate con denaro pubblico, iniziative di dubbia scientificità e correttezza, una enorme ricaduta pubblicitaria e di comunicazione proprio in una fase in cui la stessa associazione e il suo presidente Ermete Realacci hanno scelto di schierarsi apertamente ed attivamente con l'attuale candidato del centro sinistra, a differenza delle altre associazioni ambientaliste che hanno preferito, perlomeno ufficialmente, la neutralità nei confronti degli schieramenti politici;

a quali importi ammontino le convenzioni tra l'Anpa e l'Istituto ambiente Italia nell'ultimo triennio, quando siano state stipulate, quali prestazioni prevedano, chi abbia verificato la rendicontazione e la rispondenza tra i contratti in essere e le prestazioni effettuate;

se risulti all'Anpa che parte dei fondi destinati alle ricerche siano stati direttamente o indirettamente destinati all'associazione Legambiente;

se l'Anpa e lo stesso Ministero dell'ambiente ritengano opportuno continuare ad elargire consistenti emolumenti ad un'associazione, ed agli istituti ad essa collegati, che ha scelto di impegnarsi sotto forma di vero e proprio movimento politico nei confronti di un candidato;

se sia possibile ottenere dei riscontri a quanto più volte esposto attraverso i normali atti politici di sindacato ispettivo previsti tra Parlamento e Governo oppure se l'interrogante sia costretto a richiedere

alla magistratura di appurare i fatti descritti nelle numerose interrogazioni sinora presentate. (4-33072)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI e FINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere quanti films finanziati dal 1995 ad oggi non siano mai stati messi in circolazione nelle sale cinematografiche ed a quanto ammonta, complessivamente, la somma erogata a tali pellicole. (4-33078)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI, FINO e GISSI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il film « Patata (La Regina degli Scacchi) » di Claudia Florio ha ottenuto un finanziamento di lire 3.437.000.000, secondo quanto riferisce il quotidiano « Libero » di mercoledì 13 dicembre 2000, sulla base di un parere della Commissione Cinema che attribuisce valenza culturale alla pellicola;

poiché non è francamente agevole intravedere nel titolo ortofrutticolo una particolare pregnanza culturale, è bene conoscere nel dettaglio il frutto del lavoro della « Commissione Cinema » —:

le motivazioni della Commissione Cinema sulla base delle quali è stato riconosciuto un interesse culturale nel film « Patata (La Regina degli Scacchi) ». (4-33079)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI, FINO e GISSI. — *Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie diffuse dal quotidiano *Libero* di mercoledì 13 dicembre

città italiane, anche con risvolti penali, è uno dei fondatori e principali referenti della stessa Legambiente;

tali convenzioni prevedono tra l'altro l'affidamento di ricerche e studi a tale istituto, pur in presenza presso l'Anpa di tutte le specializzazioni scientifiche e tecniche in materia ambientale e un vastissimo patrimonio umano di ricercatori, tale da rendere assolutamente impropri e quantomeno anomali incarichi di ricerca a strutture private facenti capo ad associazioni ambientaliste;

inoltre l'associazione Legambiente ricava da queste iniziative finanziate con denaro pubblico, iniziative di dubbia scientificità e correttezza, una enorme ricaduta pubblicitaria e di comunicazione proprio in una fase in cui la stessa associazione e il suo presidente Ermete Realacci hanno scelto di schierarsi apertamente ed attivamente con l'attuale candidato del centro sinistra, a differenza delle altre associazioni ambientaliste che hanno preferito, perlomeno ufficialmente, la neutralità nei confronti degli schieramenti politici;

a quali importi ammontino le convenzioni tra l'Anpa e l'Istituto ambiente Italia nell'ultimo triennio, quando siano state stipulate, quali prestazioni prevedano, chi abbia verificato la rendicontazione e la rispondenza tra i contratti in essere e le prestazioni effettuate;

se risulti all'Anpa che parte dei fondi destinati alle ricerche siano stati direttamente o indirettamente destinati all'associazione Legambiente;

se l'Anpa e lo stesso Ministero dell'ambiente ritengano opportuno continuare ad elargire consistenti emolumenti ad un'associazione, ed agli istituti ad essa collegati, che ha scelto di impegnarsi sotto forma di vero e proprio movimento politico nei confronti di un candidato;

se sia possibile ottenere dei riscontri a quanto più volte esposto attraverso i normali atti politici di sindacato ispettivo previsti tra Parlamento e Governo oppure se l'interrogante sia costretto a richiedere

alla magistratura di appurare i fatti descritti nelle numerose interrogazioni sinora presentate. (4-33072)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI e FINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere quanti films finanziati dal 1995 ad oggi non siano mai stati messi in circolazione nelle sale cinematografiche ed a quanto ammonta, complessivamente, la somma erogata a tali pellicole. (4-33078)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI, FINO e GISSI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il film « Patata (La Regina degli Scacchi) » di Claudia Florio ha ottenuto un finanziamento di lire 3.437.000.000, secondo quanto riferisce il quotidiano « Libero » di mercoledì 13 dicembre 2000, sulla base di un parere della Commissione Cinema che attribuisce valenza culturale alla pellicola;

poiché non è francamente agevole intravedere nel titolo ortofrutticolo una particolare pregnanza culturale, è bene conoscere nel dettaglio il frutto del lavoro della « Commissione Cinema » —:

le motivazioni della Commissione Cinema sulla base delle quali è stato riconosciuto un interesse culturale nel film « Patata (La Regina degli Scacchi) ». (4-33079)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, TOSOLINI, FINO e GISSI. — *Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie diffuse dal quotidiano *Libero* di mercoledì 13 dicembre

2000, la Commissione Cinema avrebbe definito film di interesse culturale la pellicola « Al ristorante della Sora Lella », che ha conseguito un finanziamento di lire 1.729.000.000:

la pellicola non è mai uscita nelle sale cinematografiche;

egualmente la Commissione Cinema ha finanziato il film « Zora la vampira », con il suo giudizio di sussistenza dell'interesse culturale, per lire 2.903.000.000;

poiché è legittimo il sospetto che si sia superato il limite della decenza, è opportuno seguire con attenzione le vicende ministeriali che danno l'*imprimatur* a questo tipo di film —:

il testo del giudizio espresso dalla Commissione Cinema che attribuisce valore culturale ai films « Al ristorante della Sora Lella » e « Zora la vampira ». (4-33080)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996, su iniziativa della sede Emilia-Romagna di Poste spa, fu attuata la « mobilità professionale » su base volontaria del personale appartenente alla ex IV categoria che prevedeva che gli stessi fossero poi applicati, con mansioni della ex V categoria, alla sportelleria oppure alla ripartizione della corrispondenza negli uffici postali disponibili;

al personale che aderì alla mobilità volontaria e che fu applicato ai nuovi servizi non è stata riconosciuta, a tutt'oggi, la mansione superiore svolta e, quindi, con l'inquadramento alla ex V categoria né l'aumento stipendiale riferito alla mansione svolta;

a seguito della vertenza sindacale regionale del corrente anno, la sede Emilia-

Romagna ha provveduto ad emanare disposizioni circa la mobilità volontaria di filiale ed interfiliale;

al personale che aveva partecipato alla « mobilità professionale » è stata impedita la possibilità di partecipare alla mobilità verso la sportelleria o la ripartizione in base agli uffici disponibili ma è stata concessa solo la possibilità di partecipare alla mobilità verso il servizio di recapito e quindi di ritornare alle mansioni svolte prima della mobilità professionale;

premessi che l'Os Ugl-Comunicazioni era intervenuta, con un conflitto di lavoro, presso le filiali dell'Emilia-Romagna e, quindi, con la richiesta d'apertura di un tavolo negoziale presso la sede regionale;

la sede Emilia-Romagna, in modo arrogante e con atteggiamento antisindacale non rispettò le procedure di raffreddamento previste dal vigente Ccnl ma rispose che « non ravvedendo alcun atto lesivo dei lavoratori interessati riteneva di non attivare un secondo tavolo di raffreddamento » —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché al personale che tuttora svolge mansioni superiori sia riconosciuto l'inquadramento giuridico ed economico alla ex V categoria e con la possibilità, più che legittima, di partecipare alla mobilità di filiale ed interfiliale anche per la sportelleria ed alle altre mansioni previste dalla categoria sopra menzionata ». (4-33050)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la regione Emilia-Romagna fu aperta nel mese di marzo corrente anno una vertenza regionale da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Poste spa presenti sul territorio;

la vertenza, ancora aperta, non ha portato ad alcun accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali;

2000, la Commissione Cinema avrebbe definito film di interesse culturale la pellicola « Al ristorante della Sora Lella », che ha conseguito un finanziamento di lire 1.729.000.000:

la pellicola non è mai uscita nelle sale cinematografiche;

egualmente la Commissione Cinema ha finanziato il film « Zora la vampira », con il suo giudizio di sussistenza dell'interesse culturale, per lire 2.903.000.000;

poiché è legittimo il sospetto che si sia superato il limite della decenza, è opportuno seguire con attenzione le vicende ministeriali che danno l'*imprimatur* a questo tipo di film —:

il testo del giudizio espresso dalla Commissione Cinema che attribuisce valore culturale ai films « Al ristorante della Sora Lella » e « Zora la vampira ». (4-33080)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996, su iniziativa della sede Emilia-Romagna di Poste spa, fu attuata la « mobilità professionale » su base volontaria del personale appartenente alla ex IV categoria che prevedeva che gli stessi fossero poi applicati, con mansioni della ex V categoria, alla sportelleria oppure alla ripartizione della corrispondenza negli uffici postali disponibili;

al personale che aderì alla mobilità volontaria e che fu applicato ai nuovi servizi non è stata riconosciuta, a tutt'oggi, la mansione superiore svolta e, quindi, con l'inquadramento alla ex V categoria né l'aumento stipendiale riferito alla mansione svolta;

a seguito della vertenza sindacale regionale del corrente anno, la sede Emilia-

Romagna ha provveduto ad emanare disposizioni circa la mobilità volontaria di filiale ed interfiliale;

al personale che aveva partecipato alla « mobilità professionale » è stata impedita la possibilità di partecipare alla mobilità verso la sportelleria o la ripartizione in base agli uffici disponibili ma è stata concessa solo la possibilità di partecipare alla mobilità verso il servizio di recapito e quindi di ritornare alle mansioni svolte prima della mobilità professionale;

premessi che l'Os Ugl-Comunicazioni era intervenuta, con un conflitto di lavoro, presso le filiali dell'Emilia-Romagna e, quindi, con la richiesta d'apertura di un tavolo negoziale presso la sede regionale;

la sede Emilia-Romagna, in modo arrogante e con atteggiamento antisindacale non rispettò le procedure di raffreddamento previste dal vigente Ccnl ma rispose che « non ravvedendo alcun atto lesivo dei lavoratori interessati riteneva di non attivare un secondo tavolo di raffreddamento » —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché al personale che tuttora svolge mansioni superiori sia riconosciuto l'inquadramento giuridico ed economico alla ex V categoria e con la possibilità, più che legittima, di partecipare alla mobilità di filiale ed interfiliale anche per la sportelleria ed alle altre mansioni previste dalla categoria sopra menzionata ». (4-33050)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la regione Emilia-Romagna fu aperta nel mese di marzo corrente anno una vertenza regionale da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Poste spa presenti sul territorio;

la vertenza, ancora aperta, non ha portato ad alcun accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali;

l'azienda, alla presenza di alcuni dirigenti centrali, inviò un documento a firma del direttore centrale R.U. nel quale si affermava che non fu possibile sottoscrivere il relativo accordo per posizioni differenti su alcune problematiche; che in coerenza con la predetta intesa complessiva, l'azienda intendeva dare concreta attuazione alle soluzioni definite al tavolo negoziale;

il documento prevedeva, tra i vari argomenti, quelli riguardanti gli uffici postali ed il lavoro straordinario —;

per gli uffici postali l'azienda dichiarò: « a fronte di eventuali esigenze che richiedano il ricorso a temporanei spostamenti di risorse umane tra uffici si ricorrerà, prioritariamente ad eventuali disponibilità volontarie, in via subordinata, all'impiego delle risorse con criteri di rotazione, salvaguardando situazioni di particolare difficoltà familiare e/o personale »;

per il lavoro straordinario l'azienda dichiarò: « desideriamo, infine, riconfermare che il lavoro straordinario, ove richiesto ed autorizzato dalle competenti funzioni dell'azienda, continuerà ad essere regolarmente compensato secondo quanto previsto dalla normativa vigente »;

presso la filiale n. 1 di Bologna il personale della sportelleria viene quotidianamente ed in modo selvaggio messo in mobilità per coprire mancanze di personale o per attuare, nei primi giorni del mese, il progetto denominato « Pomeriggio del pensionato » senza tener in minimo conto delle indicazioni proposte nel documento aziendale del 7 agosto 2000 protocollo 22906;

presso la filiale n. 1 di Bologna al personale, dall'A.O. a quello inquadrato nell'area Quadri, non è riconosciuto alcun compenso straordinario seppur richiesto e non autorizzato;

premesso che in materia di compenso straordinario vi sono numerose sentenze pretorili che riconoscono il lavoro straor-

dinario effettuato oltre l'orario d'obbligo contrattuale sia dal personale dell'A.O. sia a quello dell'area Quadri —;

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il personale della sportelleria, se necessario, sia messo in mobilità tenendo conto delle indicazioni del direttore centrale R.U. ed a tutto il personale dipendente sia riconosciuto ed autorizzato il lavoro svolto oltre quello previsto dal vigente Ccnl. (4-33051)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la regione Emilia-Romagna fu aperta nel mese di marzo corrente anno una vertenza regionale da parte di tutte le organizzazioni sindacali di Poste spa presenti sul territorio;

la vertenza, ancora aperta, non ha portato ad alcun accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali;

l'azienda, alla presenza di alcuni dirigenti centrali, inviò un documento a firma del direttore centrale R.U. nel quale si affermava che non fu possibile sottoscrivere il relativo accordo per posizioni differenti su alcune problematiche; in coerenza con la predetta intesa complessiva, l'azienda intendeva dare concreta attuazione alle soluzioni definite al tavolo negoziale;

il documento prevedeva, tra i vari argomenti, quelli riguardanti gli uffici postali ed il lavoro straordinario;

per gli uffici postali l'azienda dichiarò: « a fronte di eventuali esigenze che richiedano il ricorso a temporanei spostamenti di risorse umane tra uffici si ricorrerà, prioritariamente ad eventuali disponibilità volontarie, in via subordinata, all'impiego delle risorse con criteri di rotazione, salvaguardando situazioni di particolare difficoltà familiare e/o personale »;

per il lavoro straordinario l'azienda dichiarò: « desideriamo, infine, riconfer-

mare che il lavoro straordinario, ove richiesto ed autorizzato dalle competenti funzioni dell'azienda, continuerà ad essere regolarmente compensato secondo quanto previsto dalla normativa vigente »;

presso le filiali dell'Emilia-Romagna, nella maggioranza dei casi, il personale della sportelleria viene quotidianamente ed in modo selvaggio messo in mobilità per coprire mancanze di personale senza tener in minimo conto delle indicazioni proposte nel documento aziendale del 7 agosto 2000 protocollo 22906;

presso le filiali sopra citate al personale, dall'A.O. a quello inquadrato nell'area Quadri, non è riconosciuto alcun compenso straordinario seppur richiesto e non autorizzato;

premesso che in materia di compenso straordinario vi sono numerose sentenze pretorili che riconoscono il lavoro straordinario effettuato oltre l'orario d'obbligo contrattuale sia dal personale dell'A.O. sia a quello dell'area Quadri —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il personale della sportelleria, se necessario, sia messo in mobilità tenendo conto delle indicazioni del direttore centrale R.U. ed a tutto personale dipendente sia riconosciuto ed autorizzato il lavoro svolto oltre quello previsto dal vigente Ccnl. (4-33052)

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa ha creduto opportuno ristrutturare il servizio di recapito dei pacchi affidandolo alle società Sda e Bartolini;

il passaggio di consegne tra Poste, Sda e Bartolini è andato dal 26 giugno 2000 al 7 agosto 2000 ed ha interessato l'intero territorio nazionale;

dall'8 agosto 2000 il recapito dei pacchi sull'intero territorio nazionale non viene più effettuato da Poste italiane, ma da Sda e Bartolini;

in data 26 ottobre 2000 l'amministratore delegato di Poste rilasciava una intervista televisiva nella quale dichiarava che i gravi disservizi denunciati dai cittadini erano dovuti ad una situazione pregressa di dissesto del servizio pacchi riguardante Poste Italiane che Sda e Bartolini stavano cercando di risanare;

all'interrogante risulta la prassi delle Poste, anteriore alla ristrutturazione del servizio di lasciare, presso vari centri di smistamento giacenze da distribuire a ditte esterne appaltatrici del servizio preposto;

se le migliaia di reclami presentati dai clienti sul servizio di recapito pacchi siano anteriori o posteriori all'8 agosto 2000;

se i rimborsi spettanti alla clientela per il disservizio subito e calcolabili in non trascurabili somme di danaro, siano a carico di Sda Bartolini ovvero di Poste italiane, in quanto, in questo caso, al danno si aggiungerebbe la beffa di risarcire i danneggiati con i loro stessi soldi sborsati con il pagamento delle tasse allo Stato;

se corrisponde al vero che fino all'inverno scorso i camion di Poste addetti alla lunga percorrenza del trasporto pacchi, specie se in partenza dai centri di smistamento pacchi di Milano, Bologna e Roma, venivano sigillati e fatti partire con un carico inferiore a quello dovuto e quali i motivi di tali procedure;

quali siano i criteri per la selezione del personale presso Sda e se tale personale abbia i necessari requisiti di specializzazione e di regolarità;

se è vero che Sda pur essendo al 100 per cento di proprietà di Poste Italiane effettua gli stessi servizi di Poste a nome proprio ed in regime concorrenziale rispetto a Poste. (4-33059)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mirella D'Amico, dipendente del ministero della difesa, in servizio presso il circolo sottufficiali della marina militare di La Spezia a seguito di due segnalazioni di illeciti amministrativi contabili sui quali sta indagando la procura del tribunale di La Spezia, sta subendo, da 15 mesi a questa parte, ogni sorta di persecuzione ad opera dei suoi superiori gerarchici;

tale situazione sta producendo sulla signora e sulla sua intera famiglia, danni irreparabili di natura psicofisica, economica e sociale;

se non ravvedano in tali fatti gli estremi di *mobbing*;

se intendano ed in che termini intervenire al fine di chiarire e far cessare la mostruosità in atto. (4-33060)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già lo scorso anno i militari del contingente impiegato in Kosovo sono rimasti per circa tre mesi senza contribuzione dell'indennità di missione;

tale importo rappresenta di fatto lo stipendio dei militari per il lavoro che svolgono su territorio estero;

nel periodo da novembre ad aprile ai militari dovrebbero essere distribuiti indumenti particolari per la winterizzazione (calze artiche, anfi in gorotex, maglioni in pile eccetera);

al posto dei materiali previsti dovrebbero essere distribuiti indumenti standard

(calze di lana, scarponi da montagna, guanti a palmo rinforzato, eccetera) che ancora non sono giunti sul posto —:

se intenda intervenire affinché riprendano immediatamente i pagamenti del trattamento di missione ai nostri militari impiegati in Kosovo;

se siano stati rinnovati gli appalti per la fornitura dei materiali previsti per la winterizzazione;

per quale motivo non siano stati distribuiti i suddetti materiali e dove si trovano i materiali inviati in sostituzione;

con quale corredo i militari siano impiegati in questo momento in Kosovo;

e per quale motivo i militari appartenenti al contingente non ricevano l'indennità di missione e da quanto tempo;

se il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito abbia rappresentato la situazione agli organi competenti ed ha adottato le misure previste per tutelare il personale in zona di operazione. (3-06692)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Virga Roberto del distretto militare di Palermo, orfano di entrambi i genitori, affidato al nonno deceduto il mese scorso, con regolare domanda ha chiesto sia la dispensa al servizio militare di leva sia, in ultima istanza, il rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio in quanto il giovane frequenta l'ultimo anno di studi presso l'Istituto tecnico « Lorenzo Panepinto » di Bidona (Agrigento);

il signor Virga ha diritto a quanto riportato a mente dell'articolo 7 comma 1 punto A del decreto-legge n. 504 del 1997 perché orfano di entrambi i genitori;

il giorno 1° novembre 2000 il Virga è rimasto orfano anche del nonno unico parente diretto con cui divideva il nucleo familiare;

nonostante le vicissitudini familiari il ragazzo ha comunque portato avanti gli

VELTRI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Mirella D'Amico, dipendente del ministero della difesa, in servizio presso il circolo sottufficiali della marina militare di La Spezia a seguito di due segnalazioni di illeciti amministrativi contabili sui quali sta indagando la procura del tribunale di La Spezia, sta subendo, da 15 mesi a questa parte, ogni sorta di persecuzione ad opera dei suoi superiori gerarchici;

tale situazione sta producendo sulla signora e sulla sua intera famiglia, danni irreparabili di natura psicofisica, economica e sociale;

se non ravvedano in tali fatti gli estremi di *mobbing*;

se intendano ed in che termini intervenire al fine di chiarire e far cessare la mostruosità in atto. (4-33060)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già lo scorso anno i militari del contingente impiegato in Kosovo sono rimasti per circa tre mesi senza contribuzione dell'indennità di missione;

tale importo rappresenta di fatto lo stipendio dei militari per il lavoro che svolgono su territorio estero;

nel periodo da novembre ad aprile ai militari dovrebbero essere distribuiti indumenti particolari per la winterizzazione (calze artiche, anfi in gorotex, maglioni in pile eccetera);

al posto dei materiali previsti dovrebbero essere distribuiti indumenti standard

(calze di lana, scarponi da montagna, guanti a palmo rinforzato, eccetera) che ancora non sono giunti sul posto —:

se intenda intervenire affinché riprendano immediatamente i pagamenti del trattamento di missione ai nostri militari impiegati in Kosovo;

se siano stati rinnovati gli appalti per la fornitura dei materiali previsti per la winterizzazione;

per quale motivo non siano stati distribuiti i suddetti materiali e dove si trovano i materiali inviati in sostituzione;

con quale corredo i militari siano impiegati in questo momento in Kosovo;

e per quale motivo i militari appartenenti al contingente non ricevano l'indennità di missione e da quanto tempo;

se il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito abbia rappresentato la situazione agli organi competenti ed ha adottato le misure previste per tutelare il personale in zona di operazione. (3-06692)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Virga Roberto del distretto militare di Palermo, orfano di entrambi i genitori, affidato al nonno deceduto il mese scorso, con regolare domanda ha chiesto sia la dispensa al servizio militare di leva sia, in ultima istanza, il rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio in quanto il giovane frequenta l'ultimo anno di studi presso l'Istituto tecnico « Lorenzo Panepinto » di Bidona (Agrigento);

il signor Virga ha diritto a quanto riportato a mente dell'articolo 7 comma 1 punto A del decreto-legge n. 504 del 1997 perché orfano di entrambi i genitori;

il giorno 1° novembre 2000 il Virga è rimasto orfano anche del nonno unico parente diretto con cui divideva il nucleo familiare;

nonostante le vicissitudini familiari il ragazzo ha comunque portato avanti gli

studi con ottimi risultati fino a quest'anno che lo vede impegnato per il conseguimento del diploma di scuola media superiore;

il giorno 7 dicembre il Virga si recava presso il distretto militare di Palermo per avere notizie dell'istanza di dispensa al servizio di leva e di contro, al diniego di notifica del provvedimento, gli veniva notificata la partenza per il servizio di leva prevista per il giorno 14 dicembre corrente mese;

quale situazione oltre ad essere stata gestita non tenendo conto dei regolamenti vigenti, comprometterà definitivamente il futuro del signor Virga che alle vicissitudini che il destino gli ha riservato si sommano le differenze e le violenze fattegli da organismi istituzionali —:

se intenda intervenire al fine di sospendere immediatamente la partenza alle armi del signor Virga Roberto;

se intenda verificare se e per quale motivo sono state commesse delle irregolarità nella gestione del caso;

per quale motivo al Virga non gli sia stata notificata alcuna risposta alla prima richiesta di dispensa mentre la chiamata alle armi è arrivata addirittura al ridosso del giorno della partenza;

se intenda verificare se e da chi il signor Virga è stato chiamato più volte al fine di arrivare ad una conclusione « pacifica » della vicenda che lo vede coinvolto. (3-06693)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale caserma dei Carabinieri in Empoli (Firenze) che ospita la stazione, il nucleo operativo e radiomobile nonché il comando compagnia, risulta totalmente inadeguata rispetto ad elementi obiettivi di funzionalità;

in particolare trattasi di un edificio non confacente alle esigenze e completamente da ristrutturare visto il prospettato ampliamento dell'organico, l'impossibilità di ospitare militari celibi, le persone che quotidianamente vi si rivolgono in numero ben superiore al passato, l'impossibilità di svolgervi attività integrate;

ad oggi non sono previsti né ristrutturazioni dell'edificio né adeguamenti dello stesso stante o i conseguenti maggiori oneri d'affitto o insufficienti volumetrie possibili —:

quali iniziative urgenti s'intendano assumere per assegnare elementari criteri d'efficienza e funzionalità alla sede dell'Arma dei Carabinieri di Empoli.

(4-33044)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 novembre 1995, n. 496, modificata con la legge 4 aprile 1997, n. 93 lo Stato italiano ha ratificato la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993;

il decreto del Presidente della repubblica del 16 luglio 1997 individuava nel ministero della difesa e per esso nello stabilimento militare materiali difesa NBC di Civitavecchia, l'Ente proposto al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche obsolete e/o abbandonate già detenute e di quelle rinvenute, secondo le procedure, le modalità e le scadenze nelle disposizioni della convenzione;

l'Atto Interministeriale del ministero degli esteri n. 751 del 15 giugno 1998 sancisce un « Accordo di Impianto fra l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche e la Repubblica italiana per lo Stabilimento NBC di Civitavecchia » ed ha lo scopo di attuare le disposizioni della

Convenzione in relazione alle attività di verifica ispettiva presso gli impianti di distruzione;

il decreto ministeriale 26 gennaio 1998 attribuisce alla Direzione generale armamenti terrestri del ministero della difesa i compiti per quanto attiene la demilitarizzazione degli aggressivi chimici e la bonifica del territorio —:

quale sia lo stato di avanzamento delle attività di distruzione e di recupero delle armi chimiche svolte dal suddetto stabilimento NBC e il quantitativo delle armi chimiche finora recuperato;

se le azioni intraprese dai ministeri interessati garantiscano che l'Italia completi nei tempi prescritti della Convenzione di Parigi le attività di distruzione;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta l'assistenza medica sul posto, pur tenendo conto dei gravissimi pericoli cui le maestranze addette possono incorrere manipolando gli aggressivi chimici di guerra;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta la guardia militare, anche se nell'area sono stivate migliaia di ordigni a caricamento chimico e centinaia di tonnellate di aggressivi chimici;

se venga garantita la sicurezza della popolazione che risiede nell'area limitrofa allo stabilimento;

se presso il ministero degli esteri sia stato costituito un Ufficio preposto alla applicazione della Convenzione e se lo stesso sia stato dotato di sufficienti mezzi per mantenere una delegazione presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) con sede all'Aja e per dare supporto tecnico e legislativo alle circa 400 industrie nazionali sottoposte annualmente ad ispezione da parte di *team* internazionali espressamente comandati dalla suddetta Organizzazione. (4-33056)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

ANTONIO PEPE e CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla sorta di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, è stato avviato il procedimento diretto ad istituire, tra le agenzie fiscali, anche quella relativa al demanio;

da più parti viene lamentata l'assoluta mancanza di chiarezza e di certezza circa le decisioni dirette al riassetto organizzativo in questione con particolare riferimento alle sorti del personale dipendente;

risulta agli interroganti, infatti, che, nel corso di riunioni tenute negli uffici periferici da incaricati ministeriali o dirigenti locali, venga informalmente richiesto ai dipendenti di sottoscrivere apposita istanza per passare alla futura agenzia del demanio;

nel corso di dette riunioni, definite del tutto «informali» dai protagonisti che le convocano, non risultano però offerte agli interessati precise informazioni circa gli organici degli uffici territoriali dell'agenzia del demanio, circa le conseguenze cui andrebbero incontro i dipendenti che formulino domanda di passaggio alla stessa o che non lo presentino e, allora, circa la destinazione di quei dipendenti che risultassero in soprannumero rispetto agli organici «informalmente» attribuiti agli sportelli periferici della istituenda agenzia demaniale; in altre parole, tale riorganizzazione pare avvenire senza alcuna trasparenza diretta a stabilire criteri oggettivi circa il passaggio del personale all'agenzia, magari sulla base di graduatorie e senza la necessaria informazione al personale dei diritti e doveri conseguenti alle scelte personali relative alla domanda o al rifiuto di passaggio all'agenzia —:

se non ritenga di avviare un'immediata operazione di trasparenza circa l'isti-

Convenzione in relazione alle attività di verifica ispettiva presso gli impianti di distruzione;

il decreto ministeriale 26 gennaio 1998 attribuisce alla Direzione generale armamenti terrestri del ministero della difesa i compiti per quanto attiene la demilitarizzazione degli aggressivi chimici e la bonifica del territorio —:

quale sia lo stato di avanzamento delle attività di distruzione e di recupero delle armi chimiche svolte dal suddetto stabilimento NBC e il quantitativo delle armi chimiche finora recuperato;

se le azioni intraprese dai ministeri interessati garantiscano che l'Italia completi nei tempi prescritti della Convenzione di Parigi le attività di distruzione;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta l'assistenza medica sul posto, pur tenendo conto dei gravissimi pericoli cui le maestranze addette possono incorrere manipolando gli aggressivi chimici di guerra;

se risponda al vero che presso il suddetto Stabilimento è stata tolta la guardia militare, anche se nell'area sono stivate migliaia di ordigni a caricamento chimico e centinaia di tonnellate di aggressivi chimici;

se venga garantita la sicurezza della popolazione che risiede nell'area limitrofa allo stabilimento;

se presso il ministero degli esteri sia stato costituito un Ufficio preposto alla applicazione della Convenzione e se lo stesso sia stato dotato di sufficienti mezzi per mantenere una delegazione presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) con sede all'Aja e per dare supporto tecnico e legislativo alle circa 400 industrie nazionali sottoposte annualmente ad ispezione da parte di *team* internazionali espressamente comandati dalla suddetta Organizzazione. (4-33056)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

ANTONIO PEPE e CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla sorta di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, è stato avviato il procedimento diretto ad istituire, tra le agenzie fiscali, anche quella relativa al demanio;

da più parti viene lamentata l'assoluta mancanza di chiarezza e di certezza circa le decisioni dirette al riassetto organizzativo in questione con particolare riferimento alle sorti del personale dipendente;

risulta agli interroganti, infatti, che, nel corso di riunioni tenute negli uffici periferici da incaricati ministeriali o dirigenti locali, venga informalmente richiesto ai dipendenti di sottoscrivere apposita istanza per passare alla futura agenzia del demanio;

nel corso di dette riunioni, definite del tutto «informali» dai protagonisti che le convocano, non risultano però offerte agli interessati precise informazioni circa gli organici degli uffici territoriali dell'agenzia del demanio, circa le conseguenze cui andrebbero incontro i dipendenti che formulino domanda di passaggio alla stessa o che non lo presentino e, allora, circa la destinazione di quei dipendenti che risultassero in soprannumero rispetto agli organici «informalmente» attribuiti agli sportelli periferici della istituenda agenzia demaniale; in altre parole, tale riorganizzazione pare avvenire senza alcuna trasparenza diretta a stabilire criteri oggettivi circa il passaggio del personale all'agenzia, magari sulla base di graduatorie e senza la necessaria informazione al personale dei diritti e doveri conseguenti alle scelte personali relative alla domanda o al rifiuto di passaggio all'agenzia —:

se non ritenga di avviare un'immediata operazione di trasparenza circa l'isti-

tuzione dell'agenzia del demanio diramando precise informazioni al personale dipendente che chiariscano a livello periferico, le future dotazioni organiche e l'ipotizzata organizzazione degli uffici e degli sportelli locali, le ragioni relative alla sollecitazione di istanze per il passaggio all'istituenda agenzia, le conseguenze, anche in tema di eventuale trasferimento ad altro ufficio o servizio, dei non richiedenti detto passaggio, e, infine, i criteri che verranno utilizzati in caso di più domande concorrenti rispetto al numero dei posti territorialmente disponibili negli uffici territoriali della futura agenzia. (5-08627)

AGOSTINI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo recentemente concluso, superando non pochi ostacoli e perplessità, nell'ambito del Consiglio Ecofin tenutosi a Bruxelles il 26 e 27 novembre 2000, in ordine alla tassazione dei redditi di capitale e allo scambio di informazioni tra gli Stati membri, costituisce il primo significativo progresso sulla tematica del contrasto alla concorrenza fiscale dannosa;

tale accordo, i cui contenuti dovranno essere trasfusi in specifiche direttive, impone, sia pure attraverso tappe successive che prevedono anche regimi transitori, agli Stati membri l'adozione di una serie di misure dirette a eliminare le normative pregiudizievoli per una corretta competizione;

le autorità comunitarie da tempo avevano segnalato, in particolare con il cosiddetto « pacchetto Monti », gli effetti distortivi provocati dalla esasperazione della concorrenza, a livello internazionale, tradottasi nella introduzione di regimi agevolativi, se non di vera e propria esenzione, a favore dei soggetti non residenti, allo scopo di attrarre quota crescenti di capitali;

le medesime autorità avevano, inoltre, segnalato che tale concorrenza ha finito per privilegiare, dal punto di vista del trattamento tributario, i fattori produttivi

caratterizzati da una maggiore mobilità quali, appunto, i capitali, a scapito di quelli meno mobili, e in particolare del fattore lavoro;

negli ultimi anni, in effetti, quasi tutti i paesi membri hanno radicalmente abbassato le aliquote sui redditi di capitale mentre non hanno potuto fare altrettanto, in considerazione dei vincoli di bilancio, per quanto concerne il livello di tassazione sui redditi di lavoro dipendente;

ciò ha sicuramente impedito quell'allargamento della base occupazionale che, anche nelle valutazioni delle autorità comunitarie, costituisce una assoluta priorità, peraltro espressamente sancita nel Trattato di Amsterdam;

il Governo italiano ha costantemente mantenuto al riguardo una posizione di pieno sostegno alle iniziative comunitarie confermata, anche recentemente, nel corso del vertice di Nizza, relativamente all'ipotesi di adottare il voto a maggioranza in materia fiscale —:

quali effetti potrà determinare, una volta entrata a « regime », la normativa che verrà adottata in attuazione dell'accordo raggiunto nell'ambito del Consiglio Ecofin, sia per quanto concerne i movimenti di capitali e le dinamiche di allocazione del risparmio, che per quanto riguarda le prospettive di riduzione del carico fiscale sui redditi di lavoro dipendente e, conseguentemente, le possibilità che in tal modo si possa contribuire ad un aumento dell'occupazione. (5-08628)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ritenuto di inserire nella finanziaria un emendamento che prevede un aumento di 100 lire della posta unitaria del concorso a pronostici Super Enalotto al fine di reperire fondi da destinare alle piccole e medie imprese (300 miliardi di lire) —:

se non ritenga opportuno una perequazione delle poste unitarie di gioco di

tutti i concorsi pronostici presenti nel mercato italiano e se non ritenga controproducente penalizzare il gioco che garantisce il maggior prelievo percentuale a favore dell'erario (54 per cento del volume di gioco). (5-08629)

FRIGATO e PICCOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il prossimo mese di gennaio 2001 verranno avviate le agenzie del Ministero delle finanze con propria autonomia regolamentare, organizzativa e amministrativa, denominate agenzia del demanio, agenzia delle entrate, agenzie delle dogane, agenzia del territorio;

tali agenzie sono sottoposte all'alta vigilanza del Ministero delle finanze;

l'agenzia si articola in uffici centrali e periferici e le stesse agenzie definiscono gli ambiti territoriali nelle singole regioni;

le agenzie nel regolamentare l'organizzazione interna centrale e la articolazione periferica degli uffici dovranno far riferimento a criteri di conduzione aziendale, di decentramento delle responsabilità operative, di semplificazione dei rapporti con i cittadini e di celerità e completezza nei servizi da offrire al contribuente;

l'amministrazione finanziaria ha avviato, ed è in fase di ultimazione, un programma di formazione del personale legato alla riqualificazione professionale —:

quali criteri le suddette agenzie adotteranno per stabilire le dotazioni organiche centrali e periferiche ed in quali termini e modi si intenda definire la suddivisione territoriale e la organizzazione dei servizi sul territorio e quale attenzione intenda assicurare il Ministero delle finanze nei confronti delle « aree deboli » del Paese nelle quali, ai fini dello sviluppo economico e della crescita sociale, sono operativi programmi ed interventi di natura europea ed hanno trovato concretezza strumenti quali i patti territoriali; aree nelle quali risulterebbe contraddittoria e rischiosa ogni ri-

duzione dei servizi fiscali all'impresa e di assistenza fiscale al cittadino contribuente. (5-08630)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge n. 342 del 2000 ha previsto la restituzione della cosiddetta tassa sul medico di famiglia, nella misura dell'80 per cento di quanto pagato nel 1993 da ogni contribuente e per il proprio nucleo familiare;

per i pensionati e per i lavoratori dipendenti, in particolar modo monoreddito, tale restituzione rappresenta comunque un contributo migliorativo al reddito —:

le modalità di restituzione di tale tassa, i tempi in cui il rimborso avverrà e cosa si intende fare affinché per i pensionati ciò possa avvenire già dal mese di gennaio. (5-08631)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° agosto 2000 è andato in congedo definitivo il colonnello della guardia di finanza Giuseppe Di Bari, che ha prestato servizio, quale ultimo reparto, presso il nucleo regionale di polizia tributaria di Trieste, laddove beneficiava anche di un appartamento concesso per ragioni di servizio;

il colonnello in congedo Giuseppe Di Bari beneficia di una pensione di oltre 4.500.000 lire al mese ed ha percepito una buona uscita di circa 200.000.000 di lire;

la moglie del Di Bari è attualmente insegnante di ruolo presso una scuola di Trieste;

essendo decaduto il motivo per il quale lo stesso beneficiava di un appartamento ubicato presso lo stesso nucleo di polizia tributaria di Trieste, non vi sono, allo stato attuale, altre ragioni per le quali

lo stesso dovrebbe continuare ad usufruire di questa agevolazione direttamente ed esclusivamente collegata all'attività di servizio;

risulterebbe il mancato rilascio all'amministrazione — da parte del Di Bari — dell'appartamento di servizio, nonostante siano trascorsi già alcuni mesi dal collocamento in pensione dello stesso;

questo anche in ragione della cronica carenza di alloggi per il personale della guardia di finanza anche di grado inferiore —:

se corrisponda al vero che il colonnello Di Bari non ha ancora lasciato libero il suddetto appartamento (ad uso servizio);

se corrisponda al vero che, nonostante sia andato in pensione, il colonnello Di Bari continua a beneficiare di posto macchina all'interno della caserma della guardia di finanza di via Giulia a Trieste;

in caso di risposta affermativa, considerato che lo stesso ufficiale è andato in congedo a domanda (quindi da tempo programmato e comunque coincidente con il limite massimo d'età consentito per la permanenza nel Corpo delle fiamme gialle), quali siano i motivi di tali incomprensibili ritardi e quali provvedimenti intenda adottare a questo proposito. (5-08621)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

sul numero di dicembre 2000 il mensile « Quattroruote » alla pagina 210 ha pubblicato una serie di articoli riferendo che alcuni importatori offrirebbero auto con pochi mesi di vita a prezzi stracciati grazie ad un espediente fiscale;

in particolare, alla pagina 210 appare un articolo dal titolo « Alle Finanze promettono: arriverà la circolare » in cui si legge: « Ma insomma, come si applica l'IVA sull'acquisto di un'auto usata d'importazione? Ci sono commercianti che assog-

gettano l'operazione alla normale imposta del 20 per cento sul valore del veicolo, altri che invece calcolano il 20 per cento solo sul proprio margine di guadagno (cioè sulla differenza tra il prezzo di vendita al cliente finale e quello al quale loro avevano acquistato l'auto all'estero). Chi ha ragione? Non si sa: le interpretazioni finora fornite dall'Amministrazione Finanziaria sono controverse. Il ministero delle Finanze ha promesso di fare chiarezza con una circolare, ma non ha dichiarato quando: i tecnici stanno studiando la situazione e, data la sua complessità, non riescono a prevedere quando finiranno. Per ora, quindi, le tante domande sull'argomento che « Quattroruote » ha ricevuto dai propri lettori, soprattutto operatori del settore, devono rimanere senza risposta;

in apparenza le regole sono chiare: la direttiva europea 94/5 sul trattamento fiscale dei beni usati, recepita in Italia dalla legge 85/95, permette di applicare l'IVA sul margine solo se: 1) l'auto apparteneva a un soggetto privato, purché non fosse imprenditore, né artigiano, né professionista; 2) il primo proprietario non ha potuto detrarre l'IVA pagata all'atto dell'acquisto da nuova (ciò accade di norma proprio per i soggetti privati); 3) il soggetto estero che ha venduto l'auto al commerciante italiano è esonerato dal pagare l'IVA nel proprio Paese;

la maggior parte delle vetture usate d'importazione parallela proviene dalle flotte degli autonoleggi, che non rientrano in alcune di queste tre ipotesi. Sarebbe perciò illecito applicare il regime del margine su quasi tutte le auto disponibili presso i commercianti italiani. Ma il 7 luglio scorso il Ministero delle finanze ha fatto capire il contrario;

lo ha fatto in un una lunga e complessa nota di risposta a un quesito specifico, in cui non si spiegano le ragioni di questa interpretazione. « Quattroruote » ha cercato allora di ottenere spiegazioni dallo stesso Ministero, ma finora senza successo. Sembra poi che un'articolazione dello stesso Ministero, la Direzione regionale delle entrate della Lombardia, abbia dato

una risposta dello stesso tenore a un commerciante che l'aveva interpellata. Ma questi chiarimenti non hanno alcun valore vincolante: sono semplici lettere di risposta, che non hanno natura pubblica. Ecco perché è comunque necessaria una circolare ministeriale » —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga necessaria ed urgente una circolare con cui si chiariscano definitivamente i termini della questione. (4-33049)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Donesana Luigi Tancredi ebbe a suo tempo a proporre appello per la decisione n. 586/46/92 del 27 novembre 1992 emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano a proposito di un ricorso promosso dalla sorella Laura Donesana, poi deceduta;

in data 28 luglio 1997, con decisione depositata il 22 ottobre 1997, la commissione dichiarava l'interruzione del processo per la morte della ricorrente, ma che il 24 dicembre 1997 il Donesana Luigi Tancredi chiedeva la sua riassunzione presso la 7^a sezione della commissione tributaria regionale della Lombardia;

successivamente venivano inoltrati solleciti per la trattazione dell'istanza, ma che ad oggi l'*iter* non si è ancora concluso;

la causa si riferisce al marito della sorella del ricorrente, deceduto, come deceduta è poi anche la sorella —:

se si ritenga corretto che non si riesca dopo otto anni a venire a capo di una pratica in cui — a parere dell'interrogante — le ragioni del contribuente sembrano evidenti ma, con continui rinvii, sembra si voglia attendere la progressiva morte di tutti gli aventi diritto;

con che credibilità l'amministrazione possa pretendere il pagamento di equi tri-

buti se appare così difficile avere una parola chiara sui diritti del contribuente verificati in termini ragionevoli;

se l'amministrazione non ritenga opportuno che si giunga al più presto alla trattazione della predetta causa tributaria. (4-33082)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Alessandria vive ormai da tempo problemi, già ampiamente denunciati, riguardanti il personale (una carenza di circa il 30 per cento), gestionali in entrambe le strutture (circondariale e reclusione), l'inasprimento dei rapporti con le organizzazioni sindacali in cui alla negazione dei diritti minimi si accompagnano provvedimenti disciplinari di scarsa fondatezza;

tali problemi hanno agito sinergicamente nella precaria convivenza con la popolazione detenuta, con momenti di tensione che solo l'esperienza e la professionalità del personale ha consentito di rasserenare;

tale situazione non riguarda solo la città di Alessandria ma si è estesa all'intero Piemonte toccando città come Torino Asti, Alba, Saluzzo e Vercelli;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — ha inoltrato numerose lettere ed inviti, che si sono susseguiti da mesi, ad autorità politiche e amministrative sui problemi degli istituti penitenziari di Alessandria, per i quali già il ministro interrogante ed il capo dell'Amministrazione Caselli si erano detti disponibili ad individuare urgenti soluzioni —:

il tempo trascorso ha costretto 6 rappresentanti sindacali Osapp della locale casa di reclusione ad attuare uno sciopero della fame ad oltranza;

una risposta dello stesso tenore a un commerciante che l'aveva interpellata. Ma questi chiarimenti non hanno alcun valore vincolante: sono semplici lettere di risposta, che non hanno natura pubblica. Ecco perché è comunque necessaria una circolare ministeriale » —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga necessaria ed urgente una circolare con cui si chiariscano definitivamente i termini della questione. (4-33049)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Donesana Luigi Tancredi ebbe a suo tempo a proporre appello per la decisione n. 586/46/92 del 27 novembre 1992 emessa dalla commissione tributaria provinciale di Milano a proposito di un ricorso promosso dalla sorella Laura Donesana, poi deceduta;

in data 28 luglio 1997, con decisione depositata il 22 ottobre 1997, la commissione dichiarava l'interruzione del processo per la morte della ricorrente, ma che il 24 dicembre 1997 il Donesana Luigi Tancredi chiedeva la sua riassunzione presso la 7^a sezione della commissione tributaria regionale della Lombardia;

successivamente venivano inoltrati solleciti per la trattazione dell'istanza, ma che ad oggi l'*iter* non si è ancora concluso;

la causa si riferisce al marito della sorella del ricorrente, deceduto, come deceduta è poi anche la sorella —:

se si ritenga corretto che non si riesca dopo otto anni a venire a capo di una pratica in cui — a parere dell'interrogante — le ragioni del contribuente sembrano evidenti ma, con continui rinvii, sembra si voglia attendere la progressiva morte di tutti gli aventi diritto;

con che credibilità l'amministrazione possa pretendere il pagamento di equi tri-

buti se appare così difficile avere una parola chiara sui diritti del contribuente verificati in termini ragionevoli;

se l'amministrazione non ritenga opportuno che si giunga al più presto alla trattazione della predetta causa tributaria. (4-33082)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Alessandria vive ormai da tempo problemi, già ampiamente denunciati, riguardanti il personale (una carenza di circa il 30 per cento), gestionali in entrambe le strutture (circondariale e reclusione), l'inasprimento dei rapporti con le organizzazioni sindacali in cui alla negazione dei diritti minimi si accompagnano provvedimenti disciplinari di scarsa fondatezza;

tali problemi hanno agito sinergicamente nella precaria convivenza con la popolazione detenuta, con momenti di tensione che solo l'esperienza e la professionalità del personale ha consentito di rasserenare;

tale situazione non riguarda solo la città di Alessandria ma si è estesa all'intero Piemonte toccando città come Torino Asti, Alba, Saluzzo e Vercelli;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — ha inoltrato numerose lettere ed inviti, che si sono susseguiti da mesi, ad autorità politiche e amministrative sui problemi degli istituti penitenziari di Alessandria, per i quali già il ministro interrogante ed il capo dell'Amministrazione Caselli si erano detti disponibili ad individuare urgenti soluzioni —:

il tempo trascorso ha costretto 6 rappresentanti sindacali Osapp della locale casa di reclusione ad attuare uno sciopero della fame ad oltranza;

purtroppo, la scelta di tale estrema protesta che i 6 rappresentanti attuano nel pieno esercizio del proprio mandato sindacale di tutela del personale, è la dimostrazione di una ormai conclamata « sordità » e della sconvolgente incapacità dell'amministrazione di individuare e risolvere problemi inizialmente semplici e che il tempo rende irreparabili;

quali siano i motivi per i quali il ministro interrogato non abbia posto in essere i provvedimenti urgenti promessi per risolvere il grave problema che sta colpendo l'istituto penitenziario di Alessandria;

alla luce degli ulteriori avvenimenti che stanno accadendo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di sanare definitivamente l'istituto penitenziario di Alessandria. (3-06698)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione delle discipline relative al giudice unico di primo grado, nella città di Cerignola è stata istituita una sede distaccata del tribunale di Foggia;

tale sezione distaccata comprende altresì i comuni di Carapella, Ortona, Ortanova, Stornara e Stornarella;

trattasi di sede pertanto importante per la popolazione servita e per il numero elevatissimo degli affari trattati;

alla sezione distaccata di Cerignola sono, allo stato, assegnati due magistrati, uno dei quali peraltro, e precisamente il dottor Salvatore Di Lonardo, assegnato alla sezione civile, è stato applicato, con decorrenza dal 20 novembre 2000, al tribunale di Potenza, per svolgervi le funzioni di giudice dell'esecuzione immobiliare;

in seguito a tale inopportuno provvedimento la già difficile situazione dell'ufficio di Cerignola rischia la paralisi del

servizio, in assenza peraltro di solide e valide ragioni giustificative del provvedimento di supplenza —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di porre rimedio alla situazione descritta riguardante gli uffici giudiziari di Cerignola. (5-08620)

URSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con D.D. dell'11 maggio 1998 è stato indetto un concorso per la nomina a 230 posti di Notaio;

il concorso si è regolarmente tenuto secondo il calendario fissato dal ministero;

sono stati ammessi all'esame orale 167 candidati (numero sensibilmente inferiore al numero dei posti messi a concorso), i quali hanno tutti già superato l'esame;

diversi candidati, all'incirca 90, hanno riportato in tutte le prove scritte un punteggio, che varia dal 90 al 102, superiore alla sufficienza, ma complessivamente di poco inferiore alla « media del 7 », corrispondente a 105/150, necessaria per l'ammissione alla prova orale;

avverso il provvedimento di non ammissione agli orali, più di 60 candidati, tutti con punteggio superiore al 90, hanno presentato ricorso al Tar rilevando la sussistenza, durante l'intera procedura concorsuale, di diverse violazioni della legge ed hanno ottenuto un provvedimento cautelare con il quale veniva ordinato alla commissione di procedere ad una nuova valutazione degli elaborati;

avverso le riferite ordinanze del giudice amministrativo il ministero in alcuni casi non ha proposto appello, in altri ha proposto impugnazione avanti al Consiglio di Stato ed in altri ancora ha proposto gravame avanti al consiglio di giustizia Amministrativa per la regione Siciliana;

a seguito dell'impugnativa delle ordinanze dei Tar che disponevano la ricorrenza degli elaborati, il Consiglio di Stato

ha confermato la necessità che si procedesse alla richiesta ricorrezione, mentre, lo stesso giorno, sulle medesime identiche questioni, il consiglio di giustizia amministrativa — per i soli ricorrenti che in prime cure avevano adito il Tar Sicilia — ha deciso in senso diametralmente opposto, revocando l'ordine di ricorrezione;

pertanto, la Commissione esaminatrice ha provveduto al riesame degli elaborati dei ricorrenti, con la sola eccezione, per le ragioni indicate, dei cosiddetto « ricorrenti siciliani »;

a seguito di detta ricorrezione, 13 candidati, prima esclusi, sono stati ammessi alla prova orale del concorso;

detta prova orale sta per svolgersi nel corrente mese di dicembre 2000;

i « ricorrenti siciliani », ora costituiti innanzi al Tar del Lazio a seguito di regolamento di competenza promosso dall'Avvocatura dello Stato, sono stati gli unici a non avere riesaminati i propri elaborati;

per quanto esposto, si è verificata una sperequazione evidentemente ingiusta fra i candidati i cui provvedimenti cautelari ottenuti dal giudice amministrativo non stati oggetto di gravame e tra coloro che originariamente avevano proposto il ricorso amministrativo davanti al Tar della Sicilia e quelli che, invece, si sono rivolti sin dall'origine ad altri Tar;

esiste una evidente lesione dei principi di trasparenza e di parità di trattamento a cui deve sempre essere improntata l'azione dalla pubblica amministrazione;

in ogni caso, alla ricorrezione degli elaborati dei « ricorrenti siciliani » dovrà comunque, prima o poi, necessariamente pervenirsi, atteso che i vizi di legge denunciati emergono *ictu oculi*, documentalmente, dai verbali delle operazioni concorsuali;

note lungaggini del processo amministrativo renderanno inutili gli sforzi dei « ricorrenti siciliani », considerato che, a seguito dell'effettuazione delle prove orali

da parte dei ricorrenti « ricorretti », verrà formata una graduatoria che, sicuramente, l'amministrazione difficilmente vorrà modificare, con gravissimo nocumento per chi, come i « ricorrenti siciliani », non ha ottenuto una immediata rivalutazione delle proprie prove scritte;

il ritardo nella ricorrezione dei ricorrenti siciliani costituisce motivo di grave danno anche per la stessa amministrazione interessata, considerato che la rinnovazione immediata degli atti sospettati di illegittimità consentirebbe alla commissione esaminatrice di scongiurare il rischio di doversi nuovamente costituire all'esito dei predetti giudizi di merito (verosimilmente dopo un considerevole lasso di tempo), con grave ed evidente danno per l'erario, anche in considerazione della ritardata, definitiva conclusione di tutta la procedura concorsuale;

per tali ragioni, la ricorrezione degli elaborati dei « ricorrenti siciliani » si appalesa conforme ad ogni più elementare principio di « autotutela amministrativa » e di « imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa »;

la stessa eventuale immediata ricorrezione non recherebbe alcun danno all'amministrazione interessata e potrebbe, anzi, servire sia a ricoprire i posti di notaio già messi a concorso, sia ad evitare che il procrastinarsi di tale situazione alimenti un contenzioso che potrebbe condurre a sviluppi negativi per le finanze dello Stato, in considerazione della possibile richiesta di risarcimento del danno da lesione di interesse legittimo —:

quali opportuni provvedimenti intenda adottare al riguardo il ministro nell'esercizio del potere di alta sorveglianza sulle operazioni del concorso notarile, ai sensi dell'articolo 28 Regio Decreto 14 novembre 1926 n. 1953, affinché venga ripristinata e garantita l'imparzialità e la trasparenza dello svolgimento del concorso notarile. (5-08622)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26 comma 4 della legge n. 468 del 1999, nel disciplinare il passaggio del personale dipendente comunale, che opera o ha operato presso gli uffici di conciliazione, agli uffici del giudice di pace, ha previsto che tale personale mantenga il suo rapporto di lavoro con il comune di appartenenza;

tale previsione trova ulteriore conferma nella recente nota ministeriale datata 6 marzo 2000 che, nel precisare che la norma si riferisce a tutto il personale che opera o ha operato per due anni (dall'entrata in vigore della legge n. 468 del 1999) presso gli Uffici di conciliazione comunali, ha ribadito che il rapporto di lavoro di quanti optano per il passaggio agli uffici del giudice di pace rimane con il comune di appartenenza;

a causa della mancata previsione di un passaggio in ruolo presso il ministero della giustizia, molti di questi dipendenti comunali provenienti dagli uffici di conciliazione hanno preferito non affrontare tale scelta;

dovrebbe essere interesse dell'amministrazione della giustizia avere, presso gli uffici dei giudici di pace, un organico in grado di fare fronte alla sempre crescente mole di lavoro, soprattutto alla luce di quelli che in futuro saranno gli ampliamenti della competenza del giudice di pace —:

se il Ministro non intenda porre rimedio a questo inconveniente, prevedendo il passaggio presso gli organici del ministero della giustizia (mantenendo l'anzianità acquisita) di quei dipendenti del Comune che, ai sensi della legge n. 468 del 1999 (come interpretata dalla circolare ministeriale), scelgono di prestare il proprio servizio presso gli uffici del giudice di pace. (5-08633)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZAVARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quadro che emerge dal tribunale di Belluno presenta aspetti allarmanti, dovuti principalmente ad una emergenza oramai cronica che riguarda l'organico di magistrati e personale ausiliario;

la situazione è diventata insostenibile dato che in procura, ad esempio, sono rimasti soltanto un sostituto procuratore ed un ex procuratore aggiunto, dopo che gli altri tre magistrati si trovano fuori servizio ed il loro rientro è previsto solo tra qualche mese;

il procuratore capo ha più volte richiesto di avere in tempi brevi un sostituto procuratore, per riuscire a gestire l'abbondante attività investigativa, ma sta ancora attendendo una risposta dalla procura generale di Venezia;

nel mese di novembre un giudice della sezione civile ha lasciato anzitempo il palazzo di giustizia e solo il nuovo presidente, atteso da Treviso ma non ancora arrivato, potrà deciderne la sostituzione, mentre il presidente *ad interim* della sezione civile ha deciso nell'attesa di congelare tutte le udienze che erano in carico al giudice;

il rischio paralisi dovuto ad un problema di sotto organico riguarda anche gli uffici di cancelleria, dove mancano addirittura dodici persone e dove il dirigente di cancelleria deve seguire e coordinare il lavoro di sette uffici, cioè i cinque del giudice di pace, quelli del tribunale e la sezione distaccata di Pieve di Cadore;

anche in tal senso le numerose richieste fatte al ministero sono finora rimaste inascoltate —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e dei seri problemi che affliggono gli uffici dei giudici e delle cancellerie del tribunale di Belluno;

se il ministro conosca i motivi delle mancate risposte da parte degli uffici competenti alla situazione di emergenza sopra delineata;

quali interventi il ministro intenda effettuare per potenziare al organici e porre fine ai continui disagi cui sono sottoposti gli utenti del tribunale. (4-33054)

ARACU. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

il carcere di Sulmona ormai da anni si trova in una condizione di grave sotto-dimensionamento del personale addetto alla custodia dei detenuti;

l'aggravarsi nel tempo di questa situazione sta portando al degrado il funzionamento della struttura carceraria sulmonese dove alcuni servizi da ritenersi essenziali sono stati nel tempo ridotti mentre altri sono stati addirittura soppressi con gravi conseguenze per l'azione rieducativa a favore dei detenuti;

in questo quadro gli operatori penitenziari in servizio presso questo istituto vengono continuamente sottoposti a sovraccarichi di lavoro e malgrado tali sforzi, risultano essere ancora insufficienti a garantire normali servizi a loro richiesti —:

se non ritenga indispensabile ed urgente sanare la situazione di grave sotto-dimensionamento degli operatori penitenziari del carcere di Sulmona al fine di restituire a questi la serenità necessaria per il compimento della loro delicata mansione e per permettere lo svolgimento di una migliore e più efficace azione rieducativa dei detenuti. (4-33076)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

Marino Antonio, nato a Cassano Jonico (Cosenza) il 19 luglio 1951, è un cittadino testimone di crimini di mafia;

dal febbraio 1992 all'autunno del 1997, un cittadino calabrese testimonia nei

vari gradi di giudizio contro esponenti della criminalità organizzata tra i quali Lento Saverio, Gian Battista Atene, Scorza Maurizio e nel procedimento penale presso il Tribunale di Rossano (Cosenza) per l'omicidio di Lanzillotta Luigi;

il suo calvario inizia quando, guardiano presso una azienda agricola dove lavora anche la moglie, viene avvicinato da esponenti della mala della piana di Sibari che gli impongono di licenziarsi insieme a sua moglie in quanto quei posti debbono essere assegnati ad altri. Marino, che per la prima volta sta svolgendo un lavoro regolare con contributi ed assegni familiari, rifiuta e sporge denuncia;

nel febbraio del 1992 viene inserito nel programma di protezione, è trasferito a Rieti, a Vercelli, la famiglia viene smembrata, con i genitori rimangono solo due figli e gli altri sono mandati ognuno in località diverse senza possibilità di avere fra loro contatti o notizie, i nuovi documenti di identità, indispensabili per riprendere una vita normale, non gli vengono mai rilasciati;

nel giugno del 1992 chiede ed ottiene il trasferimento in Calabria perché è diventato insostenibile il distacco dai figli;

nel 1996, la protezione ed il sostegno economico al teste Marino ed alla sua famiglia vengono sospese improvvisamente, senza neanche motivazioni verbali e mai più ripristinate;

la procura di Catanzaro è a conoscenza delle gravi difficoltà della famiglia e della condizione di pericolo del Marino, così come il procuratore Vigna che ha inviato il fascicolo del teste al consigliere Le Donne che ormai dal 1997 dovrebbe occuparsi della questione, ma che non si è mai preoccupato di ricevere il Marino nonostante le sue ripetute richieste —:

se ci siano ancora parole da aggiungere a questa vergognosa vicenda e da che parte stia lo Stato;

quali siano le motivazioni per le quali il Marino non è stato ancora

ricevuto dal sottosegretario Brutti, pur risultando che egli sta dando audizioni a questi cittadini. (4-33086)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* del 13 dicembre 2000, a pagina 6, riferisce la notizia secondo la quale « un programma varato dall'ex Ministro dell'industria Bersani, costo sette mila miliardi », prevederebbe l'individuazione di due discariche nucleari, poste in provincia di Piacenza ed in Puglia;

si tratterebbe di ospitare, per i due territori che le notizie di stampa dicono essere stati individuati, circa 100 mila metri cubi di rifiuti nucleari;

il quotidiano *Libero* nell'annunciare la notizia annota altresì che « Piacenza, una delle due sedi individuate come zona ideale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, è la città dell'ex Ministro dell'industria Pierluigi Bersani »;

in verità i piacentini ben altro si attendevano da Santa Lucia e comunque un siffatto regalo di scorie radioattive non può che risultare oltremodo sgradito;

anche di recente, rispondendo ad atti di sindacato ispettivo presentati, tra gli altri, dall'interrogante, il Governo ha sempre escluso che nel territorio della provincia di Piacenza potessero essere individuate aree atte ad ospitare rifiuti nucleari —:

se non ritengano i Ministri interrogati di dovere immediatamente smentire le notizie pubblicate dal quotidiano *Libero*, assicurando quindi che nel territorio della

provincia di Piacenza non è prevista la costruzione di alcuna mega discarica nucleare. (5-08634)

Interrogazioni a risposta scritta:

LENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in Partinico (Palermo) opera la distilleria Bertolino spa, industria altamente inquinante, classificata insalubre di prima categoria;

tale distilleria, in passato, è balzata agli onori della cronaca nazionale per il notevole inquinamento causato al tratto di mare antistante Castellammare del Golfo (Trapani); fenomeno battezzato « mare colore del vino »;

tale società è già stata condannata per inquinamento con sentenza passata in primo grado e in appello;

tale società ha già beneficiato della legge « 488 » con un finanziamento pari a lire 68,5 miliardi finalizzato alla delocalizzazione in siti individuati in territorio di Mazara del Vallo (Trapani) o Campobello di Mazara (Trapani);

la delocalizzazione, ad oggi, non si è ancora attuata e, presumibilmente, mai si attuerà, anche grazie al netto rifiuto delle predette amministrazioni locali ad accettare nel loro territorio tale insalubre industria;

la società ha chiesto la proroga dei termini, già scaduti, per la realizzazione cui era legata la concessione del finanziamento, motivando la mancata realizzazione dell'impegno con le vicende giudiziarie ancora pendenti di cui, a parere dell'interrogante, facilmente si può ipotizzare l'esito —:

se l'interrogato Ministro voglia revocare il finanziamento non essendo stato realizzato lo scopo cui era legato e chiedere la restituzione delle somme già erogate gravate, eventualmente, degli interessi legali maturati. (4-33053)

ricevuto dal sottosegretario Brutti, pur risultando che egli sta dando audizioni a questi cittadini. (4-33086)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* del 13 dicembre 2000, a pagina 6, riferisce la notizia secondo la quale « un programma varato dall'ex Ministro dell'industria Bersani, costo sette mila miliardi », prevederebbe l'individuazione di due discariche nucleari, poste in provincia di Piacenza ed in Puglia;

si tratterebbe di ospitare, per i due territori che le notizie di stampa dicono essere stati individuati, circa 100 mila metri cubi di rifiuti nucleari;

il quotidiano *Libero* nell'annunciare la notizia annota altresì che « Piacenza, una delle due sedi individuate come zona ideale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, è la città dell'ex Ministro dell'industria Pierluigi Bersani »;

in verità i piacentini ben altro si attendevano da Santa Lucia e comunque un siffatto regalo di scorie radioattive non può che risultare oltremodo sgradito;

anche di recente, rispondendo ad atti di sindacato ispettivo presentati, tra gli altri, dall'interrogante, il Governo ha sempre escluso che nel territorio della provincia di Piacenza potessero essere individuate aree atte ad ospitare rifiuti nucleari —;

se non ritengano i Ministri interrogati di dovere immediatamente smentire le notizie pubblicate dal quotidiano *Libero*, assicurando quindi che nel territorio della

provincia di Piacenza non è prevista la costruzione di alcuna mega discarica nucleare. (5-08634)

Interrogazioni a risposta scritta:

LENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in Partinico (Palermo) opera la distilleria Bertolino spa, industria altamente inquinante, classificata insalubre di prima categoria;

tale distilleria, in passato, è balzata agli onori della cronaca nazionale per il notevole inquinamento causato al tratto di mare antistante Castellammare del Golfo (Trapani); fenomeno battezzato « mare colore del vino »;

tale società è già stata condannata per inquinamento con sentenza passata in primo grado e in appello;

tale società ha già beneficiato della legge « 488 » con un finanziamento pari a lire 68,5 miliardi finalizzato alla delocalizzazione in siti individuati in territorio di Mazara del Vallo (Trapani) o Campobello di Mazara (Trapani);

la delocalizzazione, ad oggi, non si è ancora attuata e, presumibilmente, mai si attuerà, anche grazie al netto rifiuto delle predette amministrazioni locali ad accettare nel loro territorio tale insalubre industria;

la società ha chiesto la proroga dei termini, già scaduti, per la realizzazione cui era legata la concessione del finanziamento, motivando la mancata realizzazione dell'impegno con le vicende giudiziarie ancora pendenti di cui, a parere dell'interrogante, facilmente si può ipotizzare l'esito —;

se l'interrogato Ministro voglia revocare il finanziamento non essendo stato realizzato lo scopo cui era legato e chiedere la restituzione delle somme già erogate gravate, eventualmente, degli interessi legali maturati. (4-33053)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono previste iniziative di protesta da parte dei lavoratori del settore delle telecomunicazioni in provincia di Lucca, in quanto a causa di assurde decisioni di Telecom nei confronti delle aziende private collegate si stanno determinando esuberi e richieste di Cig che riguardano un numero cospicuo di lavoratori;

la situazione di irresponsabile sottovalutazione da parte di Telecom, dei costi sociali ed occupazionali di politiche vessatorie e disincentivanti, la competitività di aziende private storicamente collegate alle attività di manutenzione e installazione, sta provocando un grave disagio per i lavoratori del settore —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito per assicurare alle aziende ed ai lavoratori in questione certezze di prospettiva e di tutela dei posti di lavoro. (4-33057)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA e CÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Vallata dell'Oglio, da Sonico in giù, sabato 14 ottobre ha rischiato di essere teatro di una sciagura. L'incidente, che vede ancora una volta protagonista l'Enel, è stato sfiorato Sonico, e più esattamente nell'invaso artificiale del Baitone, a oltre duemila metri di quota;

stando a quanto si è potuto sapere dalla stampa (*Bresciaoggi, il Giorno e Giornale di Brescia* del 20 ottobre 2000), una valvola di chiusura delle tubazioni della diga si sarebbe rotta allagando i locali della centrale elettrica. Stando alla ricostruzione dell'accaduto fatta dai responsabili del sindacato degli elettrici della Cgil della Valcamonica-Sebino, tale rottura avrebbe pro-

vocato il « galleggiamento del tubo di scarico di fondo che avrebbe a sua volta rischiato di rompere la conduttura », con la conseguenza, se ciò si fosse verificato, di far svuotare l'intero invasore, contenente circa 10 milioni di metri cubi d'acqua, con effetti devastanti;

l'incidente del Baitone sarebbe stato aggravato dal fatto che i rilevatori automatici che avrebbero dovuto segnalare l'anomalia alla centrale operativa di Bergamo non avrebbero funzionato. A questo punto « solo l'intervento manuale del guardiano che ha chiuso le paratie ha potuto scongiurare il pericolo », si legge in un documento diffuso dal direttivo degli elettrici della Cgil camuno-sebina;

sono decine gli invasi più o meno ampi che fanno da corona ai ghiacciai dell'Adamello e che sbarrano le valli che scendono fino all'asse centrale della Valcamonica. Sono 38 le centrali idroelettriche del comprensorio camuno-sebino con una potenza installata dell'ordine di 850.000 Kw ed una produzione annua di energia nel comprensorio di oltre un miliardo di Kwh. La Diga del lago d'Arno, tanto per fare un esempio, quando è piena contiene più di 35 milioni di metri cubi di acqua accumulati per far funzionare le due grosse centrali idroelettriche di Edolo e di San Fiorano di Sellero e quelle di potenza installata inferiore del Baitone, di Campelli, dell'Arno, del Salarno e via dicendo:

un cavo dell'alta tensione caduto a Cemmo di Capodiponte sulla casa di un pensionato, Vito Angeli, ha distrutto l'impianto elettrico e le condutture miracolosamente senza provocare vittime;

queste circostanze fanno venire a galla le conseguenze di una politica gestionale dell'Enel che mira a razionalizzare la struttura, a ridurre i costi e a diminuire i livelli di sicurezza ed occupazionali sul territorio;

il dissesto idrogeologico del territorio presenta aspetti allarmanti come segnalato dalle interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, 5-00642, 4-12975, 4-13033,

4-13453, 4-14147, 4-06049 e 4-09152 molte delle quali, seppur sollecitate, senza risposta da parte dei competenti ministeri —:

se non ritenga necessario rivedere le scelte che hanno portato, e portano, a uno scarso presidio del territorio, con la conseguente diminuzione della manutenzione e della sicurezza degli impianti;

se, considerato che il peggio sia stato evitato grazie all'intervento manuale dei guardiani, il fatto non dimostri quanto sia importante che gli invasi vengano controllati anche dall'uomo oltre che dai computer e dai telerilevatori. (4-33085)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente che, nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, esattamente nella Locride, si stanno registrando fatti criminosi che colpiscono docenti, presidi ed amministratori, fatti oggetto di attentati e di danni notevoli alle case ed autovetture degli stessi, come nel caso di qualche giorno fa che ha visto il sindaco di Locri, professor Giuseppe Lombardo, subire l'ennesimo incendio alla propria autovettura;

se le continue circostanziate denunce del procuratore della Repubblica, dottor Rocco Lombardo non debbano essere tenute nel debito rilievo, evitando che il Governo si limiti alle solite assicurazioni mentre la criminalità continua a colpire e a produrre serie preoccupazioni in alcuni centri del Reggino e della Calabria;

quali urgenti ed adeguate iniziative intenda il Governo adottare per consentire il ripristino di un clima di tranquillità sociale che non può essere messo in discussione da gruppi — tra l'altro limitati — di criminali operanti nel Reggino. (3-06695)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2000 in Biella, presso la sala di Città studi spa, si è tenuto un convegno sul Novecento con l'intervento di storici autorevoli;

nel corso del convegno sei studenti aderenti all'organizzazione Azione giovani sono liberamente entrati nella sala ed hanno srotolato uno striscione portante la scritta « Per una scuola libera e pluralista »;

su iniziativa di uno dei relatori sono stati invitati a discutere ed uno dei giovani del gruppo ha contestato la faziosità dei libri di storia in uso nelle scuole pubbliche;

il rappresentante degli studenti di Azione giovani ha esemplificativamente ricordato come alcuni testi abbiano vergognosamente mistificato la verità sulle foibe, e come fosse diritto dello studente conoscere la verità dei più importanti fatti storici;

l'animata discussione si è chiusa senza ingiurie di sorta e senza scontri di alcun genere;

non facendo parte dei centri sociali, e non avendo dunque sfasciato vetrine, o automobili o banche, né avendo percosso o aggredito forze dell'ordine, i giovani in questione sono stati criminalizzati ed il loro intervento è stato equiparato da alcuni giornali locali ad un « atto di squadrismo », mentre altri giornali locali (quale ad esempio il bisettimanale più diffuso, *Il Biellese*) hanno riportato correttamente lo svolgimento dei fatti;

secondo l'interrogante, sulla vicenda è nata una vera e propria speculazione politica;

alla Camera dei deputati è pervenuta interrogazione richiedente notizie circa iniziative che avrebbero dovuto essere assunte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura —:

come i fatti siano stati esattamente ricostruiti dalle forze dell'ordine, al fine di

4-13453, 4-14147, 4-06049 e 4-09152 molte delle quali, seppur sollecitate, senza risposta da parte dei competenti ministeri —:

se non ritenga necessario rivedere le scelte che hanno portato, e portano, a uno scarso presidio del territorio, con la conseguente diminuzione della manutenzione e della sicurezza degli impianti;

se, considerato che il peggio sia stato evitato grazie all'intervento manuale dei guardiani, il fatto non dimostri quanto sia importante che gli invasi vengano controllati anche dall'uomo oltre che dai computer e dai telerilevatori. (4-33085)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente che, nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, esattamente nella Locride, si stanno registrando fatti criminosi che colpiscono docenti, presidi ed amministratori, fatti oggetto di attentati e di danni notevoli alle case ed autovetture degli stessi, come nel caso di qualche giorno fa che ha visto il sindaco di Locri, professor Giuseppe Lombardo, subire l'ennesimo incendio alla propria autovettura;

se le continue circostanziate denunce del procuratore della Repubblica, dottor Rocco Lombardo non debbano essere tenute nel debito rilievo, evitando che il Governo si limiti alle solite assicurazioni mentre la criminalità continua a colpire e a produrre serie preoccupazioni in alcuni centri del Reggino e della Calabria;

quali urgenti ed adeguate iniziative intenda il Governo adottare per consentire il ripristino di un clima di tranquillità sociale che non può essere messo in discussione da gruppi — tra l'altro limitati — di criminali operanti nel Reggino. (3-06695)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2000 in Biella, presso la sala di Città studi spa, si è tenuto un convegno sul Novecento con l'intervento di storici autorevoli;

nel corso del convegno sei studenti aderenti all'organizzazione Azione giovani sono liberamente entrati nella sala ed hanno srotolato uno striscione portante la scritta « Per una scuola libera e pluralista »;

su iniziativa di uno dei relatori sono stati invitati a discutere ed uno dei giovani del gruppo ha contestato la faziosità dei libri di storia in uso nelle scuole pubbliche;

il rappresentante degli studenti di Azione giovani ha esemplificativamente ricordato come alcuni testi abbiano vergognosamente mistificato la verità sulle foibe, e come fosse diritto dello studente conoscere la verità dei più importanti fatti storici;

l'animata discussione si è chiusa senza ingiurie di sorta e senza scontri di alcun genere;

non facendo parte dei centri sociali, e non avendo dunque sfasciato vetrine, o automobili o banche, né avendo percosso o aggredito forze dell'ordine, i giovani in questione sono stati criminalizzati ed il loro intervento è stato equiparato da alcuni giornali locali ad un « atto di squadristico », mentre altri giornali locali (quale ad esempio il bisettimanale più diffuso, *Il Biellese*) hanno riportato correttamente lo svolgimento dei fatti;

secondo l'interrogante, sulla vicenda è nata una vera e propria speculazione politica;

alla Camera dei deputati è pervenuta interrogazione richiedente notizie circa iniziative che avrebbero dovuto essere assunte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura —:

come i fatti siano stati esattamente ricostruiti dalle forze dell'ordine, al fine di

smentire i professionisti della falsificazione e di ripristinare la verità su un episodio di ordinaria dialettica politica, e per sapere come sia valutato un episodio del genere se confrontato con la « vivacità » demolitrice delle truppe dei centri sociali. (3-06696)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

ormai chi commette un furto, una rapina, una violenza, se preso — cosa molto difficile — viene rimesso immediatamente in libertà;

le città non sono vigilate, gli agenti di polizia sono costretti a fare la scorta a questo o quel papavero, come nei peggiori regimi;

nuclei di nomadi nelle grandi città circondano gli ignari passanti e li derubano del portafoglio;

addirittura la delinquenza è così spalvata che rompe i finestrini delle auto per rapinare l'automobilista;

nei condomini ormai vive la grande paura, impossibile recarsi nei garage del proprio palazzo dopo una certa ora;

la delinquenza quindi spadroneggia, mentre continuano ad arrivare giorno dopo giorno migliaia di nuovi extracomunitari clandestini, che iniziano la loro attività criminale ed il Governo sta a guardare —:

se e quando intendano uscire dalla loro aberrante apatia, in quanto non si rendono conto del malessere della gente, che non ne può più di essere lasciata sola in balia della delinquenza nostrana ed extracomunitaria. (4-33063)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa*. — Per sapere — premesso che:

nel processo in corso presso la Corte di Assise di Messina per l'omicidio di Graziella Campagna sono emersi gravissimi episodi di depistaggio ed altre anomalie poste in essere da Ufficiali e Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri; la sera del 12 dicembre 1985, nel paese di Villafranca Tirrena (Messina), scompariva Graziella Campagna, di Saponara. Il suo cadavere veniva ritrovato due giorni dopo sui monti Peloritani, al confine fra il comune di Messina e quello di Villafranca Tirrena. Graziella sarebbe scomparsa sulla via Nazionale di Villafranca Tirrena, nei pressi della lavanderia La Regina, ove la stessa prestava servizio;

all'epoca dell'omicidio, la lavanderia La Regina era da tempo quotidianamente frequentata da due palermitani, presentatisi come l'ingegner Toni Cannata ed il geometra Gianni Lombardo, quest'ultimo collaboratore del primo. In realtà si trattava di due pericolosissimi ricercati per associazione mafiosa, traffico internazionale di droga ed altro: Gerlando Alberti jr. (nipote omonimo di Gerlando Alberti sr., detto « 'u paccarè ») e Giovanni Sutura. I due si nascondevano nella zona di Villafranca da circa tre anni ed avevano instaurato buoni rapporti con i titolari della lavanderia, i coniugi Franco Romano e Franca Federico, e con le collaboratrici, Agata Cannistrà e Graziella Campagna. Inoltre, nello stesso paese erano assidui frequentatori del salone da barba di Giuseppe Federico, fratello di Franca, e del negozio di alimentari di Francesco Catrini;

Alberti si era trasferito nella zona di Messina dal 1982-83, dopo essere sfuggito agli attentati in suo danno eseguiti dal gruppo mafioso corleonese e dagli alleati di quella frangia di Cosa Nostra. Arrivato in riva allo Stretto, aveva dimorato fino al 1984 ad Acqualadroni, utilizzando le abitazioni messe a sua disposizione da tale Palamara Rosaria, e dal 1984 in poi nella zona di Villafranca Tirrena;

la presenza in Villafranca dei due latitanti palermitani e la loro identificazione venivano accertate la sera dell'8 dicembre 1985, quattro giorni prima dell'omicidio, quando fuggivano da un posto di blocco lasciando i documenti falsi. Dalla relazione di servizio redatta dai due Carabinieri, tuttavia, risulta un dato preoccupante. Il Cannata (alias Alberti), infatti, prima di fuggire aveva riferito ai militari, al fine di tranquillizzarli, che egli era ottimo amico del maresciallo Giardina, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Villafranca, al quale, quindi, sollecitava i militari di rivolgersi per avere referenze tranquillizzanti. Sennonché, dopo l'omicidio in questione, fu proprio il maresciallo Giardina a coordinare le indagini sull'omicidio Campagna, inizialmente volte a dimostrare un'insostenibile causale passionale e poi direzionate, dopo molte titubanze, nei confronti di Alberti e Sutera. La relazione di servizio, invece, nella quale si segnalava l'amicizia fra il maresciallo Giardina ed il latitante, fu trasmessa alla Procura della Repubblica soltanto un mese e due giorni dopo il ritrovamento del cadavere;

in effetti, perfino lo stesso maresciallo Giardina dovette ammettere taluni contatti con l'ingegner Cannata (alias Alberti). Già al G.I. riferì di aver in più occasioni incontrato il sedicente Cannata dal barbiere Federico e nel negozio di Catrimi (guarda caso erano entrambi avventori degli stessi esercizi commerciali) e che in tali occasioni il latitante palermitano gli era stato presentato come « ingegnere Cannata » e gli era stato descritto come un « gentiluomo », fra gli altri dall'allora sindaco Vincenzo La Rosa, uomo legato a doppio filo a don Santo Sfameni ed imparentato con i proprietari della lavanderia presso cui lavorava Graziella;

Gerlando Alberti jr., dietro la falsa identità dell'insospettabile ingegner Toni Cannata, dal maggio del 1985, insieme all'amico Sutera, spacciato come proprio parente, aveva preso in affitto una villetta nel vicino paese di Rometta Marea, in Via Vini n. 103, di proprietà, inizialmente, di tale

Siragusa Salvatore. In realtà, il contratto di affitto era stato stipulato a nome di Mancuso Rosa Emilia, moglie dell'Alberti, il 15 maggio 1985;

a quasi un mese di distanza dall'omicidio di Graziella, si scopriva che qualche giorno prima dell'8 dicembre 1985 l'ingegner Cannata aveva lasciato della biancheria alla lavanderia ove lavorava la giovane. Sbadatamente, in uno degli indumenti consegnati, lasciava un porta-documenti contenente un'agenda con degli appunti personali. Avvedutosi di ciò mentre si trovava nel negozio del barbiere Federico, mostrando evidenti segni di nervosismo, mandava il suo amico a ritirare il tutto. Sutera, però, tornava a mani vuote, cosicché l'ingegner Cannata si recava di persona alla ricerca dei preziosi documenti. Veniva ritrovata soltanto la custodia del porta-documenti, al cui interno c'era solo un'immaginetta sacra con l'effigie del Papa. A questo punto, il latitante andava su tutte le furie, gettando nel cestino gli oggetti rinvenuti. Dal timore che questi appunti fossero stati ritrovati, all'interno della lavanderia, da Graziella Campagna e che la ragazza ne potesse parlare con il fratello Piero, carabiniere, sarebbe nata la necessità dell'uccisione della diciassettenne. Graziella, dopo essere stata prelevata e condotta a Forte Campone, sarebbe stata interrogata in ordine al ritrovamento degli appunti smarriti dall'ingegner Cannata e solo dopo ciò uccisa;

nonostante nella zona tutti conoscessero l'ubicazione della casa dell'ingegner Cannata, i carabinieri di Villafranca, guidati dal maresciallo Giardina, la individuavano soltanto con cinque giorni di ritardo, il 13 dicembre 1985. Proprio la mattina successiva all'omicidio, guarda caso, e proprio quella mattina venivano rilevate all'ingresso dall'abitazione le tracce di fango lasciate nella notte, segno della fuga repentina. Inspiegabilmente, però, la villetta non venne perquisita fino all'8 gennaio 1986. Il maresciallo Giardina giustificò questo ritardo affermando di aver predisposto dei controlli mirati a sorprendere l'eventuale ritorno sul posto dei fuggitivi o

di qualche loro complice. Il servizio di appostamento disposto dai Carabinieri nei pressi dell'abitazione di via Vini n. 103, tuttavia, non rilevava alcunché, nemmeno che il 14 dicembre 1985 numerosi soggetti a bordo di due autovetture targate CT A112, con fare sospetto, erano inutilmente andati a trovare l'Alberti;

risulta all'interrogante che fino al 7 gennaio 1986 non vi fu traccia alcuna, negli atti di indagine, dell'ingegner Cannata e del fido aiutante Gianni;

a dire il vero, già l'avvio delle indagini era stato caratterizzato da alcune stranezze. Era, infatti, avvenuto che a giungere per primi a Forte Campone e ad eseguire il riconoscimento del cadavere ed i primi adempimenti del caso fossero stati i poliziotti della Squadra Mobile. Sennonché, contrariamente alla prassi istituzionale costante in casi del genere, la conduzione delle indagini era stata delegata, dalla magistratura, in prima battuta ai Carabinieri;

soltanto il 19 febbraio 1986 Alberti e Sutera venivano denunciati, in stato di latitanza, dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Messina. Però, ciò avveniva solo per furto e falso per la fuga dal posto di blocco del giorno 8 dicembre 1985 e non per l'omicidio Campagna, su cui si ometteva ogni accenno. La circostanza più grave è che la Squadra Mobile di Messina aveva già denunciato Alberti e Sutera quali responsabili dell'omicidio Campagna, con rapporto giudiziario dell'11 gennaio 1986;

solo con rapporto giudiziario del 3 settembre 1986 la Legione Carabinieri di Messina, Compagnia di Messina Centro, dopo aver tentato di sostenere il movente passionale, denunciava Alberti e Sutera quali autori dell'omicidio Campagna;

Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera, con provvedimento emesso il 12 dicembre 1988 dal G.I. del Tribunale di Messina, venivano rinviati a giudizio innanzi alla Corte di Assise di Messina. Tuttavia, la Corte, presieduta dal dottor Cucchiniara, con provvedimento del 10 marzo 1989, dichiarava, su conforme richiesta del

P.M., alla quale si associavano anche i difensori delle parti civili e degli imputati, la nullità degli atti dell'istruzione formale, « ivi compresa l'ordinanza di rinvio a giudizio », e disponeva la restituzione degli atti al P.M.;

nel frattempo, il 4 febbraio 1989, il carabiniere Piero Campagna, proseguendo le indagini personali sull'omicidio della sorella, registrava una conversazione avuta nella lavanderia Orchidea di Rometta Marea (Messina) con la proprietaria di tale negozio, Bertino Angela, e con Agata Cannistrà, da cui emergono involontarie confessioni significative ed allarmanti. Infatti, Agata Cannistrà riferiva che, ai tempi della latitanza di Alberti sotto le mentite spoglie di ingegner Cannata, il proprio marito, il barbiere Giuseppe Federico, aveva partecipato ad una cena in un ristorante, nella quale ospite di lusso era proprio il latitante palermitano e fra i presenti era il maresciallo Carmelo Giardina e aggiungeva che il modo di fare di Alberti le era risultato estremamente sospetto. Sempre nel corso della stessa conversazione registrata, la proprietaria della lavanderia Orchidea, cognata del boss Santo Sfameni, confidava che Nino Sfameni, figlio di Santo, aveva fatto in qualche occasione da autista all'ingegner Cannata. La stessa aggiungeva che aveva saputo che, al tempo della latitanza, fra le dimore a disposizione di Alberti e Sutera, vi fosse anche una villetta sita in Villafranca Tirrena, Via Baronìa, adiacente alla caserma dei Carabinieri diretta dal maresciallo Giardina, circostanze sconosciute agli atti dell'inchiesta, perché mai verbalizzate;

ripartito il procedimento, il P.M. richiedeva il proscioglimento dei due imputati, disposto con la sentenza emessa il 28 marzo 1990 dal G.I. dottor Marcello Mondello;

per lunghi anni, dopo la sentenza di proscioglimento emessa dal dottor Mondello, sul feroce assassinio di Graziella Campagna calava l'oblio;

il 24 settembre 1996, oltre 6 anni dopo il proscioglimento dei due imputati,

sulla scorta delle dichiarazioni rese da 9 collaboratori di giustizia (Ferrara Carmelo, Surace Salvatore, Mancuso Giorgio, Rizzo Rosario, Di Napoli Pietro, Sparacio Luigi, Giorgianni Salvatore, Cariolo Antonio, Arnone Marcello), i quali avevano indicato Alberti e Sutura quali esecutori materiali del delitto, specificando il contesto mafioso in cui era stato deciso l'assassinio di Graziella, la Procura di Messina richiedeva la revoca della sentenza di proscioglimento e la riapertura delle indagini preliminari. Il Gip accoglieva la richiesta con provvedimento emesso il 5 dicembre 1996, concedendo 6 mesi per il completamento delle indagini;

venivano espletati nuovi accertamenti dal R.O.S. dei Carabinieri di Messina, che culminavano nella redazione dell'informativa « Erode » del 5 giugno 1997, nella quale venivano raccolti numerosi riscontri trovati alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Con l'informativa di reato, venivano denunciati Alberti e Sutura quali responsabili dell'uccisione della Campagna, Franca Federico, Franco Romano, Giuseppe Federico ed Agata Cannistrà per favoreggiamento, Santo Sfameni per associazione mafiosa;

così come risulta all'interrogante, il 23 dicembre 1997 il P.M. Marino formulava richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 6 imputati: Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutura per il reato di omicidio, Franca Federico, Franco Romano, Giuseppe Federico e Agata Cannistrà per favoreggiamento, richiesta accolta dal Gip Salamone, che disponeva il rinvio a giudizio di tutti gli imputati innanzi alla Corte di Assise, Prima Sezione, per l'udienza del 10 dicembre 1998;

iniziato il dibattimento, anche grazie alle rivelazioni di numerosi collaboratori di giustizia, emergeva uno spaccato inquietante fatto di commistioni fra pezzi dello Stato e mafiosi in carriera. Per la prima volta si riusciva a far venir fuori che il « patriarca » di Villafranca Tirrena, Santo Sfameni, è un importante uomo di Cosa Nostra, « burattinaio » manovratore di giu-

dici e processi, che dall'alto della sua influenza massonica riusciva a far sedere insieme magistrati, avvocati e latitanti;

con l'esame testimoniale di Piero Campagna, il 22 dicembre 1999, venivano fuori le circostanze più sconcertanti. Riferiva, infatti, il Campagna che, pochi giorni dopo l'omicidio, era stato raggiunto a casa da poliziotti della Squadra Mobile, insieme ai quali era salito in automobile per riferire loro tutti i sospetti che aveva sull'assassinio della sorella. L'auto della Polizia veniva bloccata da una pattuglia dei carabinieri. Ne nasceva una colluttazione fra poliziotti e carabinieri. Finiva che gli agenti della Mobile, stizziti per l'accaduto e per le incredibili accuse di imprecisate ingerenze investigative, andavano via. Il Campagna veniva convocato in caserma dal maresciallo Giardina, dal quale veniva redarguito per avere fornito notizie alla Polizia e invitato a recarsi al Comando Provinciale dei Carabinieri, nell'ufficio dell'allora maggiore Antonio Fortunato, Comandante del Reparto Operativo, che aveva manifestato il suo disappunto per l'accaduto. Ricevuto dal Fortunato, Campagna veniva nuovamente investito da una reprimenda per avere collaborato con i poliziotti e gli veniva intimato di fornire ogni dettaglio utile per le indagini esclusivamente allo stesso maggiore Fortunato o al maresciallo Giardina;

nella stanza del Fortunato, da questi veniva presentata a Piero Campagna un'altra persona, indicata dal Fortunato come proprio collega, a nome Giuseppe Donia, il quale assistette all'incontro e partecipò alla discussione, anche intervenendo per tranquillizzare il fratello della vittima sullo scrupolo che sarebbe stato impiegato nelle indagini. Si tratta della stessa persona che Campagna, nuovamente recatosi al Comando Provinciale, qualche giorno dopo incontrò nel cortile della caserma e che gli confidò di essersi personalmente occupato della perizia balistica espletata sui proiettili utilizzati per uccidere Graziella;

Piero Campagna a distanza di qualche anno incontrò il Donia a Falcone (Mes-

sina), il paese nel quale dal 1989 Gerlando Alberti e la sua famiglia vivevano. In tale occasione apprese dai carabinieri di Falcone che il Donia non era in realtà un ufficiale dei carabinieri, ma che si spacciava falsamente come tale, e che, soprattutto, era un soggetto strettamente legato a Gerlando Alberti jr;

risultando agli atti del processo una sola perizia balistica, firmata dal professor Ortese, e, viceversa, non risultando, secondo l'interrogante, da nessuna parte l'intervento del finto « colonnello » Donia, il P.M. di udienza, dottoressa Raffa, avviò un'indagine sui fatti raccontati dal Campagna, anche sulla scorta della deposizione del maresciallo del R.O.S. dei Carabinieri Salvatore Puglisi, che, sentito nella stessa udienza nella quale era stato escusso Piero Campagna, aveva confermato che negli anni '80 il Donia, qualificandosi falsamente come ufficiale dei Carabinieri, frequentava il Comando Provinciale di Messina;

nel corso delle indagini sul Donia, questi, interrogato il 1° aprile 2000, ammetteva che la sera del rinvenimento del cadavere di Graziella Campagna, il 14 dicembre 1985, era stato « contattato telefonicamente dal capitano Acampora. Costui mi sollecitava a recarmi presso la stazione dei carabinieri di Villafranca portando con me un fucile da caccia con un munizionamento da caccia grossa. Poiché io opponevo qualche resistenza mi passò al telefono (il maggiore) Fortunato, che mi fece ulteriori e definitive pressioni. Giunto in caserma vi trovai Fortunato, Acampora e Giardina. Mi fu richiesto di comparare informalmente alcuni reperti balistici con la mia arma e le mie munizioni e fornii le mie conclusioni »;

pur ammettendo inusuali rapporti di frequentazione con il Donia, il maggiore Fortunato ed il capitano Acampora negavano di avere mai dato quell'incarico peritale al Donia;

in realtà, Giuseppe Donia, formalmente privato cittadino, è un soggetto del tutto fuori dal normale ed i suoi rapporti con gli ambienti militari e giudiziari sono

talmente irrituali da allarmare. Così scriveva di sé il 24 febbraio 1994 in un'istanza al Procuratore della Repubblica di Patti, susseguente ad un sequestro di armi e munizioni eseguito in casa sua il 7 gennaio 1994 dai carabinieri della compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto: « A titolo di informazione (il sottoscritto) aggiunge di essere stato chiamato quale perito balistico, con facoltà di servirsi a discrezione delle infrastrutture civili e militari della Repubblica, dai Giudicati di Istruzione presso le Procure della Repubblica di Modena, Bologna, Parma, Reggio Emilia, consulente, a titolo assolutamente gratuito, del Reparto Operativo dell'ex Gruppo CC. di Messina, dal quale veniva a volte convocato, in occasione di fatti di sangue, per fornire indicazioni sui reperti balistici sequestrati ed ancora di essere stato nominato dai Prefetti di Bologna e Modena, Istruttore e Direttore di Tiro, e di avere questa qualifica anche presso il poligono di Milazzo ». E così in una lettera inviata nello stesso frangente al colonnello Antonio Ragusa, Comandante Provinciale CC. di Messina: « Premesso che la mia passione del tiro accademico è ben datata, risale infatti ad una assidua frequentazione e collaborazione con l'allora capitano CC. Alberto Romoli, Comandante del centro Perfezionamento Tiro presso l'8° Btg. CC. di Roma, nei primi anni '70, proseguita nel tempo anche con la partecipazione tecnica all'addestramento di alcuni poi noti Sottufficiali dell'Arma, a particolari sedute diurne e notturne; chi Le scrive è stato istruttore di Tiro e Direttore di Tiro con nomina dei Prefetti di Bologna e Modena, Perito del Giudicato d'Istruzione presso le Procure di Modena, Bologna, Parma, Reggio Emilia, nonché consulente balistico, a titolo assolutamente gratuito, del Reparto Operativo dell'ex Gruppo CC. di Messina, al quale ha fornito indicazioni in occasioni di fatti di sangue, sui reperti balistici sequestrati »;

che il falso colonnello Donia effettivamente si presentasse, e venisse presentato in giro, come ufficiale dei Carabinieri in pensione è un fatto talmente certo da essere attestato da una nota del Nucleo

Operativo dei Carabinieri di Modena inviata l'8 aprile 1981 ai Carabinieri di Roccavaldina (Messina), nella quale si comunicava anche che Donia vantava di avere fatto amicizia anche con il maresciallo Numa, comandante della stazione competente sul territorio di sua nuova (a quel tempo) residenza, Scala Torregrotta. Altrettanto certi sono i rapporti di amicizia fra Giuseppe Donia e Gerlando Alberti, l'imputato dell'omicidio di Graziella Campagna: le relazioni di servizio dei carabinieri di Falcone del 29 ottobre 1991 e del 29 maggio 1992 sono inequivoche sugli incontri fra i due e fra Donia, la moglie di Alberti ed il guardiaspalle, tale Geraci Antonino, dello stesso mafioso palermitano;

a dire il vero, però, ciò che appare più destabilizzante, all'interrogante, è il tenore dei rapporti intrecciati dal Donia prima dell'omicidio di Graziella Campagna con alcuni rappresentanti istituzionali che dell'omicidio ebbero ad occuparsi nell'esercizio delle loro funzioni, nel modo non troppo accurato che già sopra si è visto. Il Donia, infatti, pur non essendo colonnello, appare tale e, pur non essendo perito balistico, svolge in segreto delicate perizie. Solo che questa sua passione per le armi è condivisa con soggetti di tutto spessore. Il 13 dicembre 1982, ad esempio, Donia segnalava formalmente alla Stazione dei Carabinieri di Fondachello Valdina (Messina), diretta dal maresciallo Numa, di avere ceduto a titolo gratuito una pistola Beretta semiautomatica cal. 7,65 al dottor Rocco Sisci, nato ad Amendolara (Cosenza) il 6 ottobre 1936, in quel momento (ed anche nel dicembre 1985) Sostituto Procuratore della Repubblica a Messina. Il 1° luglio 1983 il Donia segnalava alla stessa Stazione dei Carabinieri di avere ricevuto in regalo dal capitano Acampora Fernando, proprio colui che dirigerà, quale comandante del Nucleo Operativo della Compagnia Messina Centro, le indagini sull'assassinio, tante armi da sembrare un arsenale;

in definitiva si hanno: due imputati di omicidio, Gerlando Alberti e Giovanni Suter, latitanti in Villafranca Tirrena pro-

tetti da Santo Sfameni; quattro imputati di favoreggiamento, in intimi rapporti con quegli stessi latitanti e legati da rapporti di parentela con l'allora sindaco La Rosa, buon amico ed accompagnatore del latitante Alberti ed in stretto collegamento con il boss Sfameni; un intoccabile « puparo », Sfameni; un pugno di Ufficiali e Sottufficiali dei Carabinieri (Fortunato, Acampora, Giardina ed altri) che hanno devastato le indagini, con comportamenti fuori da ogni codice, peraltro condividendo con l'Alberti talune amicizie non propriamente commendevoli; un falso colonnello (Donia) che compie perizie non verbalizzate, che collabora, fuori ruolo, alle indagini, che è amico del principale imputato, che regala armi a magistrati e criminali e ne riceve da parte di ufficiali dei carabinieri, che viene accusato (unitamente a molti sottufficiali dei carabinieri) da collaboratori di giustizia e mai perseguito —:

se siano mai stati avviati accertamenti dai Ministri interrogati sui gravi fatti raccontati e quali siano le relative risultanze;

se siano state rilevate responsabilità in capo ai rappresentanti dei Carabinieri menzionati e quali siano ed a carico di chi i procedimenti disciplinari avviati su tali vicende, con specifico all'allora maggiore Antonio Fortunato, al capitano Fernando Acampora, al maresciallo Carmelo Giardina, al colonnello Antonio Ragusa;

quali accertamenti siano stati fatti sul Donia Giuseppe e sui suoi rapporti di collaborazione con i Carabinieri;

se non ritengano, in ogni caso, che le suddette vicende meritino l'avvio di immediati provvedimenti, come richiede il sangue innocente di una martire della mafia: Graziella Campagna. (4-33068)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Premesso che:

nel processo in corso presso la Corte di Assise di Messina per l'omicidio di Gra-

ziella Campagna sono emersi gravissimi episodi di depistaggio ed altre anomalie poste in essere da magistrati;

la sera del 12 dicembre 1985, nel paese di Villafranca Tirrena (Messina), scompariva Graziella Campagna. Il suo cadavere veniva ritrovato due giorni dopo sui monti Peloritani, al confine fra il comune di Messina e quello di Villafranca Tirrena. Graziella sarebbe scomparsa sulla via Nazionale di Villafranca Tirrena, nei pressi della lavanderia La Regina, ove la stessa prestava servizio;

all'epoca dell'omicidio, la lavanderia La Regina era da tempo quotidianamente frequentata da due palermitani, presentatisi come l'ingegner Toni Cannata ed il geometra Gianni Lombardo, quest'ultimo collaboratore del primo. In realtà si trattava di due pericolosissimi ricercati per associazione mafiosa, traffico internazionale di droga ed altro: Gerlando Alberti jr. (nipote omonimo di Gerlando Alberti sr., detto «'u paccarè») e Giovanni Sutera. I due si nascondevano nella zona di Villafranca da circa tre anni ed avevano instaurato buoni rapporti con i titolari della lavanderia, i coniugi Franco Romano e Franca Federico, e con le collaboratrici, Agata Cannistrà e Graziella Campagna. Inoltre, nello stesso paese erano assidui frequentatori del salone da barba di Giuseppe Federico, fratello di Franca, e del negozio di alimentari di Francesco Catrimì;

Alberti si era trasferito nella zona di Messina dal 1982-1983, dopo essere sfuggito agli attentati in suo danno eseguiti dal gruppo mafioso corleonese e dagli alleati di quella frangia di Cosa Nostra. Arrivato in riva allo Stretto, aveva dimorato fino al 1984 ad Acqualadroni, utilizzando le abitazioni messe a sua disposizione da tale Palamara Rosaria, e dal 1984 in poi nella zona di Villafranca Tirrena;

nel messinese, Alberti, così come numerosi altri esponenti di Cosa Nostra palermitana (di entrambi gli schieramenti, Corleonesi e Palermo Centro), godeva della protezione di don Santo Sfameni, impren-

ditore di Villafranca Tirrena. In realtà, Sfameni, oltre ad occuparsi di edilizia, è un grosso esponente massonico collegato sia ad importantissimi personaggi istituzionali che ai più potenti esponenti mafiosi siciliani. Giudici come Marcello Mondello, Domenico Cucchiara, Giuseppe Recupero, Beppe Recupero, Giovanni Serraino ed altri, professori universitari come Salvatore Navarra (fratello del famigerato Michele, padrino di Corleone negli anni '50) e Matteo Vitetta, secondo le rivelazioni di innumerevoli collaboranti (e secondo le parziali ammissioni di alcuni degli stessi interessati), sarebbero stati vicini al patriarca di Villafranca Tirrena. Alcuni di questi rappresentanti istituzionali, addirittura, in compagnia dei più temuti pregiudicati mafiosi messinesi e di altre provincie, avrebbero partecipato a scampagnate mangerce in una masseria di don Santo sita a Saponara Marittima. Proprio il luogo nel quale sarebbero stati decisi, fra gli altri, l'attentato ai danni del professore universitario Pernice, avvenuto il 6 settembre 1990 ed elaborate le strategie dei gruppi criminali;

Gerlando Alberti jr., dietro la falsa identità dell'insospettabile ingegner Toni Cannata, dal maggio del 1985, insieme all'amico Sutera, spacciato come proprio parente, aveva preso in affitto una villetta nel vicino paese di Rometta Marea, in via Vini n. 103, di proprietà, inizialmente, di tale Siragusa Salvatore. In realtà, il contratto di affitto era stato stipulato a nome di Mancuso Rosa Emilia, moglie dell'Alberti;

a quasi un mese di distanza dall'omicidio di Graziella, si scopriva che qualche giorno prima dell'8 dicembre 1985 l'ingegner Cannata aveva lasciato della biancheria alla lavanderia ove lavorava la giovane. Sbadatamente, in uno degli indumenti consegnati, lasciava un porta-documenti contenente un'agenda con degli appunti personali. Avvedutosi di ciò mentre si trovava nel negozio del barbiere Federico, mostrando evidenti segni di nervosismo, mandava il suo amico a ritirare il tutto. Sutera, però, tornava a mani vuote, cosicché l'ingegner Cannata si recava di persona alla

ricerca dei preziosi documenti. Veniva ritrovata soltanto la custodia del porta-documenti, al cui interno c'era solo un'immaginetta sacra con l'effigie del Papa. A questo punto, il latitante andava su tutte le furie, gettando nel cestino gli oggetti rinvenuti. Dal timore che questi appunti fossero stati ritrovati, all'interno della lavanderia, da Graziella Campagna e che la ragazza ne potesse parlare con il fratello Piero, carabiniere, sarebbe nata la necessità dell'uccisione della diciassettenne. Graziella, dopo essere stata prelevata e condotta a Forte Campone, sarebbe stata interrogata in ordine al ritrovamento degli appunti smarriti dall'ingegner Cannata e solo dopo ciò uccisa;

la sera della scomparsa di Graziella, inspiegabilmente la proprietaria della lavanderia aveva consegnato alla ragazza 70.000 lire, pur non essendo giorno di paga. Quella somma, peraltro, non rappresentava neanche lo stipendio, dell'importo di 150.000 lire, che veniva pagato in nero a fine mese. Più esattamente, innanzi al G.I. il 6 giugno 1989, la donna spiegava di aver messo i soldi, come detto consegnati senza alcuna ragione, direttamente nella borsa di Graziella, tanto da elencare al giudice gli oggetti ivi contenuti;

altra anomalia era capitata nel pomeriggio del 12 dicembre, ovvero meno di due ore prima del sequestro di Graziella. La proprietaria della lavanderia, Franca Federico, e Agata Cannistrà, verso le ore 18, si erano recate in auto in compagnia di un conoscente a prendere un caffè al bar dell'Hotel Viola, sito sempre in Villafranca, e ciò nonostante accanto alla lavanderia si trovasse un bar, dove le stesse donne avevano l'abitudine di prendere il caffè, peraltro solo di mattina e mai nel pomeriggio. L'Hotel Viola, sito nel comune di Villafranca Tirrena, è di proprietà di tale Romualdo Viola. Ciò non sembrerebbe essere di scarso rilievo, ai fini della ricostruzione del sequestro e dell'assassinio di Graziella Campagna. Ha riferito, infatti, il collaboratore di giustizia Santi Timpani che, subito dopo la fuga dal posto di blocco, Alberti ed il suo amico si erano

recati dal loro protettore, Santo Sfameni, il quale li aveva indirizzati proprio presso Romualdo Viola, dal quale i due latitanti palermitani avrebbero trovato rifugio. Il collegamento fra Viola e Sfameni in vicende illecite è ulteriormente riferito dal Timpani nel medesimo verbale d'interrogatorio, laddove spiega i passaggi di un processo addomesticato a favore dello stesso Timpani. Si tratta del processo per l'omicidio Sgrò, celebrato nel 1992 innanzi al Tribunale per i minorenni di Messina. In quell'occasione il Timpani, nei confronti del quale sussistevano abbondanti prove di colpevolezza, fu scagionato dalla falsa testimonianza proprio di Romualdo Viola, il quale gli fornì un falso alibi insuperabile. Secondo quanto narrato dal Timpani, la testimonianza del Viola era stata procurata da Santo Sfameni e da Luigi Sparacio, ed era stata ammessa dopo gli accordi raggiunti in tal senso fra il padre di Timpani, Santo Sfameni, il dottor Recupero ed il dottor Domenico Lazzaro. Il Lazzaro presiedeva il collegio che avrebbe giudicato, e poi assolto, il Timpani (che in appello sarà condannato a seguito della sua confessione) ed è ancora il Presidente del Tribunale per i minorenni;

risulta all'interrogante che fino al 7 gennaio 1986 non vi fu traccia alcuna, negli atti di indagine, dell'ingegner Cannata e del fido aiutante Gianni;

a dire il vero, già l'avvio delle indagini era stato caratterizzato da alcune stranezze. Era, infatti, avvenuto che a giungere per primi a Forte Campone e ad eseguire il riconoscimento del cadavere ed i primi adempimenti del caso fossero stati i poliziotti della Squadra mobile. Senonché, contrariamente alla prassi istituzionale costante in casi del genere, la conduzione delle indagini era stata delegata, dalla magistratura, in prima battuta ai Carabinieri;

Gerlando Alberti jr. e Giovanni Suter, con provvedimento emesso il 1° marzo 1988 dal G.I. del tribunale di Messina, venivano rinviati a giudizio innanzi alla Corte di assise di Messina. Tuttavia, la Corte, presieduta dal dottor Cucchiara, con provvedi-

mento del 10 marzo 1989, dichiarava, su conforme richiesta del P.M., alla quale si associavano anche i difensori delle parti civili e degli imputati, la nullità degli atti dell'istruzione formale, « ivi compresa l'ordinanza di rinvio a giudizio », e disponeva la restituzione degli atti al P.M.;

ripartito il procedimento, veniva acquisita la deposizione della madre della vittima, Curreri Santa, che riferiva al G.I. una circostanza fondamentale: la sera del 9 dicembre 1985, tre giorni prima della scomparsa, Graziella aveva detto alla madre, senza preoccupazioni: « mamma, sai, l'ingegnere Cannata non è quello, è un'altra persona. Ho trovato un foglio di carta e mentre lo tenevo in mano Agata me lo ha strappato ». Nonostante tale ultima risultanza, il P.M. richiedeva il proscioglimento dei due imputati, sostenendo l'inattendibilità delle dichiarazioni rese dalla madre di Graziella e privilegiando, invece, la credibilità di Franca Federico e Agata Cannistrà, seppure denunciate per favoreggiamento dalla Squadra mobile, per le loro menzogne. Arrivava, così, il proscioglimento di Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera, disposto con la sentenza emessa il 28 marzo 1990 dal G.I. dottor Marcello Mondello, vistata per l'approvazione e la mancata impugnazione dal sostituto procuratore generale dottor Rocco Sisci il 18 aprile 1990. Solo molti anni dopo il dottor Mondello ammetterà innanzi ai PP.MM. di Catania di aver anticipato l'esito favorevole del processo, prima dell'emissione del provvedimento, al boss Santo Sfameni, che gliene aveva chiesto conto. Proprio lo Sfameni aveva protetto, dall'alto dei suoi agguanci istituzionali, la latitanza dei due mafiosi palermitani nella zona messinese. È solo l'ultima conferma a ciò che già molti collaboratori di giustizia avevano rivelato, parlando di processo aggiustato. Da ultimo, sulla vicenda si soffermerà il collaboratore di giustizia Santi Timpani, che riferirà al P.M. che, per assicurarsi il buon esito del procedimento a carico di Alberti e Sutera, Sfameni aveva pagato ai magistrati che se ne occupavano la somma di 500 milioni di lire;

per lunghi anni, dopo la sentenza di proscioglimento emessa dal dottor Mondello, sul feroce assassinio di Graziella Campagna calava l'oblio;

il 24 settembre 1996, oltre 6 anni dopo il proscioglimento dei due imputati, sulla scorta delle dichiarazioni rese da 9 collaboratori di giustizia (Ferrara Carmelo, Surace Salvatore, Mancuso Giorgio, Rizzo Rosario, Di Napoli Pietro, Sparacio Luigi, Giorgianni Salvatore, Cariolo Antonio, Arnone Marcello), i quali avevano indicato Alberti e Sutera quali esecutori materiali del delitto, specificando il contesto mafioso in cui era stato deciso l'assassinio di Graziella, la Procura di Messina richiedeva la revoca della sentenza di proscioglimento e la riapertura delle indagini preliminari. Il Gip accoglieva la richiesta con provvedimento emesso il 5 dicembre 1996, concedendo 6 mesi per il completamento delle indagini;

il processo, in verità, avrebbe potuto ricominciare con due anni di anticipo. Infatti, il 14 marzo 1994, il pentito messinese Salvatore Giorgianni aveva riferito al P.M. di Reggio Calabria Francesco Mollace (nell'ambito delle indagini sul ferimento del professor Pernice, nelle quali erano coinvolti Santo Sfameni ed il dottor Giuseppe Recupero) sia le responsabilità di Alberti nell'omicidio Campagna sia l'intervento di Sfameni per addomesticare l'esito dell'originario processo definitosi con il proscioglimento degli imputati. Inspiegabilmente, però, secondo l'interrogante, il dottor Mollace ometteva alcuna iniziativa, non iscrivendo le *notitiae criminis* sul registro della Procura di Reggio Calabria ed omettendo perfino di trasmettere gli atti alla Procura di Messina;

venivano espletati nuovi accertamenti dal R.O.S. dei Carabinieri di Messina, che culminavano nella redazione dell'informativa « Erode » del 5 giugno 1997, nella quale venivano raccolti i numerosi riscontri trovati alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Con l'informativa di reato, venivano denunciati Alberti e Sutera quali responsabili dell'uccisione della Campagna,

Franca Federico, Franco Romano, Giuseppe Federico ed Agata Cannistrà per favoreggiamento, Santo Sfameni per associazione mafiosa;

nel maggio 1997 iniziava a collaborare con la giustizia il palermitano La Piana Vincenzo, cognato di Gerlando Alberto jr. per averne sposato la sorella Maria;

La Piana aveva mantenuto stretti contatti con il cognato fino a poco prima di iniziare a collaborare con la giustizia. Tanto che assistette a ripetute discussioni avvenute fra Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera con riferimento all'omicidio di Graziella Campagna, che gli stessi ammettevano di avere materialmente eseguito. Quando, poi, nel 1996, si erano riaperte le indagini, il La Piana aveva fatto da tramite fra il cognato ed il Sutera per riferire a quest'ultimo una versione dei fatti, eventualmente da riferire agli investigatori, appositamente inventata al fine di non vanificare i risultati che l'Alberti aveva ottenuto grazie ad un non meglio precisato P.M. compiacente;

nonostante la mole immensa di risultanze investigative sul ruolo avuto da Sfameni Santo nella protezione (almeno) della lunghissima latitanza di Alberti e Sutera e nel raccordo fra alti rappresentanti delle istituzioni (tra i quali proprio il giudice che aveva prosciolto gli imputati dell'uccisione della povera Graziella) e pericolosissimi mafiosi, il P.M. dottor Marino disponeva lo stralcio della posizione di Sfameni dal procedimento principale, con la motivazione che i reati di cui era indiziato (fra gli altri, associazione mafiosa) lo Sfameni fossero « non connessi con l'omicidio di Graziella Campagna ». La conseguenza di tale decisione, a parere dell'interrogante, fu quella di ostacolare, almeno parzialmente, nel corso del dibattimento, l'approfondimento sul contesto mafioso, sugli agganci fra Sfameni, Alberti e rappresentanti delle istituzioni e sulla causale dell'omicidio;

così come risulta all'interrogante, il 23 dicembre 1997 il P.M. Marino formulava richiesta di rinvio a giudizio nei con-

fronti di 6 imputati: Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera per il reato di omicidio, Franca Federico, Franco Romano, Giuseppe Federico e Agata Cannistrà per favoreggiamento, richiesta accolta dal Gip Salamone, che disponeva il rinvio a giudizio degli imputati innanzi alla Corte di assise, prima sezione, per l'udienza del 10 dicembre 1998;

prima dell'inizio del dibattimento ed ormai in procinto di lasciare la procura ed essere trasferito al tribunale di sorveglianza di Messina, il P.M. dottor Marino, a parere dell'interrogante, pose l'ultimo ostacolo all'accertamento della verità: nel compilare la lista testimoniale omise i poliziotti della Squadra mobile che avevano svolto le indagini più accurate; di contro chiedeva la testimonianza proprio di quei carabinieri che avevano contribuito all'insabbiamento, maresciallo Giardina in testa;

iniziato il dibattimento, anche grazie alle rivelazioni di numerosi collaboratori di giustizia, emergeva uno spaccato inquietante fatto di commistioni fra pezzi dello Stato e mafiosi in carriera. Per la prima volta si riusciva a far venir fuori che il « patriarca » di Villafranca Tirrena, Santo Sfameni è un importante uomo d'onore di Cosa Nostra, « burattinaio » manovratore di giudici e processi, che dall'alto della sua influenza massonica riusciva a far sedere insieme magistrati, avvocati e latitanti;

con l'esame testimoniale di Piero Campagna, il 22 dicembre 1999, venivano fuori le circostanze più sconcertanti. Riferiva il Campagna che, pochi giorni dopo l'omicidio era stato raggiunto a casa da poliziotti della Squadra mobile, con i quali era salito in automobile per riferire loro tutti i sospetti che aveva sull'assassinio della sorella. L'auto della Polizia veniva bloccata da una pattuglia dei carabinieri. Ne nasceva una colluttazione fra poliziotti e carabinieri. Finiva che gli agenti della Mobile, stizziti per l'accaduto e per le incredibili accuse di imprecisate ingerenze investigative, andavano via. Il Campagna veniva convocato in caserma dal mare-

sciallo Giardina, dal quale veniva redarquitto per avere fornito notizie alla Polizia e invitato a recarsi al Comando provinciale dei Carabinieri, nell'ufficio dell'allora maggiore Antonio Fortunato, comandante del reparto operativo, che aveva manifestato il suo disappunto per l'accaduto. Ricevuto dal Fortunato, Campagna veniva nuovamente investito da una reprimenda per avere collaborato con i poliziotti e gli veniva intimato di fornire ogni dettaglio utile per le indagini esclusivamente allo stesso maggiore Fortunato o al maresciallo Giardina;

nella stanza del Fortunato, da questi veniva presentata a Piero Campagna un'altra persona, indicata dal Fortunato come proprio collega, a nome Giuseppe Donia, il quale assistette all'incontro e partecipò alla discussione, anche intervenendo per tranquillizzare il fratello della vittima sullo scrupolo che sarebbe stato impiegato nelle indagini. Si tratta della stessa persona che Campagna, nuovamente recatosi al Comando provinciale, qualche giorno dopo incontrò nel cortile della caserma e che gli confidò di essersi personalmente occupato della perizia balistica espletata sui proiettili utilizzati per uccidere Graziella;

Piero Campagna a distanza di qualche anno incontrò il Donia a Falcone, il paese nel quale dal 1989 Gerlando Alberti e la sua famiglia vivevano. In tale occasione apprese dai carabinieri di Falcone che il Donia non era in realtà un ufficiale dei carabinieri, ma che si spacciava falsamente come tale, e che, soprattutto, era un soggetto strettamente legato a Gerlando Alberti jr.;

sul punto veniva sentito dal P.M., fra gli altri, anche il maresciallo Giardina, il quale aggiungeva un'altra circostanza inquietante, peraltro già riferita innanzi alla Corte d'assise di Messina il 3 dicembre 1999: la sera del rinvenimento del cadavere, alla caserma di Villafranca Tirrena era presente anche il magistrato dottor Giovanni Lembo, che coordinò informalmente i primi adempimenti istruttori. Incomprendibilmente, però, perché a quel

tempo il Lembo, come accertato dall'interrogante, faceva il pretore a Patti e quindi non aveva alcuna competenza ed alcuna ragione per trovarsi coinvolto nelle indagini, che in realtà venivano formalmente assegnate al dottor Serraino. Nel corso del suo esame dibattimentale il maresciallo Puglisi riferiva che durante l'interrogatorio dei quattro imputati di favoreggiamento, nell'ottobre 1998, il dottor Lembo (che non aveva alcun ruolo nel procedimento) era intervenuto nella stanza del P.M. dottor Marino, senza che questi ne facesse menzione a verbale;

a dire il vero, però, ciò che appare più destabilizzante, all'interrogante, è il tenore dei rapporti intrecciati dal Donia prima dell'omicidio Campagna con alcuni rappresentanti istituzionali che dell'omicidio ebbero ad occuparsi nell'esercizio delle loro funzioni, nel modo non troppo accurato che già sopra si è visto. Il Donia, infatti, pur non essendo colonnello, appare tale e, pur non essendo perito balistico, svolge in segreto delicate perizie. Solo che questa sua passione per le armi è condivisa con soggetti di tutto spessore. Il 13 dicembre 1982, ad esempio, Donia segnalava formalmente alla stazione dei Carabinieri di Fondachello Valdina (Messina), diretta dal maresciallo Numa, di avere ceduto a titolo gratuito una pistola Beretta semiautomatica calibro 7,65 al dottor Rocco Sisci, nato ad Amendolara (Cosenza) il 6 ottobre 1936, in quel momento (ed anche nel dicembre 1985) sostituto procuratore della Repubblica a Messina. Sì, lo stesso dottor Sisci che, si è visto, diventato sostituto procuratore generale, nel 1990 mise il suo sigillo alla sentenza di proscioglimento di Alberti e Sutura, emessa dal dottor Mondello. Lo stesso dottor Sisci che oggi dirige la Procura della Repubblica di Barcellona P.G.. Il 1° luglio 1983 Donia segnalava formalmente alla stessa stazione dei Carabinieri di avere ricevuto in regalo dal capitano Acampora Fernando, proprio colui che dirigerà, quale comandante del nucleo operativo della compagnia Messina centro, le indagini sull'assassinio, tante armi da sembrare un arsenale;

Giuseppe Donia a Scala Torregrotta, per tutto il corso degli anni '80 non aveva evitato contatti malsani con soggetti noti alle cronache giudiziarie. Fra gli altri, aveva stretto rapporti con il giovane Santi Timpani, compagno di scuola, in passato, del figlio di Donia. Lo stesso Santi Timpani, pluriomicida, che, divenuto collaboratore di giustizia, il 16 dicembre 1994 dichiarerà al P.M. dottor Lembo (lo stesso che Giardina segnalò presente alla stazione di Villafranca la sera del 14 dicembre 1985), nel frattempo divenuto sostituto procuratore nazionale antimafia, di avere illecitamente ottenuto da Giuseppe Donia delle pistole, e di essersi allenato al tiro insieme al Donia numerose volte, in una campagna di proprietà dello stesso. Tale verbale, come accertato dall'interrogante, non ebbe seguito giudiziario, come altri verbali resi dal Timpani, ad esempio, quelli contenenti accuse a carico di sottufficiali dei Carabinieri della zona tirrenica messinese, fra i quali il maresciallo Numa;

in definitiva si hanno: due imputati di omicidio, Gerlando Alberti e Giovanni Suter, latitanti in Villafranca Tirrena protetti da Santo Sfameni; quattro imputati di favoreggiamento, in intimi rapporti con gli stessi latitanti e legati da rapporti di parentela con l'allora sindaco La Rosa, buon amico ed accompagnatore del latitante Alberti, in stretto collegamento con il boss Sfameni; un intoccabile « puparo », Sfameni, amico di giudici, manovratore di processi aggiustati; qualche magistrato (Mondello, decisivo per il proscioglimento degli imputati) legato da relazioni pericolose con il « puparo », qualcun altro (Sisci e Lembo) legato da relazioni ancor più pericolose con strani ed inquietanti personaggi; un falso colonnello (Donia) che compie perizie non verbalizzate, che collabora, fuori ruolo, alle indagini, che è amico del principale imputato, che regala armi a magistrati e criminali e ne riceve da parte di ufficiali dei carabinieri, che viene accusato (unitamente a molti sottufficiali dei carabinieri) da collaboratori di giustizia e mai perseguito (dal dottor Lembo) —

se siano mai stati avviati accertamenti dai Ministri interrogati sui gravi fatti raccontati e quali siano le relative risultanze;

se siano state rilevate responsabilità in capo ai magistrati menzionati e quali siano ed a carico di chi i procedimenti disciplinari avviati su tali vicende, con specifico riferimento al dottor Francesco Molace, al dottor Carmelo Marino, al dottor Giovanni Lembo, al dottor Domenico Lazzaro ed al dottor Rocco Sisci;

quali accertamenti siano stati fatti sul Donia e sui suoi rapporti di collaborazione con uffici giudiziari;

se non ritengano, in ogni caso, che le suddette vicende meritino l'avvio di immediati provvedimenti, come richiede il sangue innocente di una martire della mafia: Graziella Campagna. (4-33069)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini di Marigliano e Mariglianella, in provincia di Napoli, hanno ricevuto in questi giorni le cartelle esattoriali per il pagamento del tributo al Consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno;

le predette cartelle sono state inviate in maniera indiscriminata a tutti i cittadini a prescindere dalla ubicazione degli immobili oggetto della iniqua tassazione;

tale tributo non è dovuto poiché: a) il potere impositivo dell'ente, ex articoli 860 c.c. e 10 R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, è subordinato a interventi di miglioramento e bonifica che arrechino un « beneficio tangibile agli immobili, peraltro essendo tenuto alla contribuzione il proprietario del fondo ricompreso nell'area di intervento del consorzio proprio in ragione del beneficio tratto » (cfr. sent. Corte d'Appello

Giuseppe Donia a Scala Torregrotta, per tutto il corso degli anni '80 non aveva evitato contatti malsani con soggetti noti alle cronache giudiziarie. Fra gli altri, aveva stretto rapporti con il giovane Santi Timpani, compagno di scuola, in passato, del figlio di Donia. Lo stesso Santi Timpani, pluriomicida, che, divenuto collaboratore di giustizia, il 16 dicembre 1994 dichiarerà al P.M. dottor Lembo (lo stesso che Giardina segnalò presente alla stazione di Villafranca la sera del 14 dicembre 1985), nel frattempo divenuto sostituto procuratore nazionale antimafia, di avere illecitamente ottenuto da Giuseppe Donia delle pistole, e di essersi allenato al tiro insieme al Donia numerose volte, in una campagna di proprietà dello stesso. Tale verbale, come accertato dall'interrogante, non ebbe seguito giudiziario, come altri verbali resi dal Timpani, ad esempio, quelli contenenti accuse a carico di sottufficiali dei Carabinieri della zona tirrenica messinese, fra i quali il maresciallo Numa;

in definitiva si hanno: due imputati di omicidio, Gerlando Alberti e Giovanni Suter, latitanti in Villafranca Tirrena protetti da Santo Sfameni; quattro imputati di favoreggiamento, in intimi rapporti con gli stessi latitanti e legati da rapporti di parentela con l'allora sindaco La Rosa, buon amico ed accompagnatore del latitante Alberti, in stretto collegamento con il boss Sfameni; un intoccabile « puparo », Sfameni, amico di giudici, manovratore di processi aggiustati; qualche magistrato (Mondello, decisivo per il proscioglimento degli imputati) legato da relazioni pericolose con il « puparo », qualcun altro (Sisci e Lembo) legato da relazioni ancor più pericolose con strani ed inquietanti personaggi; un falso colonnello (Donia) che compie perizie non verbalizzate, che collabora, fuori ruolo, alle indagini, che è amico del principale imputato, che regala armi a magistrati e criminali e ne riceve da parte di ufficiali dei carabinieri, che viene accusato (unitamente a molti sottufficiali dei carabinieri) da collaboratori di giustizia e mai perseguito (dal dottor Lembo) —:

se siano mai stati avviati accertamenti dai Ministri interrogati sui gravi fatti raccontati e quali siano le relative risultanze;

se siano state rilevate responsabilità in capo ai magistrati menzionati e quali siano ed a carico di chi i procedimenti disciplinari avviati su tali vicende, con specifico riferimento al dottor Francesco Molace, al dottor Carmelo Marino, al dottor Giovanni Lembo, al dottor Domenico Lazzaro ed al dottor Rocco Sisci;

quali accertamenti siano stati fatti sul Donia e sui suoi rapporti di collaborazione con uffici giudiziari;

se non ritengano, in ogni caso, che le suddette vicende meritino l'avvio di immediati provvedimenti, come richiede il sangue innocente di una martire della mafia: Graziella Campagna. (4-33069)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini di Marigliano e Mariglianella, in provincia di Napoli, hanno ricevuto in questi giorni le cartelle esattoriali per il pagamento del tributo al Consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno;

le predette cartelle sono state inviate in maniera indiscriminata a tutti i cittadini a prescindere dalla ubicazione degli immobili oggetto della iniqua tassazione;

tale tributo non è dovuto poiché: a) il potere impositivo dell'ente, ex articoli 860 c.c. e 10 R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, è subordinato a interventi di miglioramento e bonifica che arrechino un « beneficio tangibile agli immobili, peraltro essendo tenuto alla contribuzione il proprietario del fondo ricompreso nell'area di intervento del consorzio proprio in ragione del beneficio tratto » (cfr. sent. Corte d'Appello

di Napoli n. 1636/2000 e Cass. 21 ottobre 1998 n. 10422 nonché Trib. S. Maria Capua Vetere 24 giugno 1998, T.A.R. Campania, Napoli, 23 febbraio 1998 n. 666, Comm. Trib. reg. Firenze 31 maggio 1999 n. 128); *b*) la Giunta della Regione Campania, con propria deliberazione n. 929 del 25 settembre 1998, ha approvato il Nuovo piano di classifica per il reparto della contribuenza relativa al Consorzio generale del Bacino Inferiore del Volturno che prevede, tra l'altro, l'esclusione dai relativi ruoli dei contributi consortili degli immobili ricadenti nelle zone classificate urbane; *c*) la zona *de qua* è urbanizzata da decenni e nessuna attività il consorzio ha mai effettuato o effettua per i centri abitati;

la materia oggetto da tempo di contenzioso giudiziario tra il consorzio e i contribuenti, ha visto sempre il primo soccombente nei confronti dei secondi nelle cause relative all'accertamento negativo dell'obbligazione contributiva e alla ripetizione dei tributi indebitamente percepiti (cfr. sent. Corte d'Appello di Napoli n. 1302 del 28 aprile 2000 e 1636 del 4 maggio 2000; ricorrenti egregiamente patrocinati dall'avvocato Giuseppe Sepe);

analoga sentenza di accoglimento del ricorso dei ricorrenti avverso le cartelle esattoriali è stata emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale di Napoli (ricorrenti patrocinati dal professor dottor Francesco Esposito Alaia);

insistentemente sono stati diffusi taluni impropri stampati per i contribuenti affinché ci si rivolgesse al Giudice di Pace palesemente incompetente sia per la sospensione che per l'annullamento del provvedimento impositivo;

il protrarsi di tale controversia, oltre ad appesantire gli Uffici Giudiziari in una materia peraltro già decisa, arreca pregiudizio alla P.A. che oltre a ripetere quanto indebitamente percepito è costretta a pagare anche le spese di giudizio -:

se non intenda, nell'ambito del proprio potere di indirizzo e coordinamento,

intervenire affinché la situazione *de qua* rientri nell'ambito della legalità e non si trasformi in un sopruso per il cittadino, che, già oggetto di mille vessazioni, si trova così costretto a subirne di altre ancorché palesemente viziate da una evidente violazione di legge;

quali provvedimenti, quindi, intenda adottare per garantire la tutela dei diritti dei cittadini *de quibus*, gravemente minacciata dall'evolversi di questa spinosa vicenda e per assicurare il corretto funzionamento dei servizi e, nel caso di specie, del potere impositivo del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno laddove esercitasse attività reali e concrete di bonifica del territorio.

(4-33048)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

nell'estate dell'anno 1998, nel casello autostradale di Fabro (Terni) ubicato lungo l'autostrada A1 Milano-Napoli nella tratta Chiusi-Orvieto è stato parzialmente automatizzato il sistema di pagamento dei pedaggi;

tale sistema di riscossione dei pedaggi sta provocando ogni giorno disagi maggiori per la clientela in quanto risulta sempre più difficile procedere al pagamento automatico sia attraverso banconote che mediante tessera prepagata;

come ovvio, i malcapitati automobilisti che si ritrovano ad avere problemi con l'esazione del pedaggio autostradale, si rivolgono al personale comunque presente che suo malgrado non può intervenire e quindi, in molti casi, si ritrovano costretti ad uscire dal casello senza aver pagato il pedaggio dovuto per poi vedersi recapitare a domicilio la richiesta di pagamento del dovuto maggiorato delle sanzioni previste;

tali problematiche si vanno sempre più amplificando, e quindi con esse i disagi per l'utenza, con il passare del tempo -:

quali provvedimenti si ritenga opportuno intraprendere al fine di dare una

soluzione ai problemi di esazione automatica dei pedaggi nel casello autostradale di Fabro (Terni) tenendo in considerazione anche il fatto che lo stesso si trova a servizio di un comprensorio di oltre 10.000 abitanti. (4-33073)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Tuir, al comma 1 dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, testualmente recita « il reddito di lavoro dipendente e costituito da tutti i compensi in denaro o in natura, percepiti nel periodo di imposta anche sotto forma di partecipazione agli utili, in dipendenza del rapporto di lavoro, comprese le somme percepite a titolo di rimborso di spese inerenti alla produzione del reddito e le erogazioni liberali »;

quindi i redditi di lavoro comprendono anche il rimborso delle spese fisse annuali per l'uso lavorativo dell'auto di proprietà;

l'importo del « fisso auto annuale », erogato dal datore di lavoro al dipendente che usa l'auto propria per lo svolgimento della normale attività lavorativa, viene determinato ogni anno dall'Acì sulla base dei costi effettivi di assicurazione, tassa di proprietà e ricovero vettura, ed include anche il valore dell'ammortamento;

ciò permette al lavoratore in questione di fruire della propria autovettura senza sostenere onere alcuno e si determina, pertanto, un *benefit* quantificabile nella misura dell'importo del « fisso auto »;

il mancato computo, nel caso del collaboratore scientifico signor Elio Casamichele, della voce relativa alla componente annuale fissa del rimborso spese auto ad

incremento della retribuzione, ha provocato un danno ingiusto alla sua posizione previdenziale;

in conseguenza della circostanziata denuncia, l'interessato, che contestava l'evasione contributiva dell'impresa Ciba-Geigy farmaceutici con sede in Origgio Varese, che dal 1° luglio 1997 ha cambiato ragione sociale in Novartis Farma, relativamente al periodo in cui ha prestato la sua opera quale informatore scientifico del farmaco, presentata all'Ispettorato provinciale del lavoro e all'Inps di Varese il 19 febbraio 1999, non ha, tuttavia, avuto riconosciuto quale reddito di lavoro dipendente gli importi relativi al « fisso auto annuale »;

le decisioni degli organi ispettivi di Varese appaiono contraddittorie e fuorvianti rispetto alle disposizioni di legge, ancorché ingiustificatamente penalizzanti per le legittime aspettative del Signor Casamichele —:

se non ritenga assumere con la massima urgenza ogni iniziativa necessaria a verificare il corretto comportamento dell'ispettorato provinciale del lavoro e dell'Inps di Varese in ordine alla denuncia di presunta evasione contributiva presentata dal signor Elio Casamichele e, conseguentemente, la corretta applicazione delle norme di legge in materia di calcolo della base imponibile contributiva, ai fini dell'esatta determinazione dell'assegno previdenziale, con particolare riferimento all'aggiunta della componente « fisso auto annuale ». (5-08624)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1980 e/o altre normative di legge prendono in considerazione, normandolo, il problema dei ricoveri urgenti

soluzione ai problemi di esazione automatica dei pedaggi nel casello autostradale di Fabro (Terni) tenendo in considerazione anche il fatto che lo stesso si trova a servizio di un comprensorio di oltre 10.000 abitanti. (4-33073)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Tuir, al comma 1 dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, testualmente recita « il reddito di lavoro dipendente e costituito da tutti i compensi in denaro o in natura, percepiti nel periodo di imposta anche sotto forma di partecipazione agli utili, in dipendenza del rapporto di lavoro, comprese le somme percepite a titolo di rimborso di spese inerenti alla produzione del reddito e le erogazioni liberali »;

quindi i redditi di lavoro comprendono anche il rimborso delle spese fisse annuali per l'uso lavorativo dell'auto di proprietà;

l'importo del « fisso auto annuale », erogato dal datore di lavoro al dipendente che usa l'auto propria per lo svolgimento della normale attività lavorativa, viene determinato ogni anno dall'Acì sulla base dei costi effettivi di assicurazione, tassa di proprietà e ricovero vettura, ed include anche il valore dell'ammortamento;

ciò permette al lavoratore in questione di fruire della propria autovettura senza sostenere onere alcuno e si determina, pertanto, un *benefit* quantificabile nella misura dell'importo del « fisso auto »;

il mancato computo, nel caso del collaboratore scientifico signor Elio Casamichele, della voce relativa alla componente annuale fissa del rimborso spese auto ad

incremento della retribuzione, ha provocato un danno ingiusto alla sua posizione previdenziale;

in conseguenza della circostanziata denuncia, l'interessato, che contestava l'evasione contributiva dell'impresa Ciba-Geigy farmaceutici con sede in Origgio Varese, che dal 1° luglio 1997 ha cambiato ragione sociale in Novartis Farma, relativamente al periodo in cui ha prestato la sua opera quale informatore scientifico del farmaco, presentata all'Ispettorato provinciale del lavoro e all'Inps di Varese il 19 febbraio 1999, non ha, tuttavia, avuto riconosciuto quale reddito di lavoro dipendente gli importi relativi al « fisso auto annuale »;

le decisioni degli organi ispettivi di Varese appaiono contraddittorie e fuorvianti rispetto alle disposizioni di legge, ancorché ingiustificatamente penalizzanti per le legittime aspettative del Signor Casamichele —:

se non ritenga assumere con la massima urgenza ogni iniziativa necessaria a verificare il corretto comportamento dell'ispettorato provinciale del lavoro e dell'Inps di Varese in ordine alla denuncia di presunta evasione contributiva presentata dal signor Elio Casamichele e, conseguentemente, la corretta applicazione delle norme di legge in materia di calcolo della base imponibile contributiva, ai fini dell'esatta determinazione dell'assegno previdenziale, con particolare riferimento all'aggiunta della componente « fisso auto annuale ». (5-08624)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1980 e/o altre normative di legge prendono in considerazione, normandolo, il problema dei ricoveri urgenti

in luoghi di cura svizzeri per malattia del lavoratore italiano frontaliero in Svizzera;

conseguentemente, in caso di ricovero urgente per malattia in ospedale o casa di cura svizzera, viene dall'istituto di cura richiesto il pagamento al cittadino italiano a mezzo fattura che il lavoratore dovrebbe poi presentare per il rimborso al consolato di competenza;

di quanto documentato come spesa, il 50 per cento dovrebbe essergli versato immediatamente dal consolato e l'ulteriore 50 per cento in un secondo tempo, esperiti i doverosi controlli e *iter* burocratici di rito. Si ritiene che l'intera somma venga poi richiesta dal Ministero all'Asl di competenza;

risulta, su segnalazione delle Associazioni di categoria dei lavoratori italiani frontalieri, che il consolato italiano di Lugano (unico consolato « sopravvissuto » nel Canton Ticino dopo l'improvvisa chiusura di quello di Locarno) avrebbe dichiarato di non conoscere tale procedura e quindi di non procedere all'indennizzo richiesto —

quale sia l'esatta normativa esistente in caso di ricovero urgente in Svizzera per malattia di un lavoratore transfrontaliero;

se siano state date disposizioni chiare alle nostre autorità consolari, competenti per territorio, sulle prassi da adottarsi nei casi segnalati. (4-33043)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di Assistenza al volo è istituzionalmente preposto a garantire la sicurezza e la regolarità del trasporto aereo, come previsto dall'Icao (emanazione Onu);

a tal fine si avvale di impianti di telecomunicazioni, radar e radioaiuti alla navigazione (anche per la meteorologia aeronautica);

i servizi tecnici su questi impianti (conduzione e manutenzione), al fine della massima sicurezza, come emerso anche nel recente convegno mondiale di Montreal (ottobre 2000) delle Associazioni professionali della sicurezza aerea (Ifatsea), sono direttamente gestiti dalle aziende (quasi tutte pubbliche) per l'assistenza al volo;

si sta procedendo alla certificazione dei tecnici ed in Europa gli unici paesi che non hanno fatto nulla sul tema sono Cipro e l'Italia;

in Italia, caso più unico che raro, da trenta anni il servizio è appaltato alla Vitrociset, azienda fondata da Camillo Crociani ed attualmente di proprietà della seconda moglie;

è stata avviata la riforma del settore e si sta procedendo alla trasformazione dell'Enav (la società pubblica responsabile dell'assistenza al volo in Italia) in spa;

in questo ambito il Parlamento, ha approvato un ordine del giorno (n. 9/2709/1) presentato da Rifondazione comunista (9 dicembre 1996) che, anche per non disperdere l'esperienza professionale acquisita dai tecnici degli appalti, prevedeva « di salvaguardare l'occupazione e la professionalità dei lavoratori impegnati da anni nelle lavorazioni in questione »;

in palese contrasto con questo orientamento e, mentre il nuovo commissario governativo Enav ingegner Gualano dichiara che per almeno altri tre anni non è in grado di internalizzare il servizio, viene avviato (dall'ex commissario Mancini) un concorso per l'assunzione di tecnici (*Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 1° agosto 2000), ribattezzato quale semplice selezione dal citato nuovo commissario, e per il quale si è incaricata una società privata con un costo di qualche miliardo;

a quasi tutti i tecnici che operano sugli impianti e, che comunque avevano presentato domanda, stanno pervenendo

lettere che informano sulla impossibilità a parteciparvi per raggiunti limiti di età (quaranta anni) —:

se non intenda fare chiarezza sull'impossibilità di questi tecnici che operano sugli impianti a partecipare al concorso per il limite di età di quaranta anni.

(4-33055)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

pur fra mille discussioni, contrasti e polemiche, ha preso il via la « scuola dell'autonomia »;

la scuola è stata ridisegnata in maniera flessibile, addirittura su misura per ogni studente;

sembra, proprio per tale nuova fisiologia, insanabile il contrasto con il mantenimento, per gli studenti, di un esame di stato eguale per tutti —:

se non ritenga concettualmente insanabile la filosofia della scuola dell'autonomia con la struttura dell'esame di Stato eguale per tutti. (4-33062)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un consistente numero di insegnanti Iti, in possesso dell'idoneità all'insegnamento nella scuola elementare, conseguita con concorso a cattedre, ha presentato domanda di partecipazione al corso per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento della lingua straniera;

ai sensi dell'articolo 7, comma 7 dell'ordinanza ministeriale n. 33/2000, sono previsti appositi moduli aggiuntivi per i docenti che hanno chiesto di essere sottoposti all'accertamento della conoscenza della lingua straniera;

i moduli in parola avranno la durata non inferiore a trenta ore, delle quali non oltre la metà possono essere svolte con attività di autoformazione;

ai sensi del comma 14 dell'articolo 9, sono previste apposite prove integrative scritte e orali, dirette ad accertare il possesso delle relative competenze, ai fini dell'attestazione richiesta dal decreto ministeriale del 28 giugno 1991;

essendo già in possesso dell'idoneità all'insegnamento nella scuola elementare, possono conseguire, senza gli impedimenti previsti dal comma 14 dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale suddetta, l'idoneità specifica per l'insegnamento delle lingue straniere;

gli uffici scolastici provinciali hanno ammesso con riserva di accertamento dei requisiti gli insegnanti suddetti;

l'incertezza della validità del corso pone in una condizione di estremo disagio una categoria di personale, che desidera arricchire la propria professionalità e rischia di procurare un notevole danno all'erario, con un'attività finalizzata al conseguimento di competenze già in possesso degli aspiranti —:

se non ritenga che l'ordinanza ministeriale 33/2000 possa fornire agli insegnanti elementari Iti un'opportunità di formazione ed arricchimento della professionalità, consentendo la loro partecipazione al solo modulo di lingua straniera di 30 ore ed esonerandoli dalle attività del modulo di base;

se non ritenga necessario inviare agli uffici scolastici provinciali una circolare di interpretazione autentica, finalizzata all'eliminazione di tutte le incertezze operative. (4-33074)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo scientifico « Ettore Maiorana » di Isernia è in atto una contestazione degli studenti nei confronti del

lettere che informano sulla impossibilità a parteciparvi per raggiunti limiti di età (quaranta anni) —:

se non intenda fare chiarezza sull'impossibilità di questi tecnici che operano sugli impianti a partecipare al concorso per il limite di età di quaranta anni.

(4-33055)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

pur fra mille discussioni, contrasti e polemiche, ha preso il via la « scuola dell'autonomia »;

la scuola è stata ridisegnata in maniera flessibile, addirittura su misura per ogni studente;

sembra, proprio per tale nuova fisiologia, insanabile il contrasto con il mantenimento, per gli studenti, di un esame di stato eguale per tutti —:

se non ritenga concettualmente insanabile la filosofia della scuola dell'autonomia con la struttura dell'esame di Stato eguale per tutti. (4-33062)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un consistente numero di insegnanti Iti, in possesso dell'idoneità all'insegnamento nella scuola elementare, conseguita con concorso a cattedre, ha presentato domanda di partecipazione al corso per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento della lingua straniera;

ai sensi dell'articolo 7, comma 7 dell'ordinanza ministeriale n. 33/2000, sono previsti appositi moduli aggiuntivi per i docenti che hanno chiesto di essere sottoposti all'accertamento della conoscenza della lingua straniera;

i moduli in parola avranno la durata non inferiore a trenta ore, delle quali non oltre la metà possono essere svolte con attività di autoformazione;

ai sensi del comma 14 dell'articolo 9, sono previste apposite prove integrative scritte e orali, dirette ad accertare il possesso delle relative competenze, ai fini dell'attestazione richiesta dal decreto ministeriale del 28 giugno 1991;

essendo già in possesso dell'idoneità all'insegnamento nella scuola elementare, possono conseguire, senza gli impedimenti previsti dal comma 14 dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale suddetta, l'idoneità specifica per l'insegnamento delle lingue straniere;

gli uffici scolastici provinciali hanno ammesso con riserva di accertamento dei requisiti gli insegnanti suddetti;

l'incertezza della validità del corso pone in una condizione di estremo disagio una categoria di personale, che desidera arricchire la propria professionalità e rischia di procurare un notevole danno all'erario, con un'attività finalizzata al conseguimento di competenze già in possesso degli aspiranti —:

se non ritenga che l'ordinanza ministeriale 33/2000 possa fornire agli insegnanti elementari Iti un'opportunità di formazione ed arricchimento della professionalità, consentendo la loro partecipazione al solo modulo di lingua straniera di 30 ore ed esonerandoli dalle attività del modulo di base;

se non ritenga necessario inviare agli uffici scolastici provinciali una circolare di interpretazione autentica, finalizzata all'eliminazione di tutte le incertezze operative. (4-33074)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo scientifico « Ettore Maiorana » di Isernia è in atto una contestazione degli studenti nei confronti del

preside per i metodi giudicati vessatori, antidemocratici e che limitano il diritto allo studio;

infatti, viene contestato il meccanismo istituito dal preside relativamente all'orario di entrata che è stato fissato — in virtù dell'autonomia che gli deriva dall'essere un « manager » — alle ore 8,15 e che viene fatto rispettare, tassativamente, dai bidelli, al punto che anche per un solo attimo di ritardo lo studente, sia esso maggiorenni che minorenni, resta fuori dall'istituto;

questa sanzione mette i ragazzi in condizione di perdere l'intera prima ora di lezione mentre l'accesso alla seconda ora rimane aleatorio in quanto è sempre il preside ad autorizzarlo successivamente;

questi disagi sono stati denunciati da alunni e genitori nonché dalla Federazione del Partito della Rifondazione comunista di Isernia che l'11 dicembre ha anche inviato una lettera di protesta al preside e ai giornali locali, ma, nonostante ciò, la situazione non è cambiata con conseguenti gravi danni sul rendimento scolastico degli alunni;

l'atteggiamento ad avviso dell'interrogante autocratico del preside, oltre a provocare una disaffezione degli studenti verso la scuola, crea situazioni preoccupanti per i genitori i quali sanno che i loro ragazzi potrebbero restare per circa un'ora, se non di più, per strada incustoditi ed esposti ad eventuali pericoli anziché sotto la tutela dell'istituzione scolastica;

nonostante il risalto dato alla lettera di denuncia di Rifondazione comunista dai *mass media* locali il provveditorato agli studi di Isernia ha ritenuto di non dover intervenire per correggere l'operato del preside —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza disponendo una ispezione ministeriale per accertare le responsabilità in merito alla omessa vigilanza sugli studenti. (4-33084)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è fanalino di coda, in Europa, quanto a numero di donatori di sangue;

a fronte di una media europea di 40 donatori ogni mille abitanti, l'Italia ne registra soltanto 21;

il nostro Paese ha bisogno, ogni anno, di 2.300.000 unità di sangue;

l'Avis, Associazione italiana volontari del sangue, ha deciso di dar vita a nuove iniziative per incentivare gli italiani, e soprattutto i giovani, a donare il sangue;

l'Associazione ha deciso di promuovere una forte campagna all'interno delle scuole di ogni ordine e grado per « arruolare » gli studenti;

occorre, ad avviso dell'interrogante, fiancheggiare l'Avis in questa sua preannunciata campagna di informazione —:

alla luce dei dati sconcertanti circa il numero dei donatori di sangue nel nostro Paese, se non ritenga di dover collaborare fattivamente con l'Avis, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, per la formazione di una efficace campagna di informazione all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di reclutare donatori di sangue fra la popolazione studentesca. (4-33061)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana può effettuare il servizio di trasporto infermi sia privatamente sia previa convenzione con enti ospedalieri;

il trasferimento di pazienti ricoverati presso strutture pubbliche si verifica quando vi è, ad esempio, carenza di posti

preside per i metodi giudicati vessatori, antidemocratici e che limitano il diritto allo studio;

infatti, viene contestato il meccanismo istituito dal preside relativamente all'orario di entrata che è stato fissato — in virtù dell'autonomia che gli deriva dall'essere un « manager » — alle ore 8,15 e che viene fatto rispettare, tassativamente, dai bidelli, al punto che anche per un solo attimo di ritardo lo studente, sia esso maggiorenni che minorenni, resta fuori dall'istituto;

questa sanzione mette i ragazzi in condizione di perdere l'intera prima ora di lezione mentre l'accesso alla seconda ora rimane aleatorio in quanto è sempre il preside ad autorizzarlo successivamente;

questi disagi sono stati denunciati da alunni e genitori nonché dalla Federazione del Partito della Rifondazione comunista di Isernia che l'11 dicembre ha anche inviato una lettera di protesta al preside e ai giornali locali, ma, nonostante ciò, la situazione non è cambiata con conseguenti gravi danni sul rendimento scolastico degli alunni;

l'atteggiamento ad avviso dell'interrogante autocratico del preside, oltre a provocare una disaffezione degli studenti verso la scuola, crea situazioni preoccupanti per i genitori i quali sanno che i loro ragazzi potrebbero restare per circa un'ora, se non di più, per strada incustoditi ed esposti ad eventuali pericoli anziché sotto la tutela dell'istituzione scolastica;

nonostante il risalto dato alla lettera di denuncia di Rifondazione comunista dai *mass media* locali il provveditorato agli studi di Isernia ha ritenuto di non dover intervenire per correggere l'operato del preside —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza disponendo una ispezione ministeriale per accertare le responsabilità in merito alla omessa vigilanza sugli studenti. (4-33084)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è fanalino di coda, in Europa, quanto a numero di donatori di sangue;

a fronte di una media europea di 40 donatori ogni mille abitanti, l'Italia ne registra soltanto 21;

il nostro Paese ha bisogno, ogni anno, di 2.300.000 unità di sangue;

l'Avis, Associazione italiana volontari del sangue, ha deciso di dar vita a nuove iniziative per incentivare gli italiani, e soprattutto i giovani, a donare il sangue;

l'Associazione ha deciso di promuovere una forte campagna all'interno delle scuole di ogni ordine e grado per « arruolare » gli studenti;

occorre, ad avviso dell'interrogante, fiancheggiare l'Avis in questa sua preannunciata campagna di informazione —:

alla luce dei dati sconcertanti circa il numero dei donatori di sangue nel nostro Paese, se non ritenga di dover collaborare fattivamente con l'Avis, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, per la formazione di una efficace campagna di informazione all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di reclutare donatori di sangue fra la popolazione studentesca. (4-33061)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana può effettuare il servizio di trasporto infermi sia privatamente sia previa convenzione con enti ospedalieri;

il trasferimento di pazienti ricoverati presso strutture pubbliche si verifica quando vi è, ad esempio, carenza di posti

letto oppure nel caso in cui il paziente debba essere sottoposto a visita specialistica, nonché in vari altri casi;

nelle suddette occasioni il trasporto infermi avviene solo privatamente e non in convenzione con strutture pubbliche;

alcuni nosocomi della Capitale sono stati costretti a rivolgersi ai privati per ovviare al rifiuto immotivato della Croce Rossa Italiana ad occuparsi di tal fatta di trasporto —:

se corrisponda al vero che gli ospedali San Filippo Neri e San Camillo si servano di società private per il trasporto infermi;

quali siano state le motivazioni adottate dalla Croce Rossa Italiana nel respingere la richiesta di fornitura del servizio di trasporto infermi dei due ospedali romani;

quali siano i criteri seguiti dalla Croce Rossa Italiana per la partecipazione o meno agli appalti del servizio trasporto infermi. (4-33071)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle postazioni della Croce Rossa Italiana site in via Mario Rapisardi, via Cesana e via Belon in Roma hanno richiesto, più volte, l'intervento di ripulitura dei locali ove è impossibile lavorare;

la Croce Rossa Italiana ha motivato l'impossibilità ad esaudire tale richiesta con la mancanza di fondi utilizzati, a loro volta, per interventi in altre postazioni di volontariato —:

se quanto premesso corrisponde al vero;

come mai, viste le ristrettezze economiche in cui verserebbe la Cri, presso il comitato provinciale di Roma sarebbero stati acquistati arredi nuovi (poltrone, scrivanie, condizionatori, veicoli di servizio) ed eseguite ristrutturazioni (servizi igienici);

come mai tra i veicoli immatricolati ed assicurati a nome della Cri si contino più auto blu che autoambulanze;

in base a quali criteri vengano privilegiate alcune postazioni, e quindi alcuni dipendenti, piuttosto che altre. (4-33075)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni Paesi Europei è stato autorizzato l'uso di derivati della Cannabis in pastiglie per il trattamento di alcuni sintomi correlati a gravi malattie neurologiche come la sclerosi multipla;

sembra che tali sostanze avrebbero un benefico effetto per ridurre la spasticità, il tremore, gli spasmi muscolari, il dolore e la fatica per cui ne sarebbe stato autorizzato l'uso limitatamente ai casi che non rispondano alle terapie convenzionali;

tale questione è stata recentemente sollevata anche in seno al direttivo AISM di Teramo dalla signora Marisa Di Pietro che ha proposto all'AISM Nazionale di chiedere al Governo un intervento chiarificatore e risolutore;

sarebbe quindi opportuno fare subito chiarezza su tale questione per il duplice motivo:

a) di non lasciare inesplorata nessuna possibilità di ulteriori benefici nella terapia della sclerosi multipla anche mediante l'uso di sostanze stupefacenti ove se ne riscontrasse l'effettiva utilità;

b) per evitare che in assenza di una posizione precisa e definitiva da parte della scienza e del ministero della sanità, si possa diffondere il rischio veramente pericoloso del ricorso all'uso spontaneo — improprio, incongruo e dannoso — di tali sostanze da parte di cittadini malati che potrebbero ricorrere all'acquisto di cannabinoidi nel mercato illegale, nella speranza di migliorare la propria condizione —:

quali valutazioni dia il Ministro della sanità sulla questione esposta;

se vi siano evidenze scientifiche circa l'uso dei cannabinoidi per via orale nella cura di alcuni sintomi di malattie neurologiche quali la sclerosi multipla;

se e quali sperimentazioni siano in corso in Italia e negli altri paesi della CEE e con quali risultati;

se e quali sostanze derivate dalla cannabis sono autorizzate in commercio in altri Paesi della CEE e con quali indicazioni e limitazioni;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo Italiano nel merito della questione. (4-33077)

FOTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-22604 del 3 marzo 1999 e n. 4-31095 del 26 luglio 2000) l'interrogante ebbe a denunciare la situazione del tutto abnorme venutasi a creare presso l'azienda USL di Piacenza i cui dirigenti, nei fatti, impedivano al dottor Francesco Romanelli, responsabile del reparto radiologico del presidio ospedaliero di Piacenza, di poter svolgere le funzioni proprie dell'incarico stesso, al fine di favorire — con ogni mezzo — la persona del dottor Ugo Ugolotti;

in merito a detta situazione già il giudice adito ha ordinato, nel corso dell'anno, il reintegro del predetto dottor Romanelli nelle funzioni svolte dallo stesso prima che, con decisione del direttore generale della predetta azienda, le stesse venissero inopinatamente limitate e modificate;

con ordinanza del 29 novembre 2000, depositata in cancelleria il 2 dicembre 2000, il giudice designato a pronunciarsi per le controversie di lavoro ha inibito all'azienda USL di dare attuazione ai provvedimenti assunti in data 25 settembre 2000 e alle procedure di mobilità in essa

previste, con riferimento al personale e alle risorse umane assegnate al reparto ospedaliero diretto dal dottor Romanelli;

in particolare nell'ordinanza stesa dal giudice adito si legge tra l'altro: « ...quanto alle esigenze organizzative che l'azienda adduce a sostegno dell'atto di mobilità interna, ancora una volta se ne deve ritenere l'infondatezza. Prima di tutto perché dette esigenze non possono mai risolversi a danno della tutela delle mansioni accordate, come si evince chiaramente dal tenore letterale dell'articolo 2103 del codice civile, che ne ammette la rilevanza esclusivamente per il trasferimento del lavoratore. In secondo luogo perché analizzando i fatti posti a base dell'istituzione del nuovo reparto di radiologia 2 non può farsi a meno di rilevare più di un momento di incongruità di tali scelte. Il primo è costituito dalla nomina del primario anticipata di due anni, rispetto alla creazione della struttura. Ciò ha comportato in primo luogo la necessità di corrispondere stipendi per centinaia di milioni al professor Ugolotti, che tuttavia non ha prestato l'attività per la quale è stato assunto. Tale circostanza costituisce già di per sé una grave violazione del principio di buona amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione, nel quale rientra in primo luogo l'uso corretto delle risorse finanziarie pubbliche e pone il divieto di spese inutili o evitabili »;

ed ancora si legge nella predetta ordinanza del giudice del lavoro: « ...operando diversamente, così come in effetti avvenuto, attraverso un percorso così tortuoso, si è manifestato fin troppo chiaramente che le conclamate esigenze organizzative non sono affatto legate a motivi oggettivi, ma a quelli soggettivi del professor Ugolotti, del quale bisogna pur giustificare la presenza. Il dottor Romanelli, in sostanza, deve pagare il prezzo delle incongruenti scelte operative, sotto il profilo cronologico ed economico fatte dall'Azienda in precedenza »;

le affermazioni del giudice adito trovano conferma negli atti di sindacato ispet-

tivo presentati dall'interrogante e rimasti, inspiegabilmente, senza risposta alcuna da parte del Governo —:

se alla luce dell'ordinanza del giudice del lavoro — di cui sopra si è riferito e in considerazione degli atti reiteratamente posti in essere, contro ogni logica, dall'Azienda USL di Piacenza, per il tramite dei suoi dirigenti — non intendano disporre un'opportuna verifica presso l'azienda stessa;

se in relazione ai fatti sopra descritti, e a quelli precedentemente denunciati nelle interrogazioni parlamentari in premessa richiamate, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi;

se in merito ai fatti esposti risultino attivate nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili, da parte della procura generale della Corte dei conti, le procedure di recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata anche dalla lettura dell'ordinanza del giudice del lavoro del Tribunale di Piacenza, sopra riportata. (4-33083)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

opera a Roma l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza « Istituti di S. Maria in Aquiro — Isma », con sede in via della Guglia, 69/b;

detta istituzione è dotata di un rilevante patrimonio immobiliare (stimato in oltre centocinquanta miliardi) che costituisce la prevalente risorsa per il perseguimento dei fini statuari di assistenza diretta ed indiretta ad anziani e minori;

la citata Ipab gestisce attualmente una residenza per anziani autosufficienti

ed espleta, in collaborazione con i servizi sociali delle circoscrizioni e delle aziende Usl, diversi servizi di assistenza economica e domiciliare;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'ente con deliberazione n. 318 del 7 febbraio 2000 ha stabilito di procedere alla graduale alienazione del patrimonio immobiliare;

il medesimo consiglio di amministrazione, con successiva deliberazione n. 332 del 24 luglio 2000, ha affidato ad un nucleo tecnico composto di tre professionisti la valutazione dei due stabili, di maggior pregio tra le proprietà dell'ente, siti nel centro storico di Roma in via del Babuino, 107 — angolo piazza di Spagna e in piazza Navona, 43 al fine di poter pervenire, in esecuzione del precedente deliberato, alla vendita delle singole unità immobiliari;

tale programma di alienazione è proposto:

con modalità esplicitamente mutate dalla disciplina della dismissione del patrimonio degli enti previdenziali (con sconti, agevolazioni e riconoscimenti di diritti di prelazione agli inquilini) che, oltre ad essere formalmente inapplicabile alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, comporta, in concreto, abbattimenti non giustificati per tale tipologia di enti, e riguarda, soprattutto e sinora, immobili di pregio storico ed architettonico che garantiscono introiti rilevanti;

senza tenere conto della reale situazione economica dell'ente che dispone già di capitale liquido di circa cinque miliardi che non viene utilizzato per l'incremento delle attività statutarie;

senza alcun piano di reinvestimento delle risorse in attività assistenziali, né alcun accordo con i programmi regionali e comunali;

non viene prevista alcuna valutazione degli uffici finanziari pubblici preposti alle stime;

il dirigente segretario generale dell'ente, il quale aveva espresso su queste

tivo presentati dall'interrogante e rimasti, inspiegabilmente, senza risposta alcuna da parte del Governo —:

se alla luce dell'ordinanza del giudice del lavoro — di cui sopra si è riferito e in considerazione degli atti reiteratamente posti in essere, contro ogni logica, dall'Azienda USL di Piacenza, per il tramite dei suoi dirigenti — non intendano disporre un'opportuna verifica presso l'azienda stessa;

se in relazione ai fatti sopra descritti, e a quelli precedentemente denunciati nelle interrogazioni parlamentari in premessa richiamate, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi;

se in merito ai fatti esposti risultino attivate nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili, da parte della procura generale della Corte dei conti, le procedure di recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata anche dalla lettura dell'ordinanza del giudice del lavoro del Tribunale di Piacenza, sopra riportata. (4-33083)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

opera a Roma l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza « Istituti di S. Maria in Aquiro — Isma », con sede in via della Guglia, 69/b;

detta istituzione è dotata di un rilevante patrimonio immobiliare (stimato in oltre centocinquanta miliardi) che costituisce la prevalente risorsa per il perseguimento dei fini statuari di assistenza diretta ed indiretta ad anziani e minori;

la citata Ipab gestisce attualmente una residenza per anziani autosufficienti

ed espleta, in collaborazione con i servizi sociali delle circoscrizioni e delle aziende Usl, diversi servizi di assistenza economica e domiciliare;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'ente con deliberazione n. 318 del 7 febbraio 2000 ha stabilito di procedere alla graduale alienazione del patrimonio immobiliare;

il medesimo consiglio di amministrazione, con successiva deliberazione n. 332 del 24 luglio 2000, ha affidato ad un nucleo tecnico composto di tre professionisti la valutazione dei due stabili, di maggior pregio tra le proprietà dell'ente, siti nel centro storico di Roma in via del Babuino, 107 — angolo piazza di Spagna e in piazza Navona, 43 al fine di poter pervenire, in esecuzione del precedente deliberato, alla vendita delle singole unità immobiliari;

tale programma di alienazione è proposto:

con modalità esplicitamente mutate dalla disciplina della dismissione del patrimonio degli enti previdenziali (con sconti, agevolazioni e riconoscimenti di diritti di prelazione agli inquilini) che, oltre ad essere formalmente inapplicabile alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, comporta, in concreto, abbattimenti non giustificati per tale tipologia di enti, e riguarda, soprattutto e sinora, immobili di pregio storico ed architettonico che garantiscono introiti rilevanti;

senza tenere conto della reale situazione economica dell'ente che dispone già di capitale liquido di circa cinque miliardi che non viene utilizzato per l'incremento delle attività statutarie;

senza alcun piano di reinvestimento delle risorse in attività assistenziali, né alcun accordo con i programmi regionali e comunali;

non viene prevista alcuna valutazione degli uffici finanziari pubblici preposti alle stime;

il dirigente segretario generale dell'ente, il quale aveva espresso su queste

vicende ripetute osservazioni al consiglio di amministrazione e rivolto segnalazioni agli organi di vigilanza della regione Lazio, è stato, in data 26 ottobre 2000, licenziato in tronco senza il rispetto di alcuna procedura contrattuale —:

se non intendano verificare la correttezza delle procedure attivate dal consiglio di amministrazione dell'Ipab Istituti di S. Maria in Aquiro in merito all'alienazione del patrimonio immobiliare;

se non ritengano ingiustificati sconti ed agevolazioni nella vendita di patrimonio che costituirebbero un'indebita sottrazione di risorse alle attività assistenziali previste dallo statuto, alle quali erano state finalizzate le donazioni private che costituiscono il patrimonio dell'ente;

se non ritengano di dover sollecitare la regione Lazio ad una maggiore vigilanza sulle attività delle Ipab ed a reintegrare nelle sue funzioni il segretario generale ingiustamente rimosso per aver tutelato l'interesse pubblico. (4-33047)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIRICOTTI, SUSINI, FAGGIANO, GUERZONI, VENTURA, BIASCO, CORDONI, BASSO, STANISCI, REBECCHI, ATTILI e ALVETI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del pagamento delle provvidenze di reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici antifascisti e razziali titolari di assegni vitalizi di benevolenza è attualmente fatta da apposita Commissione;

per problemi di carattere burocratico, la Commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti di cui sopra non si

riunisce addirittura dal luglio 1998, producendo gravi danni per oltre un centinaio di vedove, anziane, e, nella quasi totalità, disagiate;

il meccanismo individuato, com'è del tutto evidente, non funziona adeguatamente, ma, anzi, produce ingiustizia ed iniquità nei confronti di soggetti deboli —:

se non ritenga necessario ed urgente adottare iniziative analoghe a quelle relative alla riscossione delle pensioni di guerra, decentrando presso gli Uffici provinciale del tesoro anche il pagamento delle provvidenze di reversibilità indicate in premessa, per consentire a cittadine in difficoltà l'esercizio, in tempi accettabili, di diritti loro riconosciuti. (4-33046)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Tesoro ha ancora un pacchetto di azioni Telecom —:

se risponda al vero la notizia che l'amministratore delegato Colaninno stia per vendere la Telecom alla compagnia telefonica tedesca;

se il Governo sappia a quanto ammontino i debiti con le banche della Telecom;

se la Telecom stia in tutti i modi inserendo nelle bollette telefoniche nuovi balzelli a carico dei poveri utenti, ormai del tutto indifesi. (4-33064)

CASILLI, ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti nella sua relazione, Sezione del Controllo, III Collegio, approvata nell'adunanza del 7 luglio 2000, esprime un giudizio sostanzialmente negativo sullo stato di attuazione del Patto

vicende ripetute osservazioni al consiglio di amministrazione e rivolto segnalazioni agli organi di vigilanza della regione Lazio, è stato, in data 26 ottobre 2000, licenziato in tronco senza il rispetto di alcuna procedura contrattuale —:

se non intendano verificare la correttezza delle procedure attivate dal consiglio di amministrazione dell'Ipab Istituti di S. Maria in Aquiro in merito all'alienazione del patrimonio immobiliare;

se non ritengano ingiustificati sconti ed agevolazioni nella vendita di patrimonio che costituirebbero un'indebita sottrazione di risorse alle attività assistenziali previste dallo statuto, alle quali erano state finalizzate le donazioni private che costituiscono il patrimonio dell'ente;

se non ritengano di dover sollecitare la regione Lazio ad una maggiore vigilanza sulle attività delle Ipab ed a reintegrare nelle sue funzioni il segretario generale ingiustamente rimosso per aver tutelato l'interesse pubblico. (4-33047)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIRICOTTI, SUSINI, FAGGIANO, GUERZONI, VENTURA, BIASCO, CORDONI, BASSO, STANISCI, REBECCHI, ATTILI e ALVETI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del pagamento delle provvidenze di reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici antifascisti e razziali titolari di assegni vitalizi di beneficenza è attualmente fatta da apposita Commissione;

per problemi di carattere burocratico, la Commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti di cui sopra non si

riunisce addirittura dal luglio 1998, producendo gravi danni per oltre un centinaio di vedove, anziane, e, nella quasi totalità, disagiate;

il meccanismo individuato, com'è del tutto evidente, non funziona adeguatamente, ma, anzi, produce ingiustizia ed iniquità nei confronti di soggetti deboli —:

se non ritenga necessario ed urgente adottare iniziative analoghe a quelle relative alla riscossione delle pensioni di guerra, decentrando presso gli Uffici provinciale del tesoro anche il pagamento delle provvidenze di reversibilità indicate in premessa, per consentire a cittadine in difficoltà l'esercizio, in tempi accettabili, di diritti loro riconosciuti. (4-33046)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Tesoro ha ancora un pacchetto di azioni Telecom —:

se risponda al vero la notizia che l'amministratore delegato Colaninno stia per vendere la Telecom alla compagnia telefonica tedesca;

se il Governo sappia a quanto ammontino i debiti con le banche della Telecom;

se la Telecom stia in tutti i modi inserendo nelle bollette telefoniche nuovi balzelli a carico dei poveri utenti, ormai del tutto indifesi. (4-33064)

CASILLI, ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti nella sua relazione, Sezione del Controllo, III Collegio, approvata nell'adunanza del 7 luglio 2000, esprime un giudizio sostanzialmente negativo sullo stato di attuazione del Patto

Territoriale della provincia di Lecce, indicando, tra l'altro, che l'incremento occupazionale registrato sia stato di « appena 158 unità »;

il soggetto responsabile del Patto Territoriale della provincia di Lecce, Cisi - Puglia, sulla base delle relazioni semestralmente trasmesse al Servizio di programmazione negoziata del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e all'Unità di verifica (Uver) dello stesso ministero, confuta i dati e le valutazioni della Corte dei conti, sostenendo, tra l'altro, che le 57 iniziative del Patto hanno determinato un incremento occupazionale diretto pari a 511 nuove unità lavorative e che lo stato di attuazione del patto è molto avanzato —:

quale sia lo stato di attuazione del Patto Territoriale della provincia di Lecce e quali siano i dati che corrispondono alla verità dei fatti. (4-33081)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIARDIELLO, DUCA, GASPERONI, SBARBATI, GIACCO, CESETTI, GATTO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il sopraggiungere della stagione invernale l'aeroporto regionale delle Marche di Ancona-Falconara è interessato dal fenomeno della nebbia in modo significativo;

conseguentemente vengono cancellati alcuni voli e altri vengono dirottati in altri scali determinando sensibili disagi agli utenti che spesso, non essendo preavvertiti della cancellazione del volo, perdono anche le coincidenze dei voli di prolungamento da Roma o da Milano o da Monaco;

disagi che potrebbero essere ampiamente ridotti se l'aeroporto fosse dotato di

più efficaci sistemi di radioassistenza a terra in quanto quelli attualmente in uso consentono gli atterraggi solo quando è assicurata una visibilità superiore a 800 metri;

considerato che l'Enav, allo scopo di rimuovere il problema, ha predisposto un programma di ammodernamento degli impianti di sicurezza, comprendente sei aeroporti nazionali e tra questi la realizzazione del sistema ILS di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche —:

chiedono al ministro se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se e quando l'Enav darà inizio ai lavori di realizzazione del sistema di radioassistenza a terra denominato ILS di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche « Raffaello Sanzio » e in quali tempi è prevista l'effettiva attivazione.

(5-08623)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il bando di concorso per l'assegnazione delle borse di studio dell'Edisu 1 di Napoli per l'anno accademico 2000-2001 esclude dal diritto di percepire il contributo accademico gli studenti che dichiarano un reddito familiare inferiore ai 10.800.000 lire annue;

in applicazione della suddetta clausola, 650 studenti universitari sono stati esclusi dai benefici perché troppo poveri;

il difensore civico regionale, avvocato Giuseppe Fortunato, investito della questione ha emanato un decreto con cui ha invitato il presidente dell'ente predetto ed il consiglio di amministrazione « ad annullare o a revocare il bando nella parte in cui

Territoriale della provincia di Lecce, indicando, tra l'altro, che l'incremento occupazionale registrato sia stato di « appena 158 unità »;

il soggetto responsabile del Patto Territoriale della provincia di Lecce, Cisi - Puglia, sulla base delle relazioni semestralmente trasmesse al Servizio di programmazione negoziata del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e all'Unità di verifica (Uver) dello stesso ministero, confuta i dati e le valutazioni della Corte dei conti, sostenendo, tra l'altro, che le 57 iniziative del Patto hanno determinato un incremento occupazionale diretto pari a 511 nuove unità lavorative e che lo stato di attuazione del patto è molto avanzato —:

quale sia lo stato di attuazione del Patto Territoriale della provincia di Lecce e quali siano i dati che corrispondono alla verità dei fatti. (4-33081)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIARDIELLO, DUCA, GASPERONI, SBARBATI, GIACCO, CESETTI, GATTO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il sopraggiungere della stagione invernale l'aeroporto regionale delle Marche di Ancona-Falconara è interessato dal fenomeno della nebbia in modo significativo;

conseguentemente vengono cancellati alcuni voli e altri vengono dirottati in altri scali determinando sensibili disagi agli utenti che spesso, non essendo preavvertiti della cancellazione del volo, perdono anche le coincidenze dei voli di prolungamento da Roma o da Milano o da Monaco;

disagi che potrebbero essere ampiamente ridotti se l'aeroporto fosse dotato di

più efficaci sistemi di radioassistenza a terra in quanto quelli attualmente in uso consentono gli atterraggi solo quando è assicurata una visibilità superiore a 800 metri;

considerato che l'Enav, allo scopo di rimuovere il problema, ha predisposto un programma di ammodernamento degli impianti di sicurezza, comprendente sei aeroporti nazionali e tra questi la realizzazione del sistema Ils di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche —:

chiedono al ministro se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se e quando l'Enav darà inizio ai lavori di realizzazione del sistema di radioassistenza a terra denominato Ils di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche « Raffaello Sanzio » e in quali tempi è prevista l'effettiva attivazione.

(5-08623)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il bando di concorso per l'assegnazione delle borse di studio dell'Edisu 1 di Napoli per l'anno accademico 2000-2001 esclude dal diritto di percepire il contributo accademico gli studenti che dichiarano un reddito familiare inferiore ai 10.800.000 lire annue;

in applicazione della suddetta clausola, 650 studenti universitari sono stati esclusi dai benefici perché troppo poveri;

il difensore civico regionale, avvocato Giuseppe Fortunato, investito della questione ha emanato un decreto con cui ha invitato il presidente dell'ente predetto ed il consiglio di amministrazione « ad annullare o a revocare il bando nella parte in cui

Territoriale della provincia di Lecce, indicando, tra l'altro, che l'incremento occupazionale registrato sia stato di « appena 158 unità »;

il soggetto responsabile del Patto Territoriale della provincia di Lecce, Cisi - Puglia, sulla base delle relazioni semestralmente trasmesse al Servizio di programmazione negoziata del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e all'Unità di verifica (Uver) dello stesso ministero, confuta i dati e le valutazioni della Corte dei conti, sostenendo, tra l'altro, che le 57 iniziative del Patto hanno determinato un incremento occupazionale diretto pari a 511 nuove unità lavorative e che lo stato di attuazione del patto è molto avanzato —:

quale sia lo stato di attuazione del Patto Territoriale della provincia di Lecce e quali siano i dati che corrispondono alla verità dei fatti. (4-33081)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIARDIELLO, DUCA, GASPERONI, SBARBATI, GIACCO, CESETTI, GATTO e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il sopraggiungere della stagione invernale l'aeroporto regionale delle Marche di Ancona-Falconara è interessato dal fenomeno della nebbia in modo significativo;

conseguentemente vengono cancellati alcuni voli e altri vengono dirottati in altri scali determinando sensibili disagi agli utenti che spesso, non essendo preavvertiti della cancellazione del volo, perdono anche le coincidenze dei voli di prolungamento da Roma o da Milano o da Monaco;

disagi che potrebbero essere ampiamente ridotti se l'aeroporto fosse dotato di

più efficaci sistemi di radioassistenza a terra in quanto quelli attualmente in uso consentono gli atterraggi solo quando è assicurata una visibilità superiore a 800 metri;

considerato che l'Enav, allo scopo di rimuovere il problema, ha predisposto un programma di ammodernamento degli impianti di sicurezza, comprendente sei aeroporti nazionali e tra questi la realizzazione del sistema Ils di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche —:

chiedono al ministro se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se e quando l'Enav darà inizio ai lavori di realizzazione del sistema di radioassistenza a terra denominato Ils di ultima generazione presso l'aeroporto delle Marche « Raffaello Sanzio » e in quali tempi è prevista l'effettiva attivazione.

(5-08623)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il bando di concorso per l'assegnazione delle borse di studio dell'Edisu 1 di Napoli per l'anno accademico 2000-2001 esclude dal diritto di percepire il contributo accademico gli studenti che dichiarano un reddito familiare inferiore ai 10.800.000 lire annue;

in applicazione della suddetta clausola, 650 studenti universitari sono stati esclusi dai benefici perché troppo poveri;

il difensore civico regionale, avvocato Giuseppe Fortunato, investito della questione ha emanato un decreto con cui ha invitato il presidente dell'ente predetto ed il consiglio di amministrazione « ad annullare o a revocare il bando nella parte in cui

prevede l'ingiusta clausola», ovvero a riammettere tutti i 650 studenti esclusi dal concorso. Di questi, 346 avevano già presentato domanda di ricorso entro le scadenze previste e cioè in anticipo sulla stessa graduatoria definitiva delle assegnazioni, riuscendo ad ottenere il beneficio. Restano esclusi, invece, i 296 universitari « troppo poveri » anche per poter affrontare le spese del ricorso;

le borse di studio, secondo lo spirito della nostra Costituzione spettano ai « capaci e meritevoli che anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ». La clausola di esclusione *de qua* — introdotta con il principio che al di sotto di un certo reddito il dichiarante potrebbe essere solo un evasore fiscale, perché troppo povero — oltre ad essere manifestamente incostituzionale è altresì gravemente lesiva di diritti soggettivi;

l'ammissione, poi, di quanti hanno presentato ricorso con esclusione degli altri, come misura, risulta non idonea a tutelare gli interessi del caso, creando una spaccatura all'interno della stessa fattispecie con evidente violazione del principio di uguaglianza ed aggiunge, per gli esclusi non ricorrenti, al danno la beffa —:

se non ritenga opportuno intervenire nella vicenda *de qua*, riammettendo in graduatoria i 296 studenti esclusi, ristabilendo così la certezza del diritto;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della legge e il non ripetersi in futuro di casi del genere. (4-33045)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Romano Carratelli n. 5-08615, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Molinari n. 2-02678 del 25 ottobre 2000;

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-08546 del 30 novembre 2000.

prevede l'ingiusta clausola », ovvero a riammettere tutti i 650 studenti esclusi dal concorso. Di questi, 346 avevano già presentato domanda di ricorso entro le scadenze previste e cioè in anticipo sulla stessa graduatoria definitiva delle assegnazioni, riuscendo ad ottenere il beneficio. Restano esclusi, invece, i 296 universitari « troppo poveri » anche per poter affrontare le spese del ricorso;

le borse di studio, secondo lo spirito della nostra Costituzione spettano ai « capaci e meritevoli che anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ». La clausola di esclusione *de qua* — introdotta con il principio che al di sotto di un certo reddito il dichiarante potrebbe essere solo un evasore fiscale, perché troppo povero — oltre ad essere manifestamente incostituzionale è altresì gravemente lesiva di diritti soggettivi;

l'ammissione, poi, di quanti hanno presentato ricorso con esclusione degli altri, come misura, risulta non idonea a tutelare gli interessi del caso, creando una spaccatura all'interno della stessa fattispecie con evidente violazione del principio di uguaglianza ed aggiunge, per gli esclusi non ricorrenti, al danno la beffa —:

se non ritenga opportuno intervenire nella vicenda *de qua*, riammettendo in graduatoria i 296 studenti esclusi, ristabilendo così la certezza del diritto;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della legge e il non ripetersi in futuro di casi del genere. (4-33045)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Romano Carratelli n. 5-08615, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Molinari n. 2-02678 del 25 ottobre 2000;

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-08546 del 30 novembre 2000.